

Akio

**L'anno televisivo 2013
visto da Caro Televip**

carotelevip.net

**I migliori anni di Canzonissima
sono quelli su Youtube**

Caro Carlo Conti,

chiamare *Canzonissima* un segmento de *I migliori anni* è una di quelle idee televisive che sembrano un omaggio e risultano un pastrocchio. *Canzonissima* non era solo una gara tra cantanti e canzoni. *Canzonissima* era l'Italia di allora, proprio quello che oggi non è *I migliori anni*. *Canzonissima* è irripetibile e il suo nome dovrebbe essere lasciato in pace, cullato solo dal tenero dondolio dei ricordi e avvolto nell'eternità di *Youtube* dove questa mattina digitando "Canzonissima" ho trovato 3620 video che per fortuna non stanno solo nelle *Teche Rai* a prendersi la muffa. Per capire cosa è stata *Canzonissima* per l'Italia, bisognerebbe ritrasmetterla per intero; tutte le puntate di tutte le edizioni (come in parte ha fatto *Rai Extra* prima che diventasse *Rai 5*). Spero che *Rai Storia* lo faccia ma senza la spiegazione in *4D* di Maurizio Costanzo. Le sfide di *Canzonissima* rilanciarono sul piano televisivo ciò che già avevano rappresentato sul piano politico e sul piano sportivo i duelli tra Peppone e Don Camillo (PCI e DC) e tra Bartali e Coppi. *Canzonissima* allargò l'offerta a decine di cantanti. L'Italia si addormentava e si svegliava pensando ai risultati dello loro sfide. I numeri luminosi con cui la giuria assegnava i voti ai cantanti erano sentenze che facevano discutere per giorni, settimane, mesi, anni. Era l'Italia che poteva permettersi quel lusso perché c'era il boom economico e pensare al futile televisivo non era un peccato. Caro Carlo Conti, *I migliori anni* è un buon prodotto televisivo che punta sulla nostalgia e sul "come eravamo" dell'Italia degli ultimi 50 anni. Non c'era affatto bisogno di includere la parola *Canzonissima* per giustificare una sfida tra Marco Masini e Mietta, bravissimi interpreti di due belle canzoni del passato ma che, come gli altri cantanti del cast, non potranno mai rappresentare quello che era la funzione dei loro colleghi di allora. Dunque perché farli gareggiare sotto l'insegna di "Canzonissima"? Il primo canale della Rai ha inventato *Canzonissima* e oggi Rai 1 ha il diritto di farne ciò che vuole. Ed è questo l'errore più grande che avete commesso. *Canzonissima*, proprio perché irripetibilmente figlia del suo tempo, è un tassello della storia degli italiani cresciuti con la tv. Non so se ciò è stato un bene o un male. So che riguardando i video su *Youtube* ho avuto la conferma che si tratta di documenti televisivi di cui apprezzare il valore e tutti i significati (belli e brutti) al netto delle nostalgie personali, mentre all'interno de *I migliori anni* ne vedo una riproposizione attualizzata senza alcun fascino. Caro Carlo Conti, è vero che un confronto con la *Canzonissima* del passato è ingeneroso ma per evitarlo sarebbe bastato che tu non avessi incluso *Canzonissima* dentro *I migliori anni*. Come hai visto invece non ho fatto alcun confronto tra gli autori e i conduttori di allora con quelli di oggi; perché non c'è confronto.

TgCom24 e la diretta dell'arrivo dell'aereo di Corona da Lisbona

Caro Luca Rigoni,

eri di turno tu venerdì alla conduzione del *Pomeriggio di TgCom24* quindi ti è toccato commentare in diretta l'arrivo a Malpensa dell'aereo che riportava in Italia il condannato Fabrizio Corona dopo la sua fuga in Portogallo. C'erano anche altre due notizie in primo piano: una scossa di terremoto in Garfagnana (per fortuna non dannosa) e i tumulti di piazza con morti a Il Cairo. *TgCom24* ha deciso che però era molto importante dare in diretta l'arrivo dell'aereo con Fabrizio Corona a bordo. Così avete piazzato una telecamera (lontanissima) per inquadrare la piazzola di arrivo dell'aereo ed è iniziata l'attesa in diretta con il tuo autorevole commento. Anche Barbara d'Urso a *Pomeriggio Cinque* stava commentando l'arrivo dell'aereo di Corona ma, ovviamente, ho scelto la vostra testata giornalistica all news per capire cosa avesse di straordinario quell'arrivo da giustificare una diretta e un commento di un importante giornalista come te. Sono abituato a vedere il collegamento in diretta dalla pista di un aeroporto quando tornano le salme dei soldati italiani morti nelle missioni all'estero; quando il Papa torna in Italia dopo un importante viaggio apostolico; quando la nazionale di calcio vince i mondiali. Avrei capito l'importanza giornalistica del collegamento in diretta dalla piazzola di Malpensa se in quell'aereo ci fosse stato Cesare Battisti estradato dal Brasile. Ma, nonostante tutti gli sforzi che ho fatto, non sono riuscito a capire perché *TgCom24* ha ritenuto giornalmisticamente rilevante fare quel collegamento. Non bastava un servizio in una edizione del Tg con quelle "immagini aeree"? Era indispensabile la diretta? Sì, per voi di *TgCom24*, lo era; e non perché una rete all news deve sempre avere una finestra aperta sul mondo. Fabrizio Corona è un personaggio mediatico che si può piazzare bene in tutti i tg e a tutte le ore. Lo fanno tutti (persino il *TgLa7* di Enrico Mentana ha dovuto fare un servizio sul suo arresto), quindi ogni testata deve cercare di dare qualcosa di più su questo caso, perché c'è di mezzo l'audience. Non so quanta audience ha fatto Barbara d'Urso in quel momento. So che il livello della tua telecronaca è stato adeguato all'evento. Continuavi a guardare le agenzie in cerca di qualcosa di più esplosivo e non ti sei accorto che intanto sulla pista arrivavano le scalette per la discesa dei passeggeri. Così io ho potuto fare un figurone con la mia nipotina di 12 anni (con cui stavo commentando l'assurdità di quel collegamento in diretta) dicendole, molto prima di te, che l'aereo era atterrato. Non appena l'aereo ha fatto il suo ingresso nel campo inquadrato dalla telecamera ed è cominciata la discesa dei passeggeri dal portellone anteriore, io ho raddoppiato il figurone con la mia nipotina perché ho facilmente previsto che Corona sarebbe sceso dal portellone posteriore dopo tutti gli altri passeggeri. Tu, oltre ad esserti accorto con ritardo che l'aereo era arrivato (rispetto alle immagini che la regia mandava in onda), brancolavi in questo dubbio giornalistico: "Ecco vediamo la dinamica dello sbarco di Corona. Vediamo se scenderà dalla scaletta anteriore o posteriore". Caro Luca Rigoni, quando dalla scaletta posteriore dell'aereo hanno fatto la loro discesa tre indistinte sagome di persone che sono entrate nell'auto della polizia e hanno lasciato la pista con il lampeggiante acceso, è stato definitivamente evidente l'inutilità di quel collegamento in diretta. Dopo qualche minuto la regia ne ha confermato l'inutilità assoluta mandando in onda un fotogramma della ripresa dello schermo della macchina fotografica di un fotografo che con il teleobiettivo è riuscito ad avvicinarsi (nemmeno tanto) a Corona che scendeva dalla scaletta. Caro Luca Rigoni, grazie a te e a *TgCom24* ho potuto fare a mia nipote di 12 anni un esempio concreto di quando la tv spreca le sue migliori risorse professionali più per inseguire l'audience che per fare informazione. In tal senso abbiamo convenuto che era stato più giustificato il collegamento in diretta con lo show di Barbara d'Urso che con *TgCom24*. A proposito, mentre aspettava l'arrivo dell'aereo, perfino Barbara d'Urso si è sentita in dovere di spiegare/giustificare ai suoi telespettatori perché stava dando in diretta quelle immagini. Anche se il suo pubblico lo sapeva benissimo; è il pubblico di *TgCom24* che ancora sta cercando di capire perché!

Giovanna Botteri e l'entusiasmo per l'inizio degli ultimi quattro anni di presidenza del grande incantatore Obama

Cara corrispondente Rai dagli Usa **Giovanna Botteri**,

quando ieri ti ho visto [in collegamento per il Tg3](#) pensavo fossi a Disneyland invece eri alla cerimonia di insediamento per il secondo mandato presidenziale di Barack Obama. Ad ingannarmi, oltre alla scenografia da parata, ha contribuito il tuo sorriso pieno di entusiasmo per la partecipazione all'evento. Ad Obama è legata una parte importantissima della tua storia professionale. Hai vissuto intensamente la sua prima trionfale campagna elettorale e l'hai raccontata per quello che era: "una grande speranza di cambiamento". L'entusiasmo che avevi tu, lo avevamo in molti. Oggi, a distanza di quattro anni, a te è rimasto lo stesso entusiasmo e non lo nascondi:

"Una folla immensa anche se non c'erano i due milioni che erano qui nella spianata di Washington esattamente quattro anni fa. Quattro anni fa il Paese viveva la sua più profonda crisi economica, era impegnato su due fronti di guerra. Oggi l'America è in qualche modo uscita dalla recessione. L'economia è ricominciata ma ha detto Barack Obama nel suo discorso, che è stato un discorso incredibilmente appassionato, ha usato l'espressione we the people, noi il popolo, molte molte volte. Il nostro viaggio ancora non è finito, il nostro viaggio continua. Gli impegni, naturalmente, di Obama sono durissimi con un Congresso che continuerà ad ostacolarlo e ad opporsi alle sue riforme, soprattutto quelle in campo economico. Le riforme sull'immigrazione, la legge che vorrebbe fare per impedire in qualche modo regolamentare la vendita delle armi. Ma dobbiamo fare, ha detto Obama, in questo appello al Paese, appello all'unità, dobbiamo continuare a fare. Un discorso estremamente aperto verso le minoranze etniche, religiose, anche quelle sessuali. Un discorso incredibilmente liberal che potrebbe dare l'inizio a questi prossimi quattro anni che forse saranno gli anni più importanti dell'amministrazione Obama. Quella in cui forse potrà fare veramente le riforme per cui è stato eletto, questa volta e quattro anni fa".

Cara corrispondente Rai dagli Usa Giovanna Botteri, mi sembra di capire che sei del partito di quelli che credono che nel secondo mandato vedremo un grande presidente Obama perché potrà finalmente essere libero di operare senza la preoccupazione di dover essere rieletto. Dunque, "Forward", seguendo lo slogan di Obama 2012, guardiamo avanti e facciamo passare in cavalleria i primi quattro anni in cui la sedia presidenziale è stata lasciata vuota (per usare la metafora del testimonial repubblicano Clint Eastwood). Cara corrispondente Rai dagli Usa Giovanna Botteri, anche ieri il presidente Obama ha sfoderato le sue pose plastiche da rock star per recitare uno dei suoi splendidi discorsi che tanto hanno contribuito a crearne il mito di seminatore di speranze. Il suo nuovo slogan "We the people" è perfetto per diventare il titolo di un film e finire sulle t-shirt di chi ancora è disposto a credergli. Dopo i primi quattro, sterili, anni di presidenza, non credo che Obama riuscirà a trasformarsi in un grande presidente solo perché al collo non ha più il peso della rielezione. Se ho ragione, quando tra quattro anni dovrai fare il bilancio finale dell'amministrazione Obama, non avrai il sorriso che avevi ieri (anche perché seguirai il suo ciclo e lascerai la corrispondenza dagli Usa che ami tanto). Cara corrispondente Rai dagli Usa Giovanna Botteri, dai tuoi prossimi quattro mi aspetto di ascoltare meno racconti delle belle parole di Obama e molti (ma molti) più racconti dell'America del "Yes we can't"; anche se ci dovesse essere poco da stare allegri e festeggiare.

**Per la serie i grandi scrittori di
Che tempo che fa: Lapo Elkann**

Caro **Fabio Fazio**,

il tuo pubblico colto avrà apprezzato la presentazione della prima fatica letteraria di Lapo Elkann che va ad impreziosire la ricca galleria di scrittori che hai ospitato a *Che Tempo che Fa*. Rai 3 per tanti anni ha detenuto lo scettro di rete della Rai più attenta alla cultura e a tutte le sue sfumature. Ieri la sfumatura culturale che hai regalato al tuo pubblico colto è stata più sfumata di 50 sfumature di grigio, rosso e nero messe insieme. Lapo Elkann ha scritto un libro sulle regole del suo stile e, volendolo vendere su vasta scala, con questo freddo e questo vento ha bussato al convento di *Che Tempo che Fa* dove gli ha spalancato le porte il gran sacerdote delle vendite di libri in tv; l'unico ancora in grado di far impennare le vendite di un libro. Chissà se per prepararti bene a questo incontro hai rivisto l'intervista che Enzo Biagi, tuo faro giornalistico, fece a suo nonno Gianni Agnelli. Ma no, perché avresti dovuto. Biagi lo intervistò nella mega sala riunioni del Lingotto come presidente della Fiat, mica come scrittore. Caro Fabio Fazio, oggi *Che Tempo che Fa* è la trasmissione televisiva che fa vendere più libri. Questo, oltre che un merito, è anche una responsabilità. Ho sempre creduto che i grandi scrittori che ospiti venderebbero bene anche senza avere la tua vetrina che, invece, potrebbe essere di ben altro aiuto alla promozione di opere di scrittori sconosciuti. Ma è anche vero che tu non fai solo la promozione del libro. Tu vuoi avvicinare gli intellettuali già affermati al popolo e viceversa. Caro Fabio Fazio, non sono in grado di entrare nel merito dei contenuti del pensiero espresso ieri dall'intellettuale Lapo Elkann a *Che Tempo che Fa*. So che avete sdoganato il suo "congiuntivo creativo" e aspetto di leggere il valore linguistico e letterario della sua opera prima, scritta dalla penna di qualche critico illuminato. Da abbonato Rai (che sabato scorso ha ricevuto dalla Agenzia delle Entrate il bollettino per pagare la tassa sul possesso dell'apparecchio tv) devo dirti che non ho affatto apprezzato il finale burlesco della tua intervista. Visto che ritenevi di aver condotto una intervista troppo impegnata, hai pensato di alleggerirla chiedendo allo scrittore Lapo Elkann di prestarsi ad un giochino televisivo: "Senti, facciamo un gioco per finire con leggerezza. Tu fai Lapo e io faccio Emanuele Filiberto. Facciamo un dialogo breve per salutarci...". Quindi hai preso il microfono da imitatore ed impostando la voce del tuo amico Emanuele Filiberto hai chiesto a Lapo: "Quando tu ti promeni lungo una strada, passeggi sul trottorio, cosa guardi di più di una città? Le persone, le case, eccetera...". Caro Fabio Fazio, la cultura è una cosa seria! Va bene avvicinare gli intellettuali al popolo, ma ridicolizzarli, no. Spero che tutti i grandi scrittori che sono in fila per essere ospitati a *Che Tempo che Fa* abbiano visto il loro collega Lapo Elkann intervistato da Fazio di Savoia e che, non ritenendosi all'altezza della tua trasmissione, decidano di non venire più come tuoi ospiti (anche rinunciando a tutte le copie in più che faresti loro vendere). *Che Tempo che Fa* un tempo aveva la presunzione di essere una trasmissione che raccontava i nostri tempi. Ma non lo è più, caro Fabio Fazio. Ora è una trasmissione che racconta i tempi da lapi.

Servizio Pubblico: Santoro cade nella trappola di Berlusconi e gli rinfaccia gli accordi presi dal suo staff. E' la fine di due ere.

Caro Michele Santoro,

che l'era politica di Silvio Berlusconi fosse finita lo sapevamo anche prima che venisse ospite nella puntata di ieri sera di *Servizio Pubblico* (su La7). Che, venire a *Servizio Pubblico*, fosse la sua mossa "disperata" per recuperare i voti del suo elettorato più perbenista era altrettanto chiaro. Che tu, Travaglio, Vauro, Innocenzi e Costamagna vi sareste giocati molto, quanto lui, era altrettanto prevedibile visto che persino io ho fatto un post in cui ti mettevo in guardia sui rischi che correvi. E, infatti, dalla puntata di *Servizio Pubblico* di ieri sera, Silvio Berlusconi non è uscito con le ossa politicamente rotte, anzi, ha ottenuto tutti i suoi scopi, primo fra tutti buttarla in rissa. Ma prima di arrivare alla rissa (quasi a fine trasmissione) ha sostenuto con facilità il contraddittorio con la squadra di *Servizio Pubblico* che non è stata capace di andare oltre ai compiti che ciascun intervistatore aveva sul quadernetto; tutte cose che conosciamo da vent'anni a cui Berlusconi risponde alla stessa maniera come un disco rotto. Una trasmissione noiosissima, fino al momento della rissa di cui oggi tutti parlano. Devo dirti che non mi ha stupito il fatto che tu abbia perso le staffe e lui no. Mi ha colpito, in negativo, una affermazione che hai fatto al culmine della rissa verbale con Berlusconi. Lui ha tirato fuori un testo (dichiarando che gli era stato scritto dai suoi collaboratori) per elencare una ad una le 10 condanne per diffamazione ricevute da Marco Travaglio. Tu gli hai ampiamente concesso di leggere la letterina ma ad un certo punto sei esploso in difesa di Travaglio: "No, no, no, adesso basta!... lei legge una scartoffia che le hanno scritto e non sa manco che cosa contiene, questa è una cosa vergognosa! Lei si dovrebbe vergognare di questa cosa che fa". La discussione si è fatta animata, Berlusconi ti è venuto incontro e tu hai rifiutato di dargli la mano "quando fa così non gliela do la mano". Berlusconi intanto se la rideva perché aveva ottenuto molto di più dei tanti scopi che si era prefissato. Ha fatto la figura di quello che è andato nella gabbia dei leoni, ha incassato tutte le cose scritte nei quadernetti della squadra di Servizio Pubblico, l'ha buttata in rissa e poi... già e poi? E poi, non si è parlato dei suoi processi. Si qualcosa è venuto fuori, qua e là, ma non è stato attaccato sui processi che gli hanno fatto perdere gran parte del suo elettorato timorato di Dio e perbenista. Caro Michele Santoro, tu capisci che vederlo così tronfio per tutti questi risultati raggiunti fa riflettere. Soprattutto alla luce di questa affermazione che hai urlato al culmine della rissa verbale con Berlusconi: "A parte il fatto che lei non sta rispettando le regole che ci siamo dati. Quindi le persone che hanno concordato, per lei, queste regole, di non entrare nel merito dei processi". Caro Michele Santoro, hai concordato con lo staff di Berlusconi la regola di non entrare nel merito dei processi? E ce lo vieni pure a dire come se fosse una "sua" mancanza? Caro Michele Santoro, l'era politica di Silvio Berlusconi è finita e lui sta portando con sé, verso *la fine*, anche tutti i suoi amici, ex amici e nemici. Ieri sera ha dato il colpo di grazia all'era televisiva di Michele Santoro.

Con Armi del futuro DMax risolve il problema dell'insonnia: non ti addormenti più

Caro direttore di DMax **Laura Carafoli**,

sabato alle 2.30 mi sono svegliato e, non riuscendo più a prendere sonno, ho acceso la tv. Ho seguito la rassegna stampa di *TgCom24* fino al momento in cui hanno letto la notizia "Grillo: Al Qaeda bombardi Roma". A quel punto per riprendere il sonno interrotto avevo bisogno di qualcosa di meno esplosivo e per un meno errore ho premuto il pulsante del canale successivo a *TgCom24* finendo su *DMax* dove andava in onda il programma *Armi del futuro* condotto dall'ex Navy Seal Usa Richard "Mack" Machowicz. Il signor "Mack" non è solo un cultore della materia è soprattutto un amante della materia nel senso che con le armi che presenta ci andrebbe anche a dormire. Eccolo mentre spara ad un manichino che indossa l'ultimo ritrovato in fatto di giubbotto antiproiettile. La soddisfazione per la resistenza del prodotto gli procura una goduria che quantificata dall'espressione del volto può solo lontanamente farci capire la goduria che stanno provando tutte le altre parti del suo corpo che non ci vengono mostrate. "Mack" ci spiega che quando si è in una azione di guerra, poter indossare un giubbotto come quello garantisce una serenità operativa che consente al soldato di concentrarsi solo sull'obiettivo principale: uccidere l'avversario. Ecco "Mack" mentre ci presenta il nuovo sistema antimissile messo a punto dagli Usa contro i sempre più possibili attacchi da parte dei cosiddetti "stati canaglia". Accarezza la rampa di lancio come se fosse una bella automobile di lusso e poi ammira l'effetto delle prove di neutralizzazione missilistica, sempre con quell'aria soddisfatta di soldato che si sente invulnerabile grazie a queste dotazioni a suo modo di vedere "straordinarie". Caro direttore di DMax Laura Carafoli, tu mi dirai ma caro Akio non volevi riprendere sonno? E allora perché non hai cambiato canale mettendo su una bella televendita di quadri che in un lampo ti saresti addormentato? Caro direttore di DMax Laura Carafoli, è più facile a dirsi che a farsi. Provaci tu a svegliarti in piena notte, guardare per dieci minuti *Armi del futuro* e non restare intrappolato negli effetti devastanti delle esplosioni, dei bombardamenti, degli spari mitraglianti, delle fiamme altissime di un inferno simulato ma così realistico che ti senti John Rambo. E John Rambo non dorme mai! Arieccolo! "Mack", ora impugna un mitragliatore lanciagranate. Una macchina potentissima di cui mostra orgoglioso uno dei proiettili dirompenti. E spara, spara, spara contro una sagoma di carro armato. Aspetta che le lamiere siano meno incandescenti per poterle vivisezionare mostrandoci il punto in cui balisticamente sarebbe arrivata la testa del soldato all'interno del carro armato. Caro direttore di DMax Laura Carafoli, quando alle 3.30 sono partiti i titoli di coda di *Armi del futuro* era davvero tardi per riprendere un sonno profondo e ho sonnecchiato fino al momento di alzarmi per uscire a fare colazione e comprare il giornale dove campeggiava la notizia "Grillo: Al Qaeda bombardi Roma" che a quel punto, dopo la notte trascorsa guardando *Armi del futuro*, mi è sembrata un banale fuoco di paglia. Caro direttore di DMax Laura Carafoli, per te che sei anche direttrice di *Real Time* non è una novità mettere in palinsesto programmi televisivi brutti o molto brutti. Però almeno potreste usare una classificazione più adeguata al contenuto dei vostri programmi. *Armi del futuro* ad esempio lo classificate come un programma della tematica "tecnologia" e invece è un programma della tematica "guerra".

Salvate il pubblico di Pomeriggio Cinque dal nuovo papa

Cara **Barbara d'Urso**,

la notizia delle “dimissioni” di Papa Benedetto XVI è piombata come un fulmine sulla cupola di San Pietro e anche nella redazione di *Pomeriggio Cinque*, dove di buon mattino tu eri già all'opera per confezionare una delle tue storiche puntate di informazione giornalistica. Ci apprestiamo a vivere in un mondo in cui ci saranno un papa in pensione e un papa in carica e tu già ieri ti sei ripetutamente chiesta chi sarà il nuovo papa. Hai fatto il tuo quotidiano ingresso trionfale accompagnata dalla solita ovazione adorante del pubblico in studio. Hai tranquillizzato immediatamente il pubblico televisivo che, anche in presenza della notizia del giorno, avresti comunque trattato “un paio di storie di cronaca molto, molto forti. Una riguarda una rapina in un casolare qua vicino di qualche giorno fa. C'è un ragazzo che purtroppo è in gravissime condizioni. Sarò collegata col papà fra pochissimo. E poi, una ragazza di ventun anni, che sarà qui con il suo bambino di 8 mesi, che sta cercando disperatamente la sua mamma biologica che quando era piccola l'ha lasciata. Lei è stata adottata. Insomma, una storia molto bella. Mi ha scritto una mail molto commovente!”. Cara Barbara d'Urso, a questo punto, dopo aver tranquillizzato il tuo pubblico abituale, hai cominciato a trattare la notizia del giorno: “La notizia che ha veramente sconvolto il mondo perché non accadeva da più di 600 anni una cosa del genere: il Papa si è dimesso! Lo sapete, lo avete visto e sentito in tutti i telegiornali. E' una notizia molto forte e adesso cercheremo di capire perché e cosa accadrà dopo...”. Cara Barbara d'Urso, la redazione giornalistica di *Pomeriggio Cinque* ha confezionato una serie di servizi introduttivi come hanno fatto tutte le altre testate ma poi è toccato come sempre a te, la giornalista conduttrice in studio, fare la sintesi. Avevi come ospite Alessandro Banfi e a lui hai chiesto “A Pasqua ci sarà un altro papa, ma chi potrebbe essere? Naturalmente non è per fare chiacchiericcio ma è una domanda che tutti i fedeli, tutti i cristiani, e non solo, si fanno. Ipoteticamente, chi potrebbe essere il nuovo papa? Naturalmente sarà già nella mente del papa che si sta dimettendo, qualcuno da designare come suo successore”. Alessandro Banfi ha ripetuto le quattro banalità che tutti i giornalisti avevano ripetuto già dal momento in cui è stata data la notizia e si è mostrato molto interessato all'annuncio che avevi in collegamento Giovanna Chiri, la giornalista dell'Ansa che per prima ha dato la notizia. Perfino Banfi avrà pensato “ecco finalmente qualcuno che ha qualcosa da dire”. Tutte le altre testate giornalistiche televisive avevano già ampiamente spiegato come era nata la notizia ma evidentemente la redazione giornalistica di *Pomeriggio Cinque* non ha fatto in tempo ad informarti e tu hai tempestato Giovanna Chiri con queste domande: “Giovanna, sei stata la prima? Come l'hai saputo? Tu eri là... quindi l'hai sentita... tu hai detto che eri lì, quindi stavi seguendo? Tu l'hai visto, quindi?... Come era il papa? Che stato d'animo aveva nel dire questo?”. Giovanna Chiri ha assecondato il tuo stile di intervistatrice e, con poche parole ben piazzate, si è liberata dal tuo sterile interrogatorio. Tu non hai fatto nulla per trattenere ulteriormente la giornalista del giorno anche perché avevi fretta di passare agli altri argomenti che avevi in scaletta “Allarme rapine, allarme maltempo e talk politico”. Cara Barbara d'Urso, i giorni che ci separano dall'elezione del nuovo papa non sono tanti ma al pubblico di *Pomeriggio Cinque* sembreranno un'eternità. Insomma, loro vogliono le tue solite storie mica queste storie papali. E, poiché anche tu non mi sembri particolarmente appassionata all'argomento, lascia stare il nuovo papa e concentrati sulla maternità di Carmen Russo ed Enzo Paolo Turchi. Tanto ormai è chiaro che vivo un papa se ne fa un altro mentre di figli di Carmen Russo non credo che ce ne saranno altri.

**Sanremo 2013, le canzoni come sempre in secondo piano:
Fabio Fazio ha già perso.**

Caro **Fabio Fazio**,

essere prevenuti nei confronti del Festival di Sanremo, paga sempre; non si rischia di rimanerne delusi. Indovina un po'? La prima puntata del tuo terzo *Festival* non mi è piaciuta. Non è stato uno spettacolo brutto ma nemmeno uno spettacolo all'altezza dell'attenzione che gli è stata data. La prova provata è che oggi la notizia è la contestazione al comico Maurizio Crozza nei panni di Silvio Berlusconi. Tu hai subito trovato la scusa dei provocatori di parte, una scusa che non regge non perché non abbia fondamento ma perché era prevedibile, come del resto tutto l'intervento di Crozza già ampiamente visto a *Ballarò* su Rai 3 e a *Crozza nel paese delle meraviglie* su La7. Il fatto che il più importante programma della più importante rete televisiva nazionale abbia come momento più atteso e più commentato, la replica delle imitazioni fatte su Rai 3 e La7 la dice tutta sul livello della prima puntata di *Sanremo 2013*. Il fatto che l'ospite d'onore sia da considerare di altissimo livello solo perché è uno che si lancia da 40 chilometri, ci dice anche che il problema di questo Festival potrebbe non essere la tanto sbandierata spending review economica ma quella creativa e autorale. Per testimoniare lo spessore della prima puntata del *Festival di Sanremo 2013* basta vedere le inquadrature di Massimo Giletti e Lorella Cuccarini come ospiti seduti in prima fila. Caro Fabio Fazio, hai dato molta importanza alla scala invisibile/componibile ideata dalla scenografa. Lo hai fatto perché è uno dei canoni dello show sanremese. Solo che andrebbe sfruttato in coppia con un altro importantissimo canone sanremese: la discesa della bionda e della mora. Luciana Littizzetto già dalle prime battute ha mostrato tutti i suoi notissimi limiti: non può reggere 5 serate come "principessa" e non mi riferisco solo alla sua avvenenza fisica. Si sente costantemente investita della responsabilità di fare ridere. Un conto però è lo spazietto costruito di Che Tempo Che Fa e un conto è il ruolo di padrona di casa per quasi 4 ore di diretta per 5 giorni dal prime time alla terza serata. E se non riesce a reggere quel ruolo figuriamoci quello della bionda e della mora messe insieme. Pippo Baudo le ha sempre volute non certo per sminuire il loro ruolo ma per esaltarli in un contesto in cui una discesa dalla scala ed un cambio di abito fa spettacolo. Sono bastati i pochi minuti con le discese di Ilaria D'Amico e Flavia Pennetta per far subito pensare "però la bionda e la mora ci volevano...". Tu hai provato ad ironizzare su questa scelta di privarti del canone bionda/mora sottolineando il cambio d'abito di Luciana Littizzetto. Così non hai fatto altro che accentuare ulteriormente l'assenza di un elemento essenziale del canone sanremese. Ma la cosa che più ti scoterà quando leggerai i commenti alla prima puntata, sarà la critica per il ruolo delle canzoni. In questo caso hai rispettato perfettamente il canone visto che anche il tuo terzo *Festival* è cominciato con le canzoni in secondo piano. Per te che sei un conduttore che si vanta di avere ferrei principi artistici e di mantenere le promesse fatte al pubblico, i titoli dei giornali di oggi rappresentano già una prima sconfitta. E aver fatto 14 milioni di telespettatori e il 47% di share, non lo devi considerare un successo ma una conferma che delle canzoni non importa niente a nessuno e che tu, sapendolo, hai fatto bene ad applicare solo il canone **Festival di Sanremo = Show televisivo**.

Ps. Caro Fabio Fazio, quando tu e i dirigenti Rai vi vanterete dei risultati di ascolto, non dimenticate di attribuire buona parte del merito alla crisi economica che costringe gli italiani a divertirsi con poco.

Mario Giordano e l'amo di Beppe Grillo a cui gli piace tanto abboccare

Caro direttore di TgCom24 **Mario Giordano**,

l'aspetto più rilevante della campagna elettorale 2013 è che tutti i politici a capo delle coalizioni hanno invaso tutte le trasmissioni radiotelevisive come mai era accaduto prima. Tutti tranne uno: Beppe Grillo. Anzi, no, che dico; Beppe Grillo in tv c'è stato come e forse più di tutti gli altri politici solo che nella forma che ha scelto lui, ovvero, farsi riprendere mentre fa i monologhi comici ai comizi. Gli altri politici di riferimento delle coalizioni si sono fatti intervistare individualmente da quasi tutte le tv e le radio, correndo rischi minimi mentre Grillo ha scelto di non correre nemmeno quelli. Le tv hanno abboccato al suo amo e trasmettono quasi integralmente i suoi monologhi/comizi comici facendogli massimizzare a costo zero la presenza televisiva che invade tutti i tg e gli spazi informativi. Grillo non è candidato alle elezioni però viene trattato dalle tv come se lo fosse. Misteri dell'informazione italiana. La cosa davvero divertente è che Beppe Grillo si lamenta e attacca le tv perché a suo dire lo danneggerebbero. E più si lamenta e più voi gli date spazio e rilevanza. Ogni amo che lancia voi lo andate a cercare con il lanterno per azzannarlo e rimanerci impigliati mentre Grillo gongola. Ieri ho assistito al tuo ennesimo abbozzo all'amo di Grillo. In uno dei suoi monologhi/comizi comici ha ripetuto da copione la storiella della inquadratura sul pubblico della piazza di Torino che la troupe di TgCom24 non avrebbe fatto come da lui richiesto. In un editoriale intitolato "Caro Grillo, hai sbagliato indirizzo" hai orgogliosamente rivendicato di essere stato tra quelli che gli hanno dato più spazio, in alcuni casi addirittura in esclusiva al punto che il sito stesso di Grillo ha dovuto prendere il vostro segnale per fare lo streaming perché non c'era un'altra alternativa tecnica di copertura. Caro direttore di TgCom24 Mario Giordano, ora tu mi dirai che i tuoi cronometri sono tenuti a quantificare lo spazio dato a tutte le coalizioni come prevede la legge sulla par condicio elettorale. Dunque trasmettere i comizi di Grillo era quasi obbligatorio per non incorrere in sanzioni. Io potrei dirti che poiché Grillo non è candidato, non avrebbe diritto a quegli spazi e che lo spazio al movimento da lui rappresentato avreste dovuto darlo ad uno o più candidati. Ma mi rendo conto che il piacere di abboccare all'amo di Grillo è un piacere particolare che non può non essere goduto. Grillo in tv ha sempre fatto ascolti. Michele Santoro da anni usa i monologhi/comizi comici di Grillo per mettere pepe alle sue trasmissioni e ai suoi ascolti. Tu, e tutti i tuoi colleghi radiotelevisivi, avete ottemperato alla par condicio a vostro modo: con un occhio alla legge e uno all'audience. Fossi in te io metterei all'opera il miglior montatore che avete per estrapolare tutte le battute più divertenti dei monologhi/comizi di Grillo da riproporci come intervallo durante la programmazione post elettorale di TgCom24. Se televisione deve essere che televisione sia; fino in fondo.

C'era una cinese in coma a guardare la ghigliottina di Carlo Conti

Caro **Carlo Conti**,

c'era una cinese in coma davanti alla tv a guardare *L'Eredità*. Mi spiego. Due giorni fa, all'ora in cui tu stavi conducendo il segmento chiamato "la ghigliottina" del programma *L'Eredità* (Rai1), io tornavo a casa e sono passato davanti ad un ristorante italiano (ma cinese). Ha catturato la mia attenzione una cinese imbambolata (ecco perché mi è venuto in mente il titolo del film di Carlo Verdone) davanti alla tv a guardare il tuo programma. Era una cameriera cinese del ristorante italiano (ma cinese) in attesa dei clienti. A quell'ora i ristoranti sono in una specie di limbo; i camerieri ed i cuochi hanno appena finito di cenare ma è troppo presto perché ci siano dei clienti e dunque devono ingannare l'attesa. La cameriera cinese del ristorante italiano (ma cinese) stava ingannando l'attesa completamente rapita da te che ragionavi con la concorrente sulle parole della ghigliottina. In un primo momento mi è sembrata strana tutta quella attenzione e per curiosità mi sono fermato qualche minuto ad osservarla. L'idea che mi sono fatto è che quella cameriera cinese guarda *L'Eredità* per capire il significato delle parole italiane. Era troppo presa. E' vero che il meccanismo della ghigliottina ti cattura e molti telespettatori si divertono a risolvere l'enigma, ma quella ragazza mostrava una attenzione particolare, da studiosa, le mancava solo il quaderno per prendere appunti. Non so se la mia impressione è stata giusta ma me ne sono andato sperando che lo fosse. Anzi, l'ho rafforzata a modo mio, dicendomi: "Sta fresca la cinese se vuole imparare le parole italiane seguendo il vorticoso Bonolis di *Avanti un altro!*". Caro Carlo Conti, leggo da più parti che probabilmente a fine stagione lascerai la conduzione del programma *L'Eredità*. Certo, fare un preserale tutti i giorni, per tanti anni, è un impegno notevole. Poi c'è il fatto che ormai hai consolidato la tua capacità di conduttore da prima serata di Rai 1 e quindi è comprensibile che vuoi concentrarti sui programmi che negli ultimi anni ti hanno consacrato come il conduttore di punta della rete. Non so se c'è di mezzo anche la solita voce che ti dà ogni anno, puntualmente, come "prossimo conduttore del Festival di Sanremo". Caro Carlo Conti, chiunque ti sostituirà dovrà sostenere il confronto con il tuo stile di conduzione sobrio e particolarmente indicato per quel format. Dopo di te, non vedo bene un eventuale ritorno di Amadeus, anche se lui ne è stato il primo conduttore. E' troppo *quizzettaro* e non ha la tua capacità di addolcire l'aspetto "indovina indovinello" privilegiando il racconto delle parole. Insomma, secondo me, la cinese del ristorante italiano (ma cinese) vicino casa mia, era così imbambolata davanti alla tv perché tu sei bravo a spiegarle le parole. Caro Carlo Conti, e tu vuoi lasciare un ruolo così importante per concentrarti sulla conduzione di *Tale e Quale Show*, *I migliori anni* e del *Festival di Sanremo*? (che tanto poi non ti faranno condurre). Io dico che un conduttore dovrebbe essere più fiero di avere come telespettatrice una sola cinese imbambolata piuttosto che 12 milioni di italiani imbambolati.

Il Grande Fratello dei grillini

Caro vice presidente Mediaset **Pier Silvio Berlusconi**,

vorrei tanto che in questo momento andasse in onda su Canale 5 l'ennesima edizione del *Grande Fratello*. La "breve" ma intensissima campagna elettorale ha fiaccato qualsiasi mia intenzione di demonizzare i concorrenti del reality di tutti i reality. Solo una campagna elettorale può farti apprezzare l'essenza profondissima delle menti dei personaggi del *Grande Fratello*. La cospicua pattuglia di eletti del Movimento 5 Stelle sembra davvero uscita dal cast del Grande Fratello (e non dal cast dei tempi d'oro). Il guru Grillo ha vietato loro di andare in tv prima delle elezioni ma ora sono dei politici del parlamento italiano e devono andarci per forza. Eccoli davanti alle loro prime telecamere; sorridenti ma in imbarazzo perché non sanno fare altro che ripetere la sceneggiatura-pappardella orchestrata dagli autori Grillo e Casaleggio. Proprio come nel Grande Fratello dove ci sono 20 sconosciuti dentro una casa chiusa e da dietro i vetri gli autori li guidano per fare un programma televisivo. Per il momento è così. I grillini si ritrovano tra capo e collo una pesantissima responsabilità istituzionale alla quale non sono preparati e mentre cercano di capire dove sono, gli arrivano le richieste dei giornalisti di tutto il mondo per interviste e ospitate alle quali non sono pronti e non lo saranno ancora per molto. Il meccanismo mediatico da cui finora Grillo e Casaleggio hanno cercato di tenerli al riparo, sta iniziando ad inghiottirli, proprio come accade ai concorrenti del *Grande Fratello* quando escono dalla rassicurante casa del reality. Ora fuori trovano il mondo e il mondo trova loro. Finora erano attivisti e stavano simpatici a tutti quelli che sono abituati a lamentarsi in privato ed a delegare agli altri la "ribellione" pubblica. Proprio come avviene ai concorrenti della casa del *Grande Fratello* quando stanno per varcare la soglia della porta rossa. Fuori ci sono i fan che li acclamano e gli dicono "Vai! E spacca tutto! Vai che sei grande! Vai che sei il migliore!". Ora però dalla casa ovattata del *Grande Fratello* sono usciti e le difficoltà non saranno solo quelle di capire come funziona la macchina parlamentare ma soprattutto di rispondere alle altissime aspettative che chi li ha eletti nutre su di loro. Il problema però è che molti dei loro elettori non sono fan delle loro idee ma protestanti, ovvero, cittadini delusi dai vecchi partiti. Questi elettori protestanti li aspettano al varco, prontissimi a contestarli alla prima occasione. Caro vice presidente Mediaset Pier Silvio Berlusconi, vedere i grillini neoeletti balbettare davanti ai microfoni dei giornalisti è lo spettacolo più divertente della situazione che si è venuta a creare dopo questa inconcludente tornata elettorale. Sì, divertente come lo è una brutta edizione del *Grande Fratello*.

**Natascha Lusenti non poteva co-condurre con Fabio Volo:
mi sembra abbastanza elementare.**

Cara Natascha Lusenti,

per te ero disposto perfino a vedere *Volo in diretta* su Rai 3 ma tu mi hai dato l'ennesimo motivo per lasciarti nella lista dei miei preferiti: hai mollato Fabio Volo ed il suo programma dopo pochissime puntate (2 o 3? Boh e pure mah). Non ci sono ricostruzioni ufficiali del fatto, ma a me in questo caso bastano le voci. Dicono che mentre allestivate la versione per la prima serata, avete avuto delle divergenze sui ruoli e tu hai preferito non proseguire la collaborazione. A rendermi il tutto particolarmente gustoso c'è l'altro fatto non meno importante: la prima serata di *Volo in diretta* è stata soppressa ancora prima di andare in onda. Ora tu mi dirai che no, non avete litigato; che è una cosa normale tra professionisti non intendersi al Volo sui ruoli; che prima o poi ci sarà l'occasione adeguata per riprendere il discorso tra voi due. Ecco, tutto questo, cara Natascha non dirmelo. Lasciami l'illusione che gli hai fatto passare un brutto quarto d'ora distruggendo con due solide parole il suo castello di carta di parole. Lasciami immaginare la scena di te elegante, risoluta, spiritosa, colta, e lui con la sua barbetta incolta imbambolato davanti a te mentre gli dici che il tuo ruolo deve essere un altro. Cara Natascha Lusenti, ho visto solo uno spezzone della tua partecipazione a *Volo in diretta*, quello in cui Volo era al cospetto di Riccardo Iacona per parlare della par condicio (8/1/13). Volo ti ha coinvolto nella discussione per chiederti come vi comportate nel programma radiofonico di Radio 2 *Caterpillar AM*. Poi, al momento di presentare *Se questi sono gli uomini* il libro di Iacona che tratta il tema della violenza sulle donne, ha chiesto di nuovo il tuo parere con questa motivazione: "Senti Natascha so che vuoi intervenire perché questo è un argomento che ti sta, ovviamente, particolarmente a cuore". Insomma, voleva sottolineare che tu sei una femminista e non lo hai deluso:

"Gli uomini che uccidono le donne lo fanno perché queste donne rappresentano fondamentalmente per loro uno specchio. Quando lo specchio non restituisce più l'immagine che l'uomo si aspetta e che desidera, lo specchio si rompe, lo rompe l'uomo. E' un problema culturale non è un problema ovviamente di gossip tanto meno di cronaca. Queste notizie se non finiscono nel gossip normalmente finiscono nella cronaca. Non è un problema di amore è un problema di considerare queste donne persone che hanno un diritto alla scelta. Dopodiché, la parola è bruttissima, *femminicidio*, ma esiste perché è proprio una specifica tu uccidi la donna in quanto tua compagna, tua moglie. E' l'uomo che hai dentro casa che è il tuo pericolo, non è l'ordine pubblico per le strade. E l'altra cosa che vorrei dire è che a volte quando si parla di femminismo uno dice ma che noia, che argomenti superati, che rottura. Le femministe non sono donne noiose, sono donne che mettono al centro della loro vita la consapevolezza e il piacere. E quindi, se diciamo no è no e non ci dovete per questo menare o ammazzare. Se diciamo si, ci divertiamo insieme".

Cara Natascha Lusenti, mentre il pubblico ti applaudiva, Volo si è rivolto a Iacona dicendo: "**Mi sembra abbastanza elementare**". Non era un giudizio negativo ma un modo per dire che sarebbe normale se tutti la pensassero come te (anche se a me è sembrato una espressione alla Sherlock Holmes dei talk show). Cara Natascha Lusenti, forse il tuo ruolo di femminista non si sposava con il suo ruolo di tenerone ma, in attesa di conoscere il motivo ufficiale per cui è finita la vostra collaborazione, voglio metterti in guardia dai possibili devastanti effetti di questo tuo abbandono. Mi sembra che Fabio Volo soffra del complesso della celebrità che piace al pubblico e non piace alla critica. Quando riceve una critica negativa chiede a quelli a cui non piace di non considerarlo. Una richiesta alla quale io do sempre attuazione (diciamo, quasi sempre). Chissà come avrà vissuto la tua decisione di non condividere con lui l'esperienza professionale di *Volo in diretta*. Per me finisci dritta dritta nel suo prossimo romanzo nelle vesti della femminista che prima dice si e poi dice no. Spero non accada perché rimpiangeresti di non essere rimasta a fare la femminista di scorta al conduttore di *Volo in diretta*.

**Barbara, Carmen, Enzo Paolo e Maria,
la tv con il lieto fine e valori profondi**

Cara **Barbara d'Urso**,

dopo le elezioni l'Italia è ingovernabile ma non è certo colpa della tua intervista a Silvio Berlusconi. Tu, cosa potevi fare di più per il Paese? Tu già ti accolli il peso di allietare i pomeriggi del pubblico di Canale 5 e questo tuo contributo sociale e culturale non può essere sminuito considerandolo un semplice fenomeno di trash televisivo. Ieri hai riabilitato la domenica pomeriggio della televisione italiana mandando in scena il capitolo fondamentale della grande storia d'amore tra Carmen Russo ed Enzo Paolo Turchi: l'ingresso nella società dello spettacolo della loro bambina appena nata. I due personaggi televisivi sono da mesi protagonisti in esclusiva delle tue trasmissioni e tu che sei la madrina mediatica della neonata Maria, hai sposato la causa di due genitori di 53 e 63 anni che riescono ad avere una figlia naturale dopo aver tentato di averla per tutta la loro vita di coppia. Sei orgogliosa di questa tua missione sociale e non smetti di ripeterlo al tuo pubblico. Il lieto fine di questa storia da te cavalcata, ha significati profondi che nella tv delle storie raccontate in esclusiva devono essere documentati minuto per minuto: dal primo bagnetto alla poppata notturna; dal regalo di Valeria Marini alla nonna che vede per la prima volta la bimba. E poi i siparietti casalinghi con Enzo Paolo Turchi messo in mezzo da Carmen Russo e le sue amiche sotto la tua attenta regia. Ecco, è giunto il momento di Maria, 19 giorni di vita, che entra nel mondo della tv in diretta ed in esclusiva dalla porta principale: lo studio di *Domenica Live* di Canale 5. E' comprensibile che due genitori di una certa età vogliano farle bruciare le tappe per vederla sistemata quanto prima nello show business che tanto ha dato loro. Nell'augurare lunga vita mediatica a Maria, per il bene del tuo pubblico, sento di doverti ringraziare per aver contribuito a rendere ancor più nefasta la mia già ampiamente pessimistica previsione sulla stagione televisiva 2012/2013. Se *Italia's got talent* e il *Festival di Sanremo* di Fabio Fazio e Luciana Littizzetto sono le due trasmissioni di maggior successo della stagione, allora i tuoi pomeriggi televisivi meritano di essere al terzo posto in questa bislacca classifica. C'è un'Italia che è seriamente preoccupata per il futuro di questo paese. C'è un'Italia che se ne frega allegramente del futuro di questo Paese. C'è un'Italia che si appassiona a *Italia's got talent*, al *Festival di Sanremo* e ai pomeriggi di Canale 5 condotti da Barbara d'Urso. Dunque la notizia positiva dovrebbe essere questa: nonostante tutto, c'è ancora un'Italia.

Solo Mistero di Italia 1 può spiegarci che grilli hanno in testa certi grillini

Caro **Daniele Bossari**,

ormai le atmosfere esoteriche di *Mistero* (Italia 1) sono diventate il segno distintivo della tua cifra stilistica di conduttore e ti sarà difficile d'ora in poi scrollarti di dosso l'immagine di indagatore dell'occulto. I simboli, le leggende, gli enigmi sono entrati nel tuo curriculum professionale in modo così profondo e significativo che per liberartene non basterebbe l'intervento di un bravo esorcista. Nella puntata di *Mistero* di ieri hai aggiunto un altro importante tassello al tuo curriculum indagando sui simboli, le storie e le leggende templari, massoniche e esoteriche che si narrano sulla città di Barcellona e sulle sue chiese più rappresentative; *Sagrada Familia* su tutte. Con in mano uno scatolotto per il rilevamento dei campi elettromagnetici, hai tracciato la linea immaginaria che congiunge le varie chiese attraverso la forza magnetica. Sei entrato in ogni chiesa ed hai mostrato i messaggi segreti e i simboli lasciati da templari, massoni ed enigmisti secolari. In ogni chiesa sei entrato senza l'autorizzazione per filmare e questo è stato il vero divertimento del tuo servizio perché ho fortemente sperato che venisse qualche frate tipo quello del *Codice da Vinci* a darti una randellata in qualità di peccatore non autorizzato a fare le riprese. Ecco, l'operatore ti avvisa che ne sta arrivando uno. Scappa Bossari! Scappa! Niente da fare non ti hanno picchiato, sarà per la prossima ripresa non autorizzata. Ora però è il momento di indagare sul mistero degli alieni che frequentano Barcellona. Gli alieni a voi di *Mistero* piacciono tanto e spesso te ne occupi in prima persona come hai fatto anche ieri. Ma per gli alieni non basta lo scatolotto per la rilevazione dei campi elettromagnetici; ci vuole un "contattista". Un "contattista" è un uomo che sostiene di essere in contatto con entità non identificate che rispondono alle sue richieste di disegnare in cielo delle traiettorie secondo le sue indicazioni. E' una di quelle grandi interviste che rendono *Mistero* una trasmissione davvero unica e tu la vuoi arricchire mostrandoci la prova provata sul campo degli esperimenti del "contattista". Eccovi sulla "montagna" di Barcellona, fa freddo e c'è una buriana di vento che ti costringe a mettere le mani avanti; l'esperimento rischia di saltare perché il cavalletto su cui dovete poggiare la telecamera può cadere. Anche il "contattista" è della tua opinione e quando ti arriva in faccia l'ennesima folata di vento freddo tu sbotti: ""Basta! Andiamo! Non ce la faccio più!". Il pubblico di *Mistero* non saprà mai se quell'esperimento fatto il giorno prima o il giorno dopo avrebbe avuto successo in assenza della buriana di vento. Tu eri lì in quel momento e in quel momento non c'erano le condizioni perché il "contattista" potesse contattare e voi riprendere. Non ti nascondo di aver nutrito il sospetto che la buriana di vento sia stata sollevata da un'entità sconosciuta per privarmi del piacere di vederti raccontare l'ennesima bossariata. Caro Daniele Bossari, hai saputo di quel neoparlamentare del *Movimento 5 Stelle* che va in giro a raccontare (a *Ballarò* di Rai 3, che gli americani mettono i microchip sotto la pelle delle persone per controllarne la vita e gestire l'economia mondiale? (QUI nel video ritrasmesso da Agorà e QUI il caso, le scuse e la rettifica) E tu cerchi ancora di contattare dell'entità aliene? I grillini devi intervistare! Sono perfetti per una trasmissione come *Mistero*.

**A Massimo Giletti basta un collegamento audio che non funziona per dire:
“Grillo, inizio a pensare che tu qualche ragione ce l'abbia”**

Caro **Massimo Giletti**,

non seguo più *l'Arena di Domenica In* su Rai 1 perché lo ritengo un talk show superfluo. Qualsiasi argomento decidi di trattare è stato già ampiamente trattato dagli altri talk show che ti precedono in settimana. Qualsiasi argomento decidi di trattare non aggiungi mai nulla di nuovo alle ore di chiacchiere inconcludenti già fatte da altre trasmissioni (da cui prendi i contributi video). Tu però sei convinto di portare un contributo significativo ai temi di cui il telespettatore già sa tutto e questo è il tuo peccato originale dal quale non hai alcuna intenzione di redimerti. Domenica scorsa hai ritenuto indispensabile dedicare la prima parte dell'*Arena* a Grillo e ai suoi grillini. Per farlo, proprio come hanno fatto gli altri, hai puntato tutto sulla partecipazione in collegamento di Oliviero Toscani che in qualità di esperto di Grillo e di grillismi è uno degli opinionisti più presenti in tv, secondo solo a Jacopo Fo. Il tuo narcisismo professionale però ti ha fatto credere che da te Oliviero Toscani avrebbe fatto scintille. Niente di più sbagliato. Ha sentenziato spavalidamente la sua solita valanga di nonsense cercando di ricordarsi come si fa ad essere un provocatore ma dimenticandosi che lui ha sempre provocato usando le fotografie mentre parlare è il suo punto debolissimo. Caro Massimo Giletti, il momento migliore della partecipazione di Oliviero Toscani all'*Arena* è stato quando all'inizio non funzionava il collegamento che tu avevi annunciato in pompa magna: “Io vorrei andare subito a collegarmi con Oliviero Toscani perché noi non abbiamo esponenti grillini del Movimento 5 Stelle, perché sapete che la posizione è non averli. Ma abbiamo uno dei grandi sostenitori da sempre, non dell'ultima ora: Oliviero Toscani!!!! Benvenuto!!!!”. A questo punto, sostenuto dagli applausi del pubblico, ti sei girato verso lo schermo che giganteggia alle tue spalle dove è apparso il faccione di Oliviero Toscani che però non sentiva la tua voce. Hai temporeggiato dicendo che qualcuno voleva boicottare una voce a favore di Grillo e, visto che l'attesa per la risoluzione del problema tecnico si protraeva, hai rimandato il collegamento continuando a parlare con gli ospiti in studio. Però scalpitavi e dopo pochi minuti sei tornato a rivolgerti all'assistente di studio con una certa irritazione:

“Mi fate una cortesia, ma con Toscani, con un telefonino riusciamo ad attivarci e parlare in qualche modo? Perché Toscani è importante. Sì ma se voi mi dite che da due ore stiamo attivandoci, eh, ma stanno lavorando come quelli che mettono il gas da tre ore! Ma datemi un telefonino dai! Siamo nell'era del 2013! Ha ragione Grillo poi alla fine a dire andate sul web! Se non riusciamo a fare un collegamento via audio. Almeno audio, almeno col telefonino lo voglio sentire. Perché è importante in questo momento della puntata. Perché rappresenta la posizione di Grillo. Quindi va rispettata la posizione di chi non c'è oggi. Quindi se voi non me lo mettete in condizioni lo vorrei al telefono con la sua foto bella gigantesca. Il problema è sulle linee telefoniche? Non si può più telefonare? Allora... Grillo... Beppe... Beppe... inizio forse a pensare che qualche ragione tu ce l'abbia perché non ci posso credere che non riusciamo da un telefono a parlare con Toscani. Vi prego, risolvete mi il problema entro poco!”

Giusto il tempo di finire la tua sfuriata ed ecco che nell'etere si ode una sonora risata di Oliviero Toscani che dice “ma io è mezz'ora che ti sento e che ti vedo!”. Caro Massimo Giletti, ma quale conduttore di talk show! Tu devi fare il monologhista nei teatri off, ma molto off.

Borotalco

Caro **Bruno Vespa**,

quando un gabbiano si è impossessato del comignolo papale ho dato per scontato che sarebbe stato lui il protagonista della puntata di *Porta a Porta* di ieri sera. Invece, anche nella Cappella Sistina avranno saputo che il gabbiano stava catalizzando l'attenzione delle tv e dei social media di tutto il mondo e si sono sbrigati ad eleggere Papa Francesco. Dunque, è svanito il mio sogno di vedere il plastico del tetto della Sistina con il comignolo e il gabbiano imbalsamato sopra e tu con la bacchetta ad indicare tutti i movimenti del gabbiano al fine di interpretarne i segnali giunti dall'alto. Habemus papam e ti è toccato allestire un *Porta a Porta Primaserata* anziché un normale *Porta a Porta* in seconda serata. Caro Bruno Vespa, l'immagine di quel gabbiano sul comignolo resterà una delle immagini più significative del Conclave 2013 però non poteva durare un giorno di più. Nell'era della comunicazione live 24 ore su 24 che produce milioni di immagini e di parole al secondo, la diretta con l'inquadratura di un comignolo in attesa della fumata papale, francamente non poteva reggere ulteriormente. Sono stati due giorni di una noia televisiva che nemmeno ai tempi del *Canale Nazionale*. Tutte le emittenti e tutti i conduttori tv che pendevano dalle fumate. Ne è venuta fuori una tv ansiogena che solo il volo e l'occupazione del gabbiano ha reso umana. Sì, ci voleva il gabbiano per rendere quel comignolo un normale comignolo dove un gabbiano decide di appollaiarsi. Roma è piena di gabbiani. Nei litorali vicini non trovano più il cibo come un tempo ed è facile vederli sopra i cassonetti in pieno centro mentre cercano di arrivare prima del povero di turno. Se un simbolo va ricercato nel gabbiano del Conclave 2013 è che non c'è più trippa nemmeno per i gabbiani e pare che la Chiesa, con la scelta di Papa Francesco, voglia manifestare l'intenzione di tornare ad occuparsi molto più dei poveri che dello Ior. Caro Bruno Vespa, l'elezione di Papa Francesco ti ha colto di sorpresa. Forse anche tu eri convinto che la curia romana avrebbe vinto contro i progressisti. Tu conosci meglio la curia romana che i progressisti. Ieri su *La7*, in contemporanea con la tua *Primaserata*, andava in onda una edizione specialissima delle *Invasioni Barbariche* di Daria Bignardi. Ad un certo punto si è parlato anche di te in relazione alla tua presenza nel libro *Sua Santità – Le carte segrete di Benedetto XVI* di Gianluigi Nuzzi come donatore di 10.000 euro alla Chiesa e si è fatta dell'ironia sulla curia romana citando il fatto che il cardinal Bertone qualche volta è venuto a cena con te. Caro Bruno Vespa, quante dietrologie ti tocca ingoiare solo perché da sempre sei un cronista che racconta il potere come nessuno riesce a raccontarlo. Ma tu ieri eri anche in Piazza San Pietro nel momento della fumata bianca e non per fare commenti sugli aspetti politici dell'elezione ma per evidenziare quelli simbolici e spirituali. Hai ricordato che questo è stato il quarto conclave che hai seguito da cronista (solo 4? Credevo di più, boh e pure mah) e non hai nascosto l'ennesima grande emozione che ti stava dando questo evento. Al momento di descrivere la fumata bianca hai dato il massimo del tuo stile di cronista dicendo che la fumata bianca era di un bianco mai visto a tua memora di comignolo, un bianco così bianco da sembrare borotalco. Caro Bruno Vespa, sono settimane che i tuoi colleghi ci spiegano che esistono due sofisticate miscele chimiche predisposte per produrre il bianco e il nero del comignolo papale ma tu ieri sembravi ancora scendere dalle nuvole e immaginare che, quel bianco mai visto prima, avesse qualcosa di speciale al punto che, anche durante *Porta a Porta Primaserata*, hai ripetuto che sembrava borotalco. Caro Bruno Vespa, nemmeno un personaggio dei film di Carlo Verdone avrebbe raccontato la fumata bianca del 2013 come l'hai raccontata tu.

The Voice of Raffaella Carrà

Cara Raffaella Carrà,

sei stata la protagonista indiscussa delle prime due puntate di *The Voice of Italy* (il giovedì alle 21.10 su Rai 2), visto che, nelle audizioni al buio, la maggior parte dei concorrenti scelgono di stare nella tua squadra. Sono consapevoli di partecipare ad un talent show televisivo e avere la regina della televisione italiana come allenatrice e guida può fare la differenza. Le altre tre star del cast, Riccardo Cocciante, Pierò Pelù e Noemi non fanno sforzi inutili per mettersi al tuo livello di presenza televisiva. Cara Raffaella Carrà, lontana dalle *carrambate* ed in un contesto di show musicale puro, torni ad essere la giovane Raffaella della tv in bianco e nero. In *The Voice* ricopri il ruolo di Simona Ventura a *XFactor*, con la differenza che tu hai molti anni in più di televisione alle spalle e una conclamata carriera di cantante e show woman con una popolarità internazionale che tirerai fuori nella seconda fase del programma quando dovrai fare da allenatrice e consigliera ai concorrenti che ti hanno scelto. La tua partecipazione in questo ruolo a *The Voice* conferma ancora una volta che stare per un po' lontano dalla tv fa benissimo anche alle star televisive affermate. Non solo consente di scegliere con attenzione il programma a cui partecipare ma anche di rimettersi in gioco in ruoli apparentemente da comprimari. Hai sempre poggiato i piedi sul segno centrale del pavimento del palcoscenico ma, essere una di quattro, non fa che esaltare la tua professionalità e presenza scenica frutto di tanto lavoro nel settore dello spettacolo. Ieri sei intervenuta a *Il riposo del guerriero* (la trasmissione radiofonica di *Radio 24* condotta da Stefano Gallarini) e ti è stato chiesto di fare un confronto tra la tv degli anni '70 e quella di oggi. Con il pragmatismo che ti contraddistingue, come donna prima che come artista, hai focalizzato il confronto sul tema degli autori televisivi. Negli anni '70 hai detto "c'erano autori pazzeschi, con nomi folgoranti come Verde e Marchesi. C'era più attenzione verso la qualità. C'erano meno programmi ma fatti con la cura verso i dettagli. Si pretendeva un impegno pazzesco. Una scuola che oggi non c'è più. Oggi fai due ore di prove e vai in onda. Io non ne sono capace". Le tue parole non volevano essere una critica al modo in cui si producono oggi i programmi tv ma una semplice constatazione. Sul discorso degli autori hai precisato che "Oggi un autore fa tre programmi allo stesso momento...", a voler sottintendere che se gli autori si concentrassero su un solo progetto televisivo alla volta, darebbero il meglio. Cara Raffaella Carrà, ovviamente non era tua intenzione rilanciare il modello produttivo della tv degli anni '70, sei ben consapevole che quarant'anni non sono passati invano ma le tue parole sono importanti perché ci ricordano la funzione essenziale degli autori televisivi. Ormai per tutte le trasmissioni si ingaggiano elenchi interminabili di autori; dai talk show del mattino al varietà del sabato sera. Questo vuol dire che non c'è contenuto, dal più leggero al più impegnato, che non venga attentamente curato da un autore. Eppure a me la tv di oggi sembra quasi tutta improvvisata. Cara Raffaella Carrà, sei troppo buona a giustificare gli autori odierni dicendo che fanno troppe trasmissioni e che hanno poco tempo per provare. A me sembra che a molti, moltissimi, autori televisivi manchino le basi e la voglia per fare quel mestiere. Fino a che trovano una Raffaella Carrà che riempie il palcoscenico con la sua professionalità ed esperienza nessuno si accorge dell'inconsistenza autorale. Fino a quando il format è fortissimo e fa ascolti anche l'autore mediocre ne beneficia visto che in questa tv prevale sempre la quantità. Cara Raffaella Carrà, aspetto di vedere la seconda fase per giudicare il lavoro degli autori di *The Voice of Italy*. Spero di riuscire a distinguere in maniera netta la sostanza e la qualità del loro apporto rispetto alla tua presenza scenica e alla tua personalità televisiva. Sarebbe il vero valore aggiunto di un programma che per il momento mi sembra solo una copia ben riuscita di *XFactor*.

Come rallentare i tentativi di rilancio di Rai 2: Detto Fatto.

Cara Caterina Balivo,

tornare in tv dopo un lungo periodo di assenza è sempre difficile per un conduttore. Non andare in video rischia di far dimenticare anche il televip più amato. Tu, ad ogni intervista, dici che nel periodo di pausa televisiva hai fatto un figlio ed un libro, e nei sei orgogliosa, ma che la tv ti mancava tanto. Riparti da dove avevi lasciato: il pomeriggio di Rai 2. Solo che lasci la formula del talk show per sposare un contenitore di tutorial, un genere che durante la tua assenza dalla tv è diventato il marchio editoriale di *Real Time Tv*. Il programma s'intitola *Detto Fatto* (su Rai 2 dal lunedì al venerdì alle ore 14) ed ha questa mission che copio e incollo dalla didascalia presente su *Rai Replay*: "Caterina Balivo alle prese con i problemi posti dai telespettatori nei campi della salute, del benessere, della cucina, dell'arredamento, dell'economia domestica e dal fai da te. Decine di quesiti, dal come vestirsi alla moda con tante idee e poca spesa, all'organizzare un matrimonio indimenticabile, vengono sottoposti alle scelte e ai consigli degli esperti del settore che propongono le loro soluzioni". Cara Caterina Balivo, dopo aver visto la prima puntata di *Detto Fatto* ho sentenziato su twitter: "#Rai2 che con #dettofatto copia Real Time è una resa incondizionata: non sperano più di ritrovare una identità di rete" e in un secondo tweet: "#Rai2 l'ha già chiuso #dettofatto con Caterina Balivo o una settimana gliela fa fare?". Ora tu mi dirai che sono il solito Akio, quello che nel 2009 fece [[questo video](#)] perché la Rai ti assegnò il premio come personaggio televisivo rivelazione al *Premio Regia Televisiva*. No, cara Caterina. Stavolta non ce l'ho solo con la tua conduzione che, per quanto possa non piacermi, è meglio del programma. *Detto Fatto* ha un limite strutturale: prova a sintetizzare una serie di programmi televisivi tutorial di successo (almeno rispetto al pubblico di riferimento). La sintesi però non sempre è un pregio. Dividere in blocchi da 10/15 minuti degli argomenti che vengono trattati in trasmissioni monotematiche da 40/50 minuti non è da palinsesto di *Real Time* ma da palinsesto di *Vero Tv*. La differenza è notevole. Le trasmissioni tutorial di *Real Time* sono dettagliatissime; hanno dei meccanismi efficaci caratterizzanti i format; sono condotte da personaggi con cui il telespettatore identifica il programma al primo sguardo; hanno ritmo. Cara Caterina Balivo, lo stile *Vero Tv* invece è molto meno avvincente e infatti non ha lo stesso successo di *Real Time*. Il ritmo di un conduttore che si muove in studio da un siparietto/tutorial all'altro è adatto alla tv del mattino (che infatti ne è piena) ma il suo prolungamento nella fascia pomeridiana è decisamente inadeguato. Lo dicono anche i risultati di ascolto che hanno già bocciato *Detto Fatto* che langue al 4% di share mentre *Verdetto Finale* su Rai 1 fa il 16% per non parlare di *Beautiful* e *Centovetrine*, per te inarrivabili al 20% di share. Cara Caterina Balivo, a [Laura Rio de ilgiornale.it](#) che ti chiedeva "Non ci sarà più l'informazione nel pomeriggio di Rai 2 come c'è stata negli ultimi anni. Questo secondo te è meglio o peggio?", hai risposto "Non lo so. Lo scopriremo vivendo. Però secondo me visto che c'è tanta informazione anche su Rai 1, è giusto diversificare perché se no si fa tutto uguale. Quindi, conquistare un pubblico femminile ma anche maschile, perché magari ci sono anche i single che vogliono imparare a fare qualcosa in casa, perché no, potrebbe essere un buon compromesso per accendere la Rete in quella fascia oraria". Cara Caterina Balivo, insomma, per "non fare tutto uguale" a *Rai1* avete puntato a "fare tutto uguale" a *Real Time* e *Vero tv* (boh e pure mah). In quanto al pubblico dei single ti comunico che non un minuto delle prime tre puntate di *Detto Fatto* è stato in grado di insegnarmi qualcosa riguardo alla gestione della casa. E, ultimo, ma non ultimo, è già chiaro che non sarà *Detto Fatto* ad "accendere la Rete in quella fascia oraria". Cara Caterina Balivo, Rai 2 vive una profonda crisi e solo la recentissima messa in onda di *The Voice of Italy* sembra aprire uno spiraglio per un rilancio in termini di ascolti. Forse in questo momento il pomeriggio di Rai 2 avrebbe più bisogno di un contenitore "vecchia maniera" mirato a valorizzare ulteriormente il talent show musicale piuttosto che di un contenitore in cui un parrucchiere ci mostra come si fa uno shampoo.

Studio Aperto si guadagna i V-Tweet dei fan di Justin Bieber

Caro direttore di Studio Aperto **Giovanni Toti**,

la tua testata sta collezionando una mole spropositata di V-Tweet. I fan di Justin Bieber sono inviperiti per il servizio a firma di *Stefano Pancera* che hai trasmesso ieri durante *Studio Aperto Mag*. Così ti sei guadagnato l'onore di entrare nella classifica top degli hashtag di tendenza. Justin Bieber ha tenuto un concerto a Bologna, unica tappa italiana, e Stefano Pancera ha colto l'occasione per tracciare un profilo della popstar del momento, in un servizio durato 4 minuti e che non ha tralasciato nessuna delle notizie negative che sono state scritte su Bieber. Per ciascuna brutta notizia, Pancera ha indicato la fonte, ma è chiaro che i fan italiani di Bieber non potevano non prendersela anche con la tua testata che le ha così minuziosamente raccolte. Penso a quei giovani fan che non sono potuti andare al concerto e che hanno atteso il servizio di *Studio Aperto* per vedere come è stato. Il lancio della conduttrice in studio Laura Piva è stato talmente favorevole a Bieber che ne avrà catturati tantissimi: "Per migliaia di teenagers in Italia la musica ha il volto di Justin Bieber, la giovanissima star che ha incantato i fan nell'unica tappa italiana a Bologna". A questo punto sarà partito il tamtam via WhatsApp, Facebook e Twitter: "Mettete su Studio Aperto! C'è Justin!". Per i fan, l'illusione di un servizio tutto miele come quelli che di solito fai per Belen si è spenta immediatamente. Stefano Pancera dopo essersi chiesto "Quanto rumore fa la felicità?" ed essersi risposto "Forse è simile a questo fragoroso urlo lanciato dal giovanissimo pubblico di Bologna", lancia la prima sapida battuta contro Bieber "Justin stavolta canta senza problemi, senza malori. Stavolta è in ottima forma". L'allusione è alla interruzione di venti minuti del recente concerto di Londra dovuta ad un malore di Bieber. Da questo momento in poi il servizio di *Studio Aperto* intraprende una escalation in cui elenca tutte le voci su Bieber con degli incipit che farebbero infuriare Papa Francesco, se fosse fan di Bieber: "Il giovanissimo Justin starebbe seguendo la sfortunata strada di altri ex baby divi stravolti dal successo e dagli eccessi come Britney Spears e Lindsay Lohan". Caro direttore di *Studio Aperto* Giovanni Toti, poiché non voglio essere sommerso da commenti contro di te, Pancera e tutto *Studio Aperto*, interrompo qui i virgolettati tratti dal servizio (ovviamente applicherò severamente la moderazione e non pubblicherò gli insulti a voi destinati che comunque verranno scritti anche qui). Chi se la sente può vedere il servizio [[QUI](#)] dal minuto 35 al minuto 39. Caro direttore di Studio Aperto Giovanni Toti, chissà quanti altri servizi farai ora su Bieber ed i suoi fan, per cavalcare questo straordinario momento di popolarità che vivi tra il pubblico dei teenager. Non so quanto sia felice di ciò il direttore di *Italia Uno* che su quei teenager conta di farci del fatturato. Se ti dovesse redarguire puoi sempre giustificarti dicendogli che ti sei distratto perché eri troppo preso dalla decisione se mettere nel tg di ieri, come primo titolo, il delitto di Avetrana o le consultazioni di governo di Bersani e che alla fine la tua sensibilità giornalistica ha optato per il delitto di Avetrana. Caro direttore di Studio Aperto Giovanni Toti, e Ruby rubacuori? Perché a Ruby rubacuori non hai mai dedicato un servizio cattivo come quello di ieri su Justin Bieber? Non è anche lei una giovane star su cui sono state scritte tante brutte cose? Forse non lo hai fatto perché pensi che interessi ad un pubblico più anziano.

Il profeta Matteo in pellegrinaggio da Maria e i suoi discepoli

Cara Maria De Filippi,

la mattina di Pasqua ho letto avidamente tutti i giornali. Il capo dello Stato Giorgio Napolitano ha sparigliato la crisi con un colpo da maestro della politica e le foto pubblicate dai quotidiani erano più significative degli articoli: il faccione pensieroso di Napolitano; il faccione flagellato di Bersani, il faccione gongolante di Berlusconi, il faccione bidone di Beppe Grillo. C'erano anche le foto di altre faccine minori che come tali avevano solo funzione di riempimento del giornale. Tutti i quotidiani però hanno pubblicato anche la foto (un unico scatto bulgaro per tutti) di te che ricevi Matteo Renzi nello studio della prima puntata del serale di *Amici di Maria De Filippi 2013*. Una foto che, evidentemente, i direttori delle principali testate nazionali hanno ritenuto importante per il futuro politico dell'Italia. Cara Maria De Filippi, alla fine lo avete fatto. Dopo giorni di annunciazione messianica siete passati all'apparizione in differita. Si perché l'incontro è avvenuto in modalità "registrazione" e andrà in onda nel puntatone di sabato prossimo, 6 aprile, quando, oltre ad Harrison Ford in qualità di giurato, i giovani fan di Amici potranno ascoltare il verbo del profeta Matteo. Le cronache narrate dai giornalisti presenti, sottolineano passi del verbo renziano generosamente dispensati alle genti mariane. In particolare mi ha colpito il passo in cui profeta Matteo ha parlato di un vero e proprio credo del popolo mariano. E Matteo Renzi disse ai giovani di Maria De Filippi: "Dateci una mano a dimostrare che credendo e investendo nei sogni uno ce la può fare. Lo dovete a quei ragazzi, a quei tre milioni di persone senza lavoro che il proprio sogno lo vedono lontano. Non so se voi vincerete o perderete, magari perderete la battaglia. Ma non perderete la faccia, che è la cosa più importante" (dal *Corriere della Sera* del 31/3/13, articolo di Fabrizio Caccia). Cara Maria De Filippi, chissà quanti gridolini ed applausi avranno interrotto il profeta Matteo mentre pronunciava queste parole. Profeta Matteo ha paragonato i giovani che partecipano al tuo talent show al giovane Matteo Renzi che aveva il sogno di rottamare la vecchia politica e che ha perso la sua battaglia. Oggi che buona parte dell'Italia vede in lui la luce che può illuminare la crisi politica post elezioni 2013, lui fa finta che il suo sogno sia ancora un sogno e non una concreta possibilità prossima ventura. Il passo in cui invita i tuoi discepoli a non pensare di aver perso la faccia per aver perso la battaglia è anche un invito ai fan; ai suoi come a quelli dei tuoi discepoli. Cara Maria De Filippi, i sogni. Capisci? Matteo Renzi, alla vigilia di Pasqua, si presenta ad *Amici di Maria De Filippi*, la culla dei sogni televisivi, per sfoderare un discorso sul valore dei sogni. Mentre noi adulti eravamo immersi nelle drammatiche preoccupazioni della realtà politica avvilita nel cunicolo dell'incertezza più preoccupante, il giovane profeta Matteo, aspirante messia, camminava sulle acque del tuo studio, vestito con il chiodo nero come *Fonzie* di *Happy Days*, per dire ai giovani italiani che guardano *Amici di Maria De Filippi*: "Investendo sui sogni uno ce la può fare". Già, uno su un milione di posti di lavoro ce la può fare. Cara Maria De Filippi, per il politico Matteo Renzi venire ad *Amici* è una studiata mossa elettorale che non ha come obiettivo quello di conquistare l'elettorato dei tuoi discepoli che non hanno nemmeno l'età per votare. Punta all'elettorato dei genitori e dei nonni che ora saranno messi in croce da figli e nipoti che li assilleranno: "Papà, mamma! Nonno, nonna! Votate per il profeta Matteo che ci regalerà il sogno". Già, il sogno. Chi non ha come sogno quello di vedere tanti giovani rimettere in moto l'Italia indossando le "tute" di un lavoro? Il politico Renzi voleva dire questo con il suo discorso ma in cuor suo sa bene che l'uscita del profeta Renzi ad *Amici* non aiuterà nessuno a trovare lavoro vero. Anzi, alimenterà il numero di chi insegue il sogno di indossare la tutina di *Amici di Maria De Filippi*.

**Una Domenica In Così è la vita
da far venire i brividi ai cittadini di Cellino San Marco**

Cara **Lorella Cuccarini**,

la tua concorrente Barbara d'Urso ha coltivato la potente storia di Carmen Russo e Enzo Paolo Turchi neogenitori in tarda età e tu, ogni maledetta domenica, devi trovare qualche storia all'altezza. Domenica scorsa hai tirato fuori dal cilindro di Rai1 il ritorno delle sorelle Loredana e Raffaella Lecciso e poi, dopo la pagina dedicata all'obesità, il ritorno di Cristel Carrisi. *Domenica In Così è la vita* ha ripercorso i fasti televisivi delle sorelle Lecciso che proprio negli studi di *Domenica In* fecero il balletto imitando le gemelle Kessler che le lanciò nelle vette del trash televisivo. Un periodo d'oro, per loro, che tu hai riassunto nella frase di presentazione: "Hanno attraversato la tv come un ciclone, ascoltati altissimi, pubblico in delirio e anche critici inveleniti. Da anni non si vedono ma per noi, oggi pomeriggio, sono tornate in televisione! Loredana e Raffaella Lecciso!" (boh e pure mah). La tua prima domanda già fa capire che farai loro un'intervista all'altezza della tua rivale della domenica Barbara d'Urso: "Tornate in televisione insieme dopo tanto tempo, che effetto vi fa?". Il regista sente di sottolineare con il serpentone che scorre sotto di voi che le gemelle Lecciso sono a Domenica In Così è la vita "per svelare i piccoli segreti del loro rapporto". Comincio a pensare che la storia di Carmen Russo e Enzo Paolo Turchi neogenitori in tarda età abbia un suo spessore. Ma voglio essere prudente nell'esprimere giudizi così forti e aspetto un'altra domanda per dire che Barbara d'Urso è meglio di Lorella Cuccarini. Domanda che arriva subito: "Raffaella, tu hai veramente chiuso con la televisione...". La gemella di Loredana annulla la tua domanda con una risposta tanto schietta quanto autoironica: "Veramente io non credo di aver mai cominciato...". Per tua fortuna però c'è Loredana, la sorella più televisiva, che riempie la pagina dedicatela da Rai1 nella domenica pomeriggio della Santa Pasqua, con una lunga e interessantissima spiegazione di come era la Loredana Lecciso televisiva di un tempo e di come è oggi:

"Adesso è tutt'altro il profilo che ho la possibilità di mostrare, senza rinnegare il passato che ha fatto parte della mia vita televisiva a anche della mia vita a 360 gradi. Quindi sono anche affezionata a quei momenti. Il vissuto ti fortifica, il vissuto ti regala esperienza, ti rende diverso per forza di cose. Ti dirò, per certi versi vorrei essere più quella di prima che non quella di adesso, nel senso che sono sicuramente molto più forte adesso che non prima. Lì apparivo forte ma in realtà non lo ero. Lì ero molto fragile e vivevo tutta una mia fragilità, una mia emotività interiore che era difficile captare; solo pochi riuscivano a captare quell'emotività, in molti, purtroppo, cioè purtroppo era così che mi offrivo in quel modo e magari non si sforzavano di andare oltre, coglievano l'aspetto più immediato".

Cara Lorella Cuccarini, nello studio di *In Treatment* con Sergio Castellitto su *Sky Cinema* se le sognano certe sedute psicanalitiche. Ma Domenica In Così è la vita è capace di andare oltre il ritorno delle sorelle Lecciso presentando, dopo una intensa pagina sull'obesità, anche il ritorno di Cristel Carrisi che introduci così: "Presentiamo una ragazza che c'ha colpito perché è bella, semplice. Una figlia d'arte. Ha preso il meglio dei suoi genitori, insomma è una ragazza che piace. Si chiama Cristel Carrisi!". Degna di cotanta presentazione è anche la conclusione del servizio che ne riassume la carriera artistica così da giustificarne la presenza nel contenitore domenicale della prima rete televisiva italiana: "Cristel, che ci appare come una ragazza con una gioia di vivere che gli scorre dentro come un fiume in piena". L'intervista che le hai fatto, con domande sui genitori Romina e Al Bano, sarà attentamente studiata dagli sceneggiatori di *In Treatment* al fine di evitare qualsiasi analogia per poter rimanere una serie di culto. Cara Lorella Cuccarini, per farti capire come mai non ho apprezzato che il giorno di Pasqua tu abbia dedicato alle gemelle Lecciso e a Cristel Carrisi due porzioni rilevanti di *Domenica In Così è la vita*, tengo a precisare che non sono mai stato fra quelli che quando eri stata messa in disparte dalla Rai si chiedevano: "Ma perché una grande professionista come Lorella Cuccarini non lavora più in tv?".

Lezioni di Bon Ton con Metis Di Meo, ovvero, Rai 5 che insegue Rai2 che insegue Real Time. Non si fa.

Caro direttore di Rai 5 **Massimo Ferrario**,

ho tolto il “Mi Piace” dalla pagina Facebook di Rai 5. E’ già da un po’ che la tua rete non è più nella mia personalissima Top 5 delle reti Rai ma la messa in onda del programma *Lezioni di Bon Ton* ha dato il colpo di grazia al mio ultimo dubbio: Rai 5 sta andando verso un modello produttivo che si ispira a Rai 2 che a sua volta copia Real Time. La mia Rai 5 finora era questa: *David Letterman Show*, *Con i tuoi occhi*, il teatro del sabato sera, il *Maigret* di Gino Cervi, *Cool Tour*, *Q.B. all'estero* *Quanto Basta*. Ma se per vedere queste trasmissioni devo rischiare di incrociare *Lezioni di Bon Ton* allora preferisco evitare Rai 5. Il primo ostacolo che dovrei superare per poterlo vedere è quello insormontabile della conduttrice e co-autore Metis Di Meo che mi ispira la stessa antipatia dell’onorevole del Movimento 5 Stelle Roberta “ce l’ho solo io” Lombardi. Ma se, per una mia al momento inimmaginabile capacità di sopportazione, dovessi superare questo primo ostacolo, mi ritroverei davanti al muro dell’incomunicabilità tra me e la trasmissione. Ho provato, non è che non ho provato, a vederne una puntata intera, ma non ce l’ho fatta. Fino a martedì scorso, quando, totalmente rilassato per il lungo weekend pasquale ho creduto di avere la pazienza e la serenità giuste per affrontare i 28 minuti di *Lezioni di Bon Ton con Metis Di Meo*. Ecco la conduttrice e co-autore (presente in ogni singola inquadratura dall’inizio alla fine!) che nella sigla si presenta: “Sono Metis Di Meo e vi svelo i segreti del Bon Ton. Perché nella vita si può andare avanti con le cattive maniere ma con le buone è tutto più bello!”. Il tema della puntata è: la socialità. La conduttrice e co-autore ci dà questa prima lezione: “Il bon ton nella società moderna è essenziale; a partire dai rapporti con il prossimo”. L’esempio che viene ritenuto più idoneo per iniziare a parlare del tema “socialità” è la vita di condominio. Metis Di Meo snocciola una serie di regole di condominio che non sembrano tratte dal manuale di Giovanni Della Casa ma da un trattato dell’avvocato Marazzita (con cui ha co-condotto la trasmissione *Mixing* sull’emittente locale romana *T9* come leggo nelle molte sue biografie presenti su internet). Chiunque abbia un minimo di esperienza di vita condominiale sa bene che qualsiasi regola del bon ton è pura utopia ma la conduttrice e co-autore Metis Di Meo è imperterrita nel suo credo: “Nei condomini bon ton e garbo porteranno i loro frutti, non nasceranno amicizie ma sicuramente rapporti di buon vicinato. Perché è sempre questione di stile”. A rinforzare il concetto ci pensa l’esperto interpellato che sentenzia: “La regola generale è che gli amici sono amici e i vicini di casa sono vicini di casa”. Caro direttore di Rai 5 Massimo Ferrario, lo capisci che io da Rai 5 mi aspetto qualcosa di più, di due regolette, una speranza vana e una banalità! La conduttrice e co-autore Metis Di Meo è pronta a darci le regolette per convivere con gli amici indiani: “Facciamo un viaggio in India con Nisha!”. Ecco, caro direttore di Rai 5 Massimo Ferrario, comprenderai che avendo preso questa posizione contro l’India per il caso dei due marò, non sono proprio ben disposto a farmi dire da una esperta di cultura indiana che in India in segno di amicizia non ci si stinge la mano ma si mettono le mani giunte e si dice “namasté”. Ho fatto ricorso a tutto il bon ton per non spaccare il televisore. E la mia riserva di bon ton è davvero inesauribile se non ho spaccato il televisore nemmeno davanti all’esempio di bon ton alimentare fatto in questa straordinaria puntata di *Lezioni di Bon Ton con Metis Di Meo* su Rai 5. La conduttrice e co-autore introduce il tema prima di ascoltare il parere dell’esperto: “Paese che vai usanza che trovi. Ogni tanto, viaggiando, ci si innamora delle abitudini altrui, del loro bon ton e specialmente di quello che si trova a tavola. Gianluca, è bon ton innamorarsi così tanto del cibo altrui da volerlo portare nel nostro paese?”. L’esperto non si fa mettere paura dalla complessità della domanda e risponde con sapienza: “Beh, di solito non è bon ton, trasportare del cibo da un paese all’altro. Anche perché in molti paesi è proibito. Invece è bon ton portarsi giusto quello che basta magari per affrontare il viaggio, se non si vuole mangiare quello che l’aereo mette a disposizione”. Capisci? Caro direttore di Rai 5 Massimo Ferrario, grazie alle tue *Lezioni di Bon Ton con Metis Di Meo*, ora sappiamo che la Ryanair non serve i pasti a bordo per consentirci di sfoderare tutto il nostro bon ton con una bella baguettina presa a Parigi! Caro direttore di Rai 5 Massimo Ferrario, grazie alle tue *Lezioni di Bon Ton con Metis Di Meo*, viene condannata anche quella che la

conduttrice e co-autrice definisce “un’altra cattiva abitudine”, ovvero, “ricercare per forza il cibo della propria nazionalità all’estero”. Su questo argomento l’esperto Gianluca è inflessibile: “Non è assolutamente bon ton alimentare, cercare di mangiare italiano in un ristorante o in un luogo che non è famoso per la cucina italiana. Per due motivi. Primo, che si rischia di mangiare male e secondo perché si rischia anche qualche problema di tipo salutistico, in quanto oltre al trasporto del cibo italiano o un finto cibo italiano, ancora peggio, potrebbe dare qualche problema alla nostra salute”. Caro direttore di Rai 5 Massimo Ferrario, lo sai perché non ho spaccato il televisore? Perché in tutte le trasmissioni, anche le più brutte come *Lezioni di Bon Ton con Metis Di Meo*, riesco sempre a trovare qualcosa di buono. Ecco la conduttrice e co-autore Metis Di Meo che dà il meglio nella spiegazione del gesto delle corna nei vari paesi e culture: “Le corna. In molti paesi latini, come in quelli mediterranei è un gesto sia di insulto che scaramantico. Con il pollice, significano *I Love You*. Il gesto è stato inventato da un cantante degli anni ’80 metal che non a caso aveva una nonna italiana che faceva molto spesso il gesto delle corna in maniera apotropaica”. Caro direttore di Rai 5 Massimo Ferrario, in questo caso il dubbio che mi è venuto è se si debba considerare più da maleducati dire che una vecchia signora ha insegnato a suo nipote a fare le corna o usare leziosamente il termine apotropaica non spiegandone il significato ai telespettatori che potevano non saperlo. E’ da bon ton usare parole che non rientrano nel vocabolario di base senza fare alcuno sforzo per farcele entrare spiegandole? Caro direttore di Rai 5 Massimo Ferrario, se può sollevarti sto per togliere il “Mi Piace” anche dalla pagina Facebook di *Rai Movie* perché ha affidato la conduzione del magazine *Movie Drugstore* a Miriam Leone: l’unica che sul mio personalissimo cartellino supera in antipatia Roberta Lombardi del Movimento 5 Stelle e la conduttrice e co-autore Metis Di Meo messe insieme.

Il mio primo ed ultimo sabato tra Altrimenti ci arrabbiamo e Amici di Maria De Filippi 12

Cara Milly Carlucci,

preferisco uno show nato vecchio come il tuo *Altrimenti ci arrabbiamo* ad uno show vecchissimo spacciato per ultramoderno come *Amici di Maria De Filippi 12* e dico 12! (il sabato in prima serata rispettivamente su Rai 1 e Canale 5). E poi Maria De Filippi non ha bisogno di difensori perché ha un difensore del calibro di Rosario Fiorello (@edicolafiore) che è sceso in campo a favore dei ragazzi in tutina di forza contro quei cattivoni che commentano *Amici* su twitter: “Ma quanto sono bravi sti commentatori su twitter. Tutti fenomeni... da casa, seduti sul divano #amici12”. Dopo un tweet così non potevo che parteggiare per te indipendentemente dalla qualità del programma. Poi però ti ho preferito anche per quella. La De Filippi ha sfoggiato dei super ospiti che sembravano usciti da *Scary Movie*: un Harrison Ford con l’aria da pensionato; un Fabri Fibra che ha urlato al concorrente Moreno “finalmente un po’ di rap italiano ad Amici!”; una Sabrina Ferilli spaparanzata in poltrona anziché sul divano; una Gianna Nannini che un giorno potrà dire alla figlia “mamma ha duettato con un concorrente sconosciuto di Amici”; un Marco Mengoni che ha trasmesso tutta la sua agonia duettando con un concorrente sconosciuto di Amici; una Maria De Filippi genuflessa davanti a Fabri Fibra per dirgli che lei solo da quest’anno (perché c’è un rapper ad Amici) ha capito quanto sia faticoso fare del rap e visto che ora anche lei ha capito il rap allora si sente di dire che il rap ha la stessa dignità autorale dei cantautori; una Maria De Filippi genuflessa davanti a Marco Mengoni per dirgli “sei bravissimo, ti meriti tutto il successo che hai”. Dell’ospitata del profeta Matteo Renzi ho scritto prima di vederlo e dopo averlo visto dico che il mio post preventivo è stato decisamente troppo benevolo. Cara Milly Carlucci, il tuo format non lascia grandi spazi ai colpi di scena a cominciare dalle frasi di circostanza con cui si esprimono i tre giudici Ricky Tognazzi, Teresa Mannino e Cristina Parodi. In particolare le due conduttrici televisive hanno continuato sulla china della totale inconsistenza intrapresa in questa stagione televisiva conducendo due programmi flop su La7 (la Mannino ha al suo passivo anche la sbiadita conduzione del nuovo Zelig low cost di Canale 5). Visto che gli allenatori dei vip di *Altrimenti ci arrabbiamo* sono dei bambini, Cristina Parodi ad ogni commento ci ricordava che ha dei figli: “per come sono abituata con i miei figli, 7 è un bel voto... temo molto il giudizio dei miei figli... ho una figlia che fa ginnastica ritmica” (tutte frasi da me twittate con l’hashtag #sapevatelo). Cara Milly Carlucci, il mio naturale rifiuto di *Amici* mi fa preferire *Altrimenti ci arrabbiamo* anche se il tuo cast è debolissimo: Amadeus che fa la musica, anzi, i rumori, con la bocca; Nicoletta Romanoff che balla anziché fare la ginnastica ritmica; Gianfranco Vissani che dovrebbe ballare il tip tap ma fa principalmente da accompagnatore alla sua piccola istruttrice per consentire al regista di fare l’inquadratura del vecchio spot tipo il gigante e la bambina (“Gigantee... pensaci tuuu! Ci penso io); Maria Grazia Cucinotta cantante della baby rock band che sussurra *Mamma Mia* degli *Abba*; Nino Frassica che maltratta la batteria. Il resto del cast è talmente debole che non mi sembra utile citarlo per non dare ragione a chi dirà che è meglio *Amici 12*. Cara Milly Carlucci, niente mi avrebbe impedito di continuare a vedere il tuo *Altrimenti ci arrabbiamo* visto che nel cast hai inserito una vip che “ti ho raccomandato” durante le olimpiadi di Londra 2012, dicendoti che era lei a meritare di partecipare a *Ballando con le stelle* e non Federica Pellegrini come si vociferava. Parlo della tuffatrice Tania Cagnotto. L’entusiasmo per la vostra scelta però è stato del tutto attenuato dalle cifre circolate sul suo compenso. Anche perché, oltretutto, mi è venuto il dubbio che non abbiate scelto Tania Cagnotto per la sua freschezza e simpatia contrapposta alla personalità troppo immersa nel gossip di Federica Pellegrini. Non è che avete puntato su Tania Cagnotto solo perché non potevate permettervi di pagare il compenso di Federica Pellegrini? Cara Milly Carlucci, il primo scontro con *Amici di Maria De Filippi 12* lo hai perso: tu hai fatto 4 milioni di telespettatori pari ad un 17% di share e lei ha superato i 5 milioni di telespettatori pari ad un 23% di share). Ma da sabato prossimo togli anche la mia presenza: non ce la farei a seguirti con quel dubbio nella testa.

Non solo Amici di Maria De Filippi: Matteo Renzi concede una intervista al Tg5, tra le margherite e con la panchina di Notting Hill sullo sfondo

Caro direttore del Tg5 **Clemente J Mimun**,

il profeta del centrosinistra Matteo Renzi, ieri ha rilasciato al tuo tg un'intervista con dichiarazioni che oggi fanno titoli su tutti i giornali. I titoli non riguardano la sua attività di sindaco di Firenze. Renzi fa notizia perché, dopo aver perso le primarie contro Pierluigi Bersani ed aver giurato che sarebbe tornato a fare solo il sindaco di Firenze, ADESSO!, che le elezioni ci hanno restituito un'Italia ingovernabile, lui si propone come candidato premier contro Silvio Berlusconi. Tra qualche giorno dovremmo aver un nuovo Presidente della Repubblica, il quale, davanti allo stallo politico potrebbe anche decidere di sciogliere le Camere che lo hanno appena eletto. Non sono in molti a crederci, ma si potrebbe tornare preso a votare. Renzi e Berlusconi sembrano essere quelli che più di tutti vogliono tornare a votare e parlano come se già fosse cominciata la nuova campagna elettorale. Renzi, che non ha mai nascosto di voler puntare a prendere anche i voti degli elettori di centrodestra, si muove mediaticamente senza precludersi la vasta platea Mediaset e dopo aver proferito il suo verbo agli Amici di Maria De Filippi ieri si è fatto intervistare dal tuo Tg5, dimostrando che per lui *Mediaset* non è il male assoluto. Una intervista poco programmatica ma molto di attacco nei confronti di Pierluigi Bersani, fin dalla prima risposta alla domanda del giornalista Matteo Berti: "Allora, sindaco. Bersani poche ore fa proprio riferendosi a lei, ha detto... l'arroganza umilia chi ce l'ha... Ecco, si sente così arrogante?". Una domanda così esplosiva da far drizzare le testate nucleari al leader nordcoreano Kim Jong-un ma anche Matteo Renzi come bombardiere non è male:

"Mi dispiace che Bersani cerchi l'insulto e l'accusa. Per di più tra persone dello stesso partito. Ma sarebbe un errore anche accusare gli altri. Del resto Bersani mi ha detto... arrogante, indecente, qualunquista... perché io ho soltanto detto, insieme a tanti altri, dal presidente degli industriali, persino al segretario della Cgil, che bisogna far presto, che non si deve perdere tempo, che la politica ha il dovere di dare delle risposte. Io faccio il sindaco; le vedo le aziende che chiudono e le famiglie che vanno in difficoltà. Possiamo finalmente mettere un punto con queste discussioni romane e riiniziare a parlare dei problemi della gente? Questo ho chiesto a Bersani. Mi spiace che i destini personali di Bersani e del gruppo dirigente del PD siano talmente più importanti da arrivare anche alle polemiche interne come è successo oggi. Ma io da parte mia non replico".

Caro direttore del Tg5 Clemente J Mimun, e se replicava che faceva? Chiedeva a Kim Jong-un di bombardare la sede del PD? Boh e pure mah. Queste cosucce, Matteo Renzi le ha dette amabilmente seduto di fronte al tuo giornalista Matteo Berti in un contesto primaverile da scampagnata; un bel giardino con le margheritine sul prato e la panchina di legno come quella del film *Notting Hill* dove Julia Roberts e Hugh Grant si accoccolano in attesa che nasca il loro bebè. E' così Matteo Renzi. Una specie di Hugh Grant più che una specie di Tony Blair. Caro direttore del Tg5 Clemente J Mimun, quello che ci dice questa intervista primaverile è che il profeta Matteo Renzi sente di aver già alle spalle l'ostacolo Bersani e si sente pronto per buttarsi alle spalle anche l'ostacolo Berlusconi:

"Mi piacerebbe una campagna elettorale, se si andrà alla campagna elettorale presto, bella, rispettosa degli avversari. Ho visto che Berlusconi ha già deciso che si ricandida, l'ha detto ieri a Bari. Mi piacerebbe sfidarlo per poi arrivare alla fine e dire... caro presidente Berlusconi, per te è arrivato il tempo della pensione... Qualcuno dei nostri lo vuole mandare in galera. No, io lo vorrei semplicemente mandare in pensione".

Caro direttore del Tg5 Clemente J Mimun, dopo l'intervista al tuo Tg5 di ieri, la mia impressione è che Renzi abbia azzannato Bersani e fatto solo bau bau micio micio a Berlusconi pronto a farci l'inciucio ed il governissimo. Altrimenti perché sarebbe andato a ripetizione dal nemico Massimo D'Alema? O forse da D'Alema c'è andato per farsi spiegare come garantire una solida e duratura sopravvivenza a *Mediaset*? Lo scopriremo solo vedendo Renzi a Palazzo Chigi. Ed io già me lo

immagino nelle domeniche libere al parco, seduto sulla panchina di Notting Hill insieme al pensionato Berlusconi che gli dà consigli su come rimanere al potere per vent'anni usando la televisione e senza rompere le uova nel paniere a Mediaset.

L'arancino di Montalbano nel giorno del secondo insediamento di Napolitano

Caro **Luca Zingaretti**,

il pubblico di Rai 1 si sarà potuto godere pienamente l'episodio intitolato *Il gioco degli specchi* della nuova serie de *Il Commissario Montalbano* (Rai 1). Con la rielezione di Giorgio Napolitano alla presidenza della Repubblica, dovrebbe iniziare la fine dello stallo politico determinato dalle elezioni del febbraio scorso. Tutto dovrebbe tornare a mettersi in moto; nel bene e nel male. La maggioranza dei telespettatori italiani ieri si sono sintonizzati su Rai 1 per farsi accogliere e coccolare, da uno dei personaggi televisivi più amati (quasi 10 milioni di telespettatori e il 35% di share!). Il ritorno del Commissario Montalbano contribuisce in qualche modo ad aiutare il ritorno alla tanto auspicata normalità, fatta di tutte le difficoltà che continuano ad esistere nella vita di tutti i giorni, ma senza l'angoscia dello scontro perenne e catastrofico che abbiamo vissuto negli ultimi due mesi. Si farà un governo, che nelle previsioni dovrebbe durare almeno un paio di anni. Così, anche il telespettatore più preoccupato si sarà potuto godere un paio d'ore di fiction 100% italiana di qualità. Il regista Alberto Sironi anche stavolta ha saputo sapientemente ricreare e valorizzare visivamente le atmosfere pensate da Andrea Camilleri. E poi, quei piccoli dettagli che caratterizzano il personaggio e ne hanno fatto la fortuna letteraria. Vederti azzannare un arancino da mezzo chilo è qualcosa di unico e, da solo, è in grado di restituire al telespettatore tutta l'importanza di ritrovare la sostanza nel piacere immenso che ci dà il goderci le piccole cose. Solo per questa scena, ieri valeva la pena guardare Montalbano (bravissima anche la azzannatrice di arancino Barbora Bobulova). Il commissario Montalbano non è un ottimista, non è un buonista ed è molto critico nei confronti dei politici e della cattiva politica. Però compie il suo dovere con la consapevolezza dell'altissimo valore istituzionale e sociale che ha il suo ruolo. Valori che ieri sono stati al centro del secondo discorso di insediamento del presidente Napolitano. Uno dei nostri doveri di cittadini è quello di non sminuire mai (figuriamoci denigrare come va di moda oggi) l'altissimo valore degli ideali, dei simboli e delle istituzioni che sono alla base del concetto di Patria. I cittadini italiani veri sono quelli che credono nelle istituzioni repubblicane e democratiche su cui si fondano le solide basi dell'Italia. Come italiani, ancora di più oggi che le difficoltà economiche, politiche e sociali mordono le nostre vite, abbiamo il dovere verso noi stessi, verso gli altri e verso lo Stato, di assaporare il gusto di credere nei valori più alti con la stessa passione con cui il tuo Montalbano assapora un arancino.

Victoria, sempre più ehm ehm ehm, Cabello

Cara Victoria Cabello,

quando la trasmissione *Quelli che...* non è saldamente nelle mani della imitatrice Virginia Raffaele, ci si accorge che la conduttrice sei pur sempre tu. Per non alimentare alcun dubbio in proposito, gestisci le interviste con gli ospiti. Ieri ne avevi uno di livello Rai 2: Gianluigi Paragone. L'interesse che suscita una intervista a Paragone è paragonabile all'interesse che tu nutri per il calcio. Ma questi sono i personaggi che fanno di Rai 2 la Rai 2 che è, ed è giusto dar loro spazio anche nelle altre trasmissioni al fine di promuovere le risorse della rete. Paragone è il giornalista che conduce *L'Ultima Parola*, l'ultimo talk show politico rimasto a Rai 2 dopo la rottura con Michele Santoro. Sulla tua cartelletta c'è scritto di ricordarlo al pubblico e tu lo fai dicendogli "Tu che hai preso il posto di Michele Santoro, se fossi il direttore di Rai 2, lo riprenderesti Santoro?". Paragone corregge due aspetti sostanziali della tua domanda. Per prima cosa lui non ha preso il posto di Santoro (infatti andava in onda in seconda serata il venerdì anche quando c'era Santoro). Poi, dopo aver detto che sì, "subito, al volo riprenderei Santoro e gli ridarei la prima serata del giovedì", ti fa presente che "la domanda corretta avrebbe dovuto essere... se tu fossi il direttore generale, perché è il direttore generale che ha questo potere...". Cara Victoria Cabello, il telespettatore si sarà ormai rassegnato al fatto che dopo oltre due anni di *Quelli che...* tu ancora non capisca nulla di calcio ma è lecito aspettarsi un po' più di preparazione su come funziona la Rai. Per rendere pepata l'intervista a Paragone, tu e gli autori vi inventate uno scherzo. Interrompete l'intervista annunciando una notizia falsa: il gol del vantaggio del Torino sulla Juventus. Lo fate proprio come se fosse vero. Urla, musicchetta, scritta con i colori del Torino, l'ex calciatore granata Eraldo Pecci che esulta seduto accanto a Caputi e Tombolini. Tutto questo perché Gianluigi Paragone è juventino e vuoi far vedere la sua reazione proprio mentre è intervistato. Penso a quel telespettatore che, di passaggio su Rai 2, ha appreso la notizia falsa ed ha cambiato canale nella convinzione che il Torino stesse battendo la Juventus per 1 a 0. Cambiando canale si sarà perso le tue scuse a Paragone e al pubblico: "Scusate! E' uno scherzo! Vedere Paragone in panico durante l'intervista ci faceva troppo ridere!". Cara Victoria Cabello, se ti diverti così, contenta tu. Peccato che perdere qualche telespettatore sia torinista che juventino non sia bastato a rendere interessante un'intervista all'ospite di livello Rai 2 Gianluigi Paragone. A chi interessa cosa pensa Paragone di come la Lega si rapporta con il problema dell'integrazione? A chi interessa la spiegazione di Paragone sul perché negli ultimi anni i talk show politici stanno avendo tanto successo? Ma a rendere l'intervista un vero strazio è il tuo modo di porre le domande. Un tempo, quando a *Mtv* facevi la tv montata e ritmata, le tue domande erano ben costruite e le ponevi con autorevole decisione. Oggi, in diretta e in una trasmissione in cui ancora sembri capitata per caso, le tue domande sono introdotte, intervallate e concluse da una lunga litania di incerti "ehm... ehm... ehm...". La brillante Victoria Cabello che incalzava i suoi intervistati con domandine ad effetto (studiatissime), oggi brancola nel buio dell'indecisione più totale nella speranza che durante i suoi lunghissimi "ehm... ehm... ehm..." giunga una illuminazione a folgorarla e a farla sembrare la Victoria che fu. Cara Victoria Cabello, nemmeno quando hai portato l'intervista sul facile terreno della macchietta sei riuscita a farla diventare divertente. Paragone è stufo di parlare di cose "serie" anche perché sa bene che a far parlare di lui non è il contenuto della trasmissione *L'Ultima Parola* ma il fatto che comincia il suo talk politico esibendosi come cantante rock. Una trovata giornalistica che non gli farà vincere il *Pulitzer* ma che gli ha dato una visibilità televisiva inaspettata. Il *Trio* (sempre più spento) *Medusa* ha montato una clip riassuntiva che non rende bene l'idea del potenziale canterino di Paragone. E allora, ci pensi tu, chiedendogli di esibirsi dal vivo a *Quelli che...* nel ritornello di un pezzo trash anni '70: *Tu mi rubi l'anima* del gruppo *Collage*. Gli applausi del pubblico in studio non coprono il vero motivo per cui l'ospite di livello Rai 2 Gianluigi Paragone è venuto a *Quelli che...*: "... se avete matrimoni a giugno e a luglio sono libero...". Cara Victoria Cabello, quando finalmente ti libererai del peso di questa spaesata conduzione avrai bisogno di un lunghissimo periodo di riflessione interiore per ritrovare la vecchia Victoria Cabello. E forse, solo allora, potrai riguardare con autentico e distaccato senso di autocritica questa tua parentesi "ehm ehm ehm" professionale.

SkyTg24 e la svista della messa in onda dell'intervista al figlio undicenne dell'uomo che ha sparato a due carabinieri davanti a Palazzo Chigi

Caro direttore di SkyTg24 Sarah Varetto,

una tua giornalista ha pensato che fosse indispensabile andare ad intervistare il figlio undicenne dell'uomo che domenica scorsa ha sparato a due carabinieri in servizio davanti a Palazzo Chigi il giorno del giuramento del Governo Letta. L'intervista è andata in onda ed ha generato polemiche, proteste e un annuncio di apertura di procedimento da parte dell'Ordine dei Giornalisti. Leggo su digital-sat.it che "L'intervista, sarebbe andata in onda, secondo una ricostruzione fatta in ambienti redazionali della all news satellitare, a causa di una 'svista di macchina', possibile nel caso di un tg in onda per venti ore al giorno e rimossa immediatamente". Il tuo commento sull'episodio invece l'ho letto su huffingtonpost.it: "Appena ci siamo accorti, abbiamo deciso di interrompere subito la diffusione del video. Non lo faremo più passare in televisione e lo abbiamo tolto anche da internet. Questo perché abbiamo il massimo rispetto per il bambino e per la sua famiglia. Detto questo abbiamo mandato in onda il bambino con tutte le cautele possibili: c'era il permesso della madre e non era riconoscibile in volto, aveva anche la voce alterata". Caro direttore di SkyTg24 Sarah Varetto, non sono un giornalista e quindi affido a questo articolo del tuo collega Pino Bruno il compito di citare *La Carta di Treviso*. Per fortuna non sono nemmeno un abbonato Sky e quindi ho avuto il privilegio di non vedere questa intervista. Da blogger televisivo manifesto alcune perplessità tecniche su questo caso. La prima perplessità è quel tuo dire "appena ci siamo accorti". Appena vi siete accorti? Chi ce l'ha mandata la giornalista e la troupe a casa del bambino? C'è andata di sua iniziativa senza che tu ne sapessi nulla? Ti sei accorta che una tua giornalista ed una tua troupe erano andati ad intervistare il figlio undicenne dell'uomo che domenica scorsa ha sparato a due carabinieri in servizio davanti a Palazzo Chigi il giorno del giuramento del Governo Letta, solo quando il servizio è andato in onda? E, ancora. Mi stai dicendo che a SkyTg24 non avete un "ispettore" di messa in onda che controlla che cosa state per trasmettere? Su ilpost.it (che cita una tua dichiarazione al *Corriere della Sera*) confermi: "E' stata una svista imperdonabile, un errore per cui chiediamo scusa". Una svista? Quindi il servizio dopo essere stato editato, montato e speakerato è stato inserito nelle macchine per la trasmissione a causa di una svista imperdonabile? Caro direttore di SkyTg24 Sarah Varetto, quando un responsabile commette un errore, le scuse sono sempre dimostrazione di umiltà, buonsenso e professionalità. Meno, molto meno accettabile, in questo caso, è il concetto di "svista". Il lavoro dei giornalisti è un lavoro importantissimo. L'informazione, in una fase così delicata della situazione del Paese dal punto di vista politico e sociale, non può permettersi sviste così gravi. Io non sono un giornalista ma se fossi il direttore di SkyTg24, darei un senso pieno all'aggettivo *imperdonabile* con cui hai definito la vostra svista e mi autosuspenderei in attesa delle decisioni dell'Ordine dei Giornalisti sul mio operato. Caro direttore di SkyTg24 Sarah Varetto, da appassionato dell'informazione televisiva, quando vedo sfrecciare i pulmini di SkyTg24 penso sempre: "stanno andando a fare un servizio importante per l'informazione". Dopo la vostra svista imperdonabile di ieri credo che li guarderò con molta meno fiducia.

Zoro retrocede: da dinamico fantasista a pigro moviolista

Caro **Diego Zoro Bianchi**,

è stato giusto che Rai 3 provasse ad affidarti un programma tutto tuo dopo l'esperienza maturata all'interno dei programmi di Serena Dandini, in cui gestivi lo spazio *Tolleranza Zoro*. Uno spazio che ha rappresentato una delle poche novità televisive interessanti degli ultimi anni. *Tolleranza Zoro* non era uno spazietto come poteva sembrare. Erano dieci minuti (ed anche di più) di televisione fatta bene. Il doppio Zoro che s'interrogava sull'attualità italiana e sulla politica, oggi avrebbe ancora più senso ed avrebbe ancora molto da dire. Però si cresce, o almeno così ci si illude, e si prova a fare di più. Se poi una rete importante come Rai 3 ti offre una grande occasione, diventa difficile dire di no. E tu non lo hai detto. Conduci una nuova trasmissione, tutta tua, intitolata *Gazebo* (su Rai 3 la domenica per un ora e dieci a partire dalle ore 23.40). Una trasmissione con tanto di ospiti, musicisti e pubblico in studio. Alla base ci sono sempre i tuoi filmatini girati con la telecamerina ma l'idea nuova è quella di commentarli alla moviola in studio e questo fa perdere a Zoro il suo fascino on the road. Il moviolista Zoro è molto più lento del Zoro battitore libero on the road. Sei passato dalla tv in stile calcio totale, alla tv del tiqui-taca; proprio quando anche il tiqui-taca calcistico del Barcellona è affondato sotto il calcio pragmatico del Bayern di Monaco. Ecco, nella trasmissione *Gazebo* giochi come il Barcellona deludente di questa stagione. I tempi televisivi lunghi non si addicono al tuo stile televisivo. La forza di *Tolleranza Zoro* era il ritmo e la tua anima di fantasista che si adattava alle situazioni man mano che le viveva. In studio, sei totalmente rilassato, espanso nei tempi e abbattuto dagli applausi del pubblico. Ulteriore punto debole del programma è la compagnia di giro che ti accompagna. Sulle orme dell'*Edicola* di Fiorello ti affidi ai commenti di amici e conoscenti con un risultato altrettanto noioso. Le chiacchiere da bar di Fiorello hanno stancato, figuriamoci quelle degli imitatori di Fiorello. Caro Diego Zoro Bianchi, l'impressione più negativa che ho di *Gazebo* è che, rispetto a *Tolleranza Zoro*, mi sembra tutto molto meno curato. I testi di *Tolleranza Zoro* rimangono delle piccole perle televisive. I testi di *Gazebo* scivolano via come acquetta nel mare della prevedibilità tendente al banale. L'originalità e la cura dei contenuti erano una prerogativa palpabile di *Tolleranza Zoro*. Non posso dire altrettanto di *Gazebo*. Non sarà che traevi spinta propulsiva e ispirazione dalla confusione esistente nel Partito Democratico? Oggi che il Partito Democratico è passato dalla confusione alla assuefazione alla sconfitta permanente ed effettiva, anche tu ne risenti e, anziché spingere avanti e indietro sulle fasce, aspetti stancamente un rimbalzo dentro l'area piccola per poterla buttare dentro. Caro Diego Zoro Bianchi, *Gazebo* non ha nemmeno l'attenuante di poter essere considerato un programma sperimentale che va in onda a mezzanotte. Fare televisione è difficile ed impegnativo. Non bisogna mai credere di avere la trasmissione sotto controllo. Non ci si deve mai rilassare sugli allori di un successo passato. Non si deve mai dare per scontato che il pubblico continuerà a seguirti. Bisogna dare sempre il massimo. Sono certo che tu a *Gazebo* stai dando il massimo, solo che non sembra.

Detto Fatto: se è ancora in onda ci sarà un perché ma non mi interessa scoprirlo

Caro direttore generale della Rai **Luigi Gubitosi**,

non so sulla base di quale logica aziendale non è ancora stato chiuso *Detto Fatto* condotto da Caterina Balivo il pomeriggio su Rai 2. Capisco che la Rai Radio Televisione Italiana non possa dare retta ad un blogger televisivo che dopo pochi minuti della prima puntata twittò: “#Rai2 l’ha già chiuso #dettofatto con Caterina Balivo o una settimana gliela fa fare?”. Capisco che non si possa dare retta allo stesso blogger ritendo prematuro il suo post di bocciatura al primo sguardo. Non capisco invece perché, dopo due mesi di risultati flop decretati dal pubblico con ascolti bassissimi persino per Rai 2, il programma non sia stato chiuso. Caro direttore generale della Rai Luigi Gubitosi, siamo a fine stagione televisiva e i flop sembrano meno flop di quello che sono. Da telespettatore (abbonato) che aveva considerato il programma non all’altezza di una rete Rai e che si meraviglia sia ancora in onda, faccio alcune considerazioni. I programmi tutorial sono condotti da esperti che sanno fare bene i conduttori televisivi. Non da conduttori generalisti che interrogano gli esperti e le persone che si prestano a fare da cavie per il tutorial. Il tutorial tv, per definizione, è gestito direttamente dall’esperto/conducente; senza filtri. La colpa però non è degli autori e della conduttrice. La colpa è di chi ha autorizzato il progetto e lo ha pure mandato in onda senza capire che non aveva alcuna possibilità di crescita. E poi, Rai 2 che insegue *Real Time*? Ma stiamo scherzando? La rete di *Quelli della Notte*, *Mixer*, *L’Altra Domenica*? Caro direttore generale della Rai Luigi Gubitosi, sono errori che fa anche Mediaset, sia chiaro. Sulla scia del successo di *Clio Make Up* di *Real Time* (condotto direttamente dalla non conduttrice ma esperta di trucco Clio Zammatteo), Mediaset ha ideato *Che Trucco!* condotto da una esperta conduttrice generalista come Tamara Donà. Pur avendo il pregio di non essere un contenitore di tutorial della durata oceanica di 118 minuti come *Detto Fatto*, *Che Trucco!* non ha sfondato ma Mediaset ha dimostrato di saperlo che non avrebbe sfondato piazzandolo su *La5*, per il suo piccolissimo segmento di pubblico. Caro direttore generale della Rai Luigi Gubitosi, la Rai è talmente convinta della qualità e della necessità di un programma come *Detto Fatto* che lo ha voluto lasciare in palinsesto al pari di un Roberto Benigni che fa flop leggendo e commentando la *Divina Commedia* in prima serata? Pare che *Detto Fatto* andrà in onda fino a fine stagione ma che non sarà riconfermato per la prossima. Però, se non è piaciuto al pubblico della Rai come era prevedibile, è altrettanto prevedibile che i vostri uffici marketing possano piazzarlo come format a qualche rete minore. Così, giusto per non buttare tre mesi di lavoro Rai.

**Celi, mio marito!,
speriamo che il marito arrivi e se la riporti a casa.**

Caro direttore di Rai 3 **Andrea Vianello**,

su twitter c'è stato un certo fermento prima della prima di *Celi, mio marito!* condotto da **Lia Celi**, giornalista e scrittrice nonché twittera da 50.237 followers (nel momento in cui scrivo). Il fermento nasce dal fatto che il programma è stato annunciato come una specie di colloquio quotidiano coi social network sui temi più disparati, proprio come accade ogni giorno, minuto per minuto, sui social network (twitter in particolare). Ieri Lia Celi ha esordito dicendo: "Ormai non si può più fare una trasmissione senza twitter, serve più delle telecamere". Ecco, questo sarebbe stato un buon motivo per non farne un'altra di trasmissione che si limita a leggere 3 tweet e mezzo (uno la regia lo manda in onda e la conduttrice non se ne accorge perché troppo presa dalla scaletta). A meno che l'obiettivo di Lia Celi non fosse di costruirsi una solida scusa per l'insuccesso della trasmissione dandone la colpa a twitter, che va tanto di moda in tutti i settori. Caro direttore di Rai 3 Andrea Vianello, quando hai deciso di programmare *Celi, mio marito!* devi aver pensato che a quell'ora in tv c'è tanto bisogno di un po' di leggerezza e ironia intelligente mentre sono in onda tutti i principali telegiornali. Se leggerezza e ironia intelligente sono "Le 5 cose da raccontare ad un esodato per addolcirgli la pillola" di Francesca Fornario, allora avete sulla coscienza l'eccesso di fibrillazione coronarica di parecchi esodati. Cinque battute che ho trovato non appropriate. Ogni puntata avrà un tema/hashtag e, visto che Lia Celi dice "il mio mestiere è parlare di questioni di cuore", per la puntata di esordio sceglie il tema del tradimento, avvisando le telespettatrici: "Non preoccupatevi, noi siamo persone probe e oneste e amiamo la fedeltà. Però ci sono dei momenti della vita in cui, insomma, ci si può trovare, magari in età giovanile, in storie un po' più complicate".

Caro direttore di Rai 3 Andrea Vianello, il concetto espresso dalla maestra di pensiero Lia Celi meriterebbe di non essere preso in considerazione visto che le statistiche dicono che i tradimenti sono più frequenti dopo la gioventù ma proseguo nella visione del programma perché la conduttrice annuncia il collegamento con la protagonista della storia da cui prende spunto la puntata. Si tratta di Ilaria che in un videomessaggio da Londra racconta cosa le è capitato. Ha conosciuto un bel libanese, è andata a cena a casa sua, la serata è decollata, stavano per arrivare al sodo ma all'improvviso qualcuno ha suonato il citofono. Era la fidanzata del bel libanese e Ilaria è stata costretta a fuggire attraverso il giardino. Ilaria da Londra chiude il videomessaggio chiedendo alla conduttrice maestra di pensiero: "Devo essere friendly o devo scatenare un casino?".

Al rientro in studio la conduttrice maestra di pensiero Lia Celi non ha dubbi: "E' una storia interessante che ha dei risvolti imprevedibili che Ilaria non sa". Mamma mia! Ho i brividi su tutto il corpo! Anche l'unghia del mignolo è tutta un fremito. Quali saranno mai "i risvolti imprevedibili" di "questa storia interessante"? E pensare che già stavo classificando *Celi, mio marito!* come la trasmissione che negli ultimi anni ha raccolto il più alto tasso di fuffa televisiva in così pochi minuti e, invece, la conduttrice maestra di pensiero mi sta per rivelare dei "risvolti imprevedibili". No, non me li posso perdere! Sorpresa! Ilaria da Londra è in collegamento via Skype!

Lia Celi, dopo una divagazione sull'amore di tutte le donne per le scarpe con i tacchi alti, si rivolge alla protagonista della storia cardine della puntata con una rivelazione impressionante per dirompenza: "La tua storia non è quello che sembra come direbbe Carlo Lucarelli". Lia Celi sintetizza il groviglio intricato spiegando che alla redazione sono arrivate da Londra altre 4/5 segnalazioni di un fatto simile a quello di Ilaria, con tanto di invito a cena a casa di un bel libanese e fuga attraverso il giardino per l'arrivo della fidanzata. La conduttrice maestra di pensiero Lia Celi trae la sorprendente ed inquietante conclusione: "A questo punto abbiamo il sospetto che tu ti sia imbattuta in una coppia originale che usa questa messa in scena per ravvivare un rapporto stanco. Ti suggerisco di tenere la bocca chiusa con questa coppia e semmai di avvertire le tue amiche sulla pagina Facebook di guardarsi dagli inviti a cena di questo bellissimo ragazzo libanese. Perché non sono quello che sembrano. Invece di aver una notte di fuoco puoi avere una notte di ghiaccio in giardino".

A finire adeguatamente in bruttezza la trasmissione è stato chiamato un poeta (così lo ha definito la

conduttrice maestra di pensiero) tale Guido Catalano da Torino che ha proposto una sua rilettura della canzone Margherita di Riccardo Cocciante, chiamandolo cocciantone. Un assolo che fa gridare “Viva *Colorado di Italia!*! Tutta la vita!”.

Caro direttore di Rai 3 Andrea Vianello, 17 minuti. Dura 17 minuti *Celi, mio marito!* 17 minuti di televisione Rai che dovrebbe fare da traino a *Un posto al sole*, la più longeva e consolidata soap aziendale. A leggere gli ascolti è chiaro che *Celi, mio marito!* non può fare da traino a niente. *Un posto al sole* ha fatto 2milioni e 200mila telespettatori (8% di share) mentre *Celi, mio marito!* ne ha racimolati 850mila (3.4% di share). Se *Un posto al sole* dovesse contare come traino su *Celi, mio marito!*, chiuderebbe i teatri di posa per sempre. Caro direttore di Rai 3 Andrea Vianello, se questa è la tv intelligente fatta dai maestri di pensiero dell'intelligenza italiana, allora Barbara d'Urso può dormire sonni tranquilli perché la sua televisione ha ancora un futuro.

Amici di Maria De Filippi 12 si piange addosso e fa bene

Cara Maria De Filippi,

un grande successo di pubblico come *Amici di Maria De Filippi* non può essere liquidato come un successo dovuto ai fan adolescenti. *Amici* ha successo perché i fan adolescenti si trascinano dietro tutta la famiglia: genitori, fratelli e sorelle maggiori e minori, nonni e zii. Tu, sapientemente, riesci a capitalizzare al massimo questa caratteristica offrendo alla famiglia dei fan adolescenti la giusta dose di straziante nostalgia per la loro gioventù, quando a fare i gridolini erano i genitori dei fan di *Amici* che trascinavano i nonni dei fan di *Amici*. In tal senso la mossa più brillante della dodicesima edizione del tuo talent show è aver ingaggiato Miguel Bosè come caposquadra da contrapporre alla giovane leva Emma. Una mossa azzeccatissima che non può non essere sottolineata anche da chi come me non è un seguace dei tuoi programmi. Sabato scorso hai fatto raggiungere l'apoteosi alla tua intuizione. Miguel Bosè, dopo 6 puntate del serale (e parecchie nel daytime) ha lasciato *Amici 12* per impegni di lavoro; una serie di concerti in Messico. A tre puntate dalla fine, questo addio non nuocerà alla trasmissione. Semifinale e finale vivranno di luce propria grazie all'interesse che susciterà la gara e alla diretta che finora non hai usato; senza peraltro risentirne in termini di ascolto visto che hai frantumato la concorrenza di Rai 1 costretta a chiudere *Altrimenti ci arrabbiamo* di Milly Carlucci. Cara Maria De Filippi, se c'è una che sa valorizzare le sue intuizioni quella sei tu. Così hai chiuso la puntata con il saluto a Miguel Bosè. Un saluto di quelli lacrimosi. Le lacrime non mancano mai nei tuoi programmi ma quelle di sabato scorso avranno contagiato almeno tre generazioni: figlie/figli, mamme/papà, nonne/nonni. Miguel Bosè è stato un sex symbol per molte mamme dei fan adolescenti di *Amici 12*. Per molti padri forse non è stato un modello però piaceva alle donne e allora bisognava tenerlo in debita considerazione. Nonne e nonni allora erano genitori e non potevano far altro che assecondare le figlie. Tutto questo ha solo un nome: nostalgia. E tu sei la regina della nostalgia sentimentale. Eccoti prendere il centro dello studio e chiamare a te Miguel Bosè:

“Miguel stasera termina la sua presenza qua. Sono molto affezionata a lui. Quindi sento in questo momento di dire terminate cose. E' stato bellissimo averti con noi. Io ho imparato tanto, Miguel. Ma davvero lo dico, eh (ndr Bosè ha i lucciconi agli occhi). Non far così perché poi lo faccio anch'io. Mi mancheranno i nostri polli al cartoccio, la nostra insalata. Pollo al cartoccio, insalata, acqua, acqua. Sempre la stessa sbobba che arriva regolarmente all'una... tanto siamo una coppia io e te ormai, quindi andiamo avanti. Ci rivediamo qua, lo so. Io so che sarà così perché voglio che sia così. Ci tengo tanto. E quindi per me questo è semplicemente un arrivederci”.

Cara Maria De Filippi, mentre tu e Miguel vi perdetevi in un ultimo ma non ultimo abbraccio straziante, i lucciconi in studio si moltiplicano e la regia punta soprattutto su quelli di Emma Marrone. Il pubblico di adolescenti accompagnati dalle mamme è in delirio. A casa, molti genitori si saranno guardati dicendosi: “Ti ricordi quando Miguel ci ha fatto innamorare cantando Superman” (il video l'ho messo come degna conclusione di questo post). Cara Maria De Filippi, sai bene che Miguel Bosè non accetterà mai di tornare il prossimo anno a fare il caposquadra ad *Amici 13*. Da consumato uomo di spettacolo non rischierà mai di provare a superarsi dopo il successo ottenuto quest'anno. E' anche vero che tu non hai parlato del prossimo anno. Tu hai solo detto “questo è semplicemente un arrivederci”. Allora ecco perché sul profilo twitter ufficiale del programma lasciano intendere che Miguel Bosè potrebbe esserci all'ultima puntata. Cara Maria De Filippi, quindi tutte queste lacrime le hai fatte versare solo per l'assenza di Bosè a due puntate e poi per fare un super boom di ascolti nella finale? Sei un genio del male, pardon, volevo dire dell'audience.

Miriam Leone e la gestualità per cui ci vuole ben altra personalità televisiva

Cara **Miriam Leone**,

ora che anche *Uno Mattina In Famiglia* ha affrontato lo spinoso tema degli insulti anonimi su twitter fatti ad Enrico Mentana, possiamo davvero mettere la pietra tombale su questo tema. Le trasmissioni di Michele Guardì arrivano sui temi di attualità mediamente dopo due settimane, anche perché il pubblico di riferimento potrebbe vivere altri vent'anni senza avere la necessità di essere informati sui temi trattati dai programmi di Michele Guardì. Chi ieri ha seguito lo spazio intitolato "Parliamone, ci riguarda", difficilmente si sarà fatto un'idea sulla problematica trattata, nonostante la presenza in studio di due twitteri di lungo corso: Riccardo Bocca, giornalista che cura il blog *Gli Antennati* e Bonella Ciacci, ovvero @BonnieLaCozza. Entrambi hanno detto cose giuste e condivisibili ma andarle a dire nel contesto sbagliato è utile solo all'autocompiacimento di essere stato chiamato "in televisione" a parlare di twitter.

Non credo che *Uno Mattina In Famiglia* sia il contesto giusto per rispondere a queste domande da te formulate in questo modo:

"Nei social network covano rabbia e violenza proprio come nella vita. Ma sono degli strumenti dove non deve esistere alcuna forma di censura oppure è necessaria una regolamentazione? Chi decide di essere presente sui social deve accettare automaticamente anche eventuali commenti sopra le righe?"

Cara Miriam Leone, a questo punto hai dato un senso ai dieci minuti che vi ho dedicato mentre facevo colazione. Ti sei scusata con il pubblico di *Uno Mattina In Famiglia*:

"A proposito, scusate, devo solo fare una precisazione. Abbiamo sbagliato questa mattina a scrivere i nomi nelle foto che avete mandato per il meteo. Non ci odiate, e non ci insultate troppo su twitter o su facebook".

Cara Miriam Leone, sono talmente prevenuto nei tuoi confronti (da sempre nutro antipatia per te) quindi non ho potuto fare a meno di pensare che a te, Timperi e Guardì piacerebbe tanto essere insultati su twitter e facebook; in tutti i modi purché se ne parli, come si suole dire. Non contate su di me. Tu invece, cara Miriam, puoi contare sulla conferma del basso livello di sopportazione che nutro nei tuoi confronti dopo averti visto fare il gesto con cui hai "chiuso" la precisazione. Hai fatto uno dei gesti più brutti che ho mai visto fare ad una conduttrice televisiva e che è stato per anni uno dei marchi di fabbrica della gesticolante Simona Ventura. Hai fatto roteare il braccio nell'aria abbinandolo al movimento rapido di chiusura della mano che, dalle cinque dita si chiude a pugno, mentre il braccio viene portato a sé. Cara Miriam Leone, in tv la gestualità è importante quanto le parole e, da telespettatore abbonato Rai, se una conduttrice di *Rai1* gesticola in questo modo io lo leggo come un insulto ai miei canoni di buone maniere e penso: "Quanto è bello twitter dove almeno non ci sono gesti così brutti fatti da una così bella ragazza". Cara Miriam Leone, nei miei canoni di buone maniere televisive non rientrano certo il lessico e la gestualità di Simona Ventura. Però, se il gesto che ho descritto lo fa Simona Ventura mi sembra "normale" rispetto alla sua personalità, al suo pubblico, alle sue trasmissioni. Se lo fai tu a *Uno Mattina In Famiglia* mi sembra inappropriato. Insomma, con questi dieci minuti di tv del mattino domenicale, ho raggiunto il mio limite di sopportazione stagionale di Miriam Leone. E, visto che questi dieci minuti sono gli unici che mi sono sforzato di vedere di una trasmissione da te condotta in questa stagione televisiva, direi che posso ritenermi soddisfatto.

Marracash, uno che non capisce un flauto

Caro Marracash,

sabato ho assistito al saggio musicale di fine anno scolastico di mia nipote che ha frequentato la seconda media. Ti volevo informare che nelle scuole medie della Repubblica Italiana non si studia solo il flauto. Gli studenti di prima, seconda e terza media della scuola di mia nipote hanno eseguito un mini concerto con progressioni didattiche e molti brani pop, rock e classici, eseguiti con pianole, chitarre, vari tipi di percussioni, legnetti, triangoli e anche flauti. C'era anche un coro con quattro voci. Caro Marracash, la musica che si studia alle scuole medie non è quella da te derisa nella sigla del programma da ridere Spit che conduci su *Mtv*, quella in cui dici: "Alle medie in Italia insegnano a suonare il flauto! Il flauto!". Caro Marracash, in questa generale, generica e generalizzata corsa al disfattismo sull'operato delle istituzioni italiane ci mancava solo la frase di un rapper disinformato che evidentemente parla di una propria lontana reminiscenza scolastica. Voi rapper avete la presunzione di essere dei maestri di pensiero e di giudicare con due rimette da scuola dell'infanzia tutto e tutti. Siete i grillini della musica, se musica può essere chiamata il rap. Non so se facendo uno sforzo riesci a comprendere che cosa significa insegnare musica (e le altre materie) a scuola. Provo a farti degli esempi terra terra. Caro Marracash, il flauto è uno strumento musicale che ha la stessa dignità degli altri strumenti. E' utilissimo per imparare le basi della musica (quella vera) ed ha una funzione didattica insostituibile. Lo si può acquistare con pochi euro e qualsiasi bambino, anche di quelle famiglie che non possono acquistare una chitarra o una pianola, può sentirsi parte del gruppo musicale scolastico e portare il suo contributo. Mi sembra inutile spiegarti i principi pedagogici e sociali che sono alla base dell'inserimento nei programmi scolastici dello studio di questo strumento. Anche perché non vorrei alzare il livello degli esempi per non metterti in confusione. Caro Marracash, ora tu mi dirai che alle medie bisognerebbe insegnare anche il rap ed io potrei essere d'accordo perché è giusto che i nostri giovani conoscano anche le culture che hanno radici lontanissime dalla nostra cultura. Caro Marracash, voi grandi rapper italiani che avete tanto da ridere sulle istituzioni della Repubblica Italiana, quest'anno avete incassato una sconfitta che da sola dovrebbe farvi rintanare in qualche vicolo a meditare. Maria De Filippi, nella sua immensa bontà, ha deciso di lanciare un rapper ad *Amici di Maria De Filippi*. Il re dei rapper italiani Fabri Fibra ha legittimato il tutto facendo un'ospitata nel serale di *Amici* per duettare con il rapper di Maria De Filippi. Dopo una cosa del genere se fossi un rapper italiano che conduce un programma come *Spit* e che deride i flauti scolastici, emigrerei per la vergogna di far parte della categoria. Caro Marracash, questo rapper è la rivelazione di *Amici di Maria De Filippi*. Se qualche rap vero, ovvero quelli dei ghetti americani, venisse a saperlo, vi deriderebbe più di quanto hai fatto tu con il flauto. Ma stai tranquillo, figurati se i rapper veri, quelli americani, stanno a pensare al rap italiano.

Ciao Ingrid Muccitelli, come stai?
Così così, la chef Anna Dente non è facile da gestire in diretta

Cara **Ingrid Muccitelli**,

con l'emozione del caso hai appena finito di condurre la prima puntata del segmento **Ciao, come stai?** di *Uno Mattina Estate 2013*. Ma più dell'emozione traspare il tuo entusiasmo. Evidentemente non ci contavi proprio più di tornare a condurre un programma in Rai, ma le vie delle conduttrici che hanno il tuo curriculum sono infinite e sei tornata. La logica del contenitore ti porterà ad affrontare tanti temi con tanti ospiti ed esperti che ti affiancheranno in questa nuova esperienza di conduzione. Per cominciare con il botto, gli autori ti hanno affiancato una cuoca verace: Anna Dente, detta anche la regina dell'amatriciana e della cucina romana in genere. Per tua fortuna, la chef Anna Dente non ti affiancherà in tutte le puntate. Perché per tua fortuna? Perché la Chef Anna Dente è una specie di mina vagante nel tuo studio. La coinvolgi anche negli spazi che non sono dedicati alla cucina. Eccovi nello spazio riservato agli abiti da sposa d'epoca e vintage. Prima ne parli con l'esperta e poi coinvolgi la chef Anna Dente perché gli autori hanno pensato che sarebbe stato divertente chiederle cosa ne pensa degli abiti da sposa vintage. Ovviamente la gag prevede che la chef Anna Dente ti risponda "Vintagge? E che è? Vintagggge?". E' il momento di ospitare il proprietario di una cinghialina appena nata che si comporta come un animale domestico e segue il padrone come farebbe un cagnolino. Si chiama Susy e tu non smetti di ripetere quanto è carina mentre la mina vagante Anna Dente non nasconde la sua preferenza per il cinghialino cotto e lo fa montando in continuazione sopra le vostre voci. Giunge il momento principale per cui la chef Anna Dente è stata ingaggiata: l'angolo della cucina. Dovete cucinare una zuppa di piselli e a questo punto la chef Anna Dente diventa la protagonista assoluta della trasmissione. Ad affiancarti per tutta la puntata c'è stato anche il veterinario Federico Coccia che, a parte il momento in cui ha mostrato la chiave usb con la carta d'identità del suo cane, è stato messo in secondo piano dalla dirompente Anna Dente. Cara Ingrid Muccitelli, solo ora forse hai realizzato che la chef Anna Dente per tutta la puntata non ha oscurato solo il veterinario ma anche la conduttrice che, te lo ricordo, sei tu. Così hai cominciato a darle meno retta proprio nell'unico momento in cui dovevi dargliene di più. Ti sei imbarcata in un duetto con il veterinario che si è messo a stendere la pasta all'uovo. La chef Anna Dente intanto ti chiedeva di passarle la vaschetta con il pecorino grattugiato ma tu niente; o hai fatto finta di non ascoltarla o eri troppo concentrata a ripetere in continuazione che il veterinario si stava allenando a stendere la pasta all'uovo perché così stasera avrebbe fatto vedere a sua moglie quanto è bravo. Per tua sfortuna il microfono della chef Anna Dente era acceso e qualsiasi suo sussurro, visto che la voce verace è anche squillante, copriva le tue parole. L'assistente di studio non ti ha aiutata perché è stato evidente che in più di una occasione stava parlando con la chef Anna Dente per darle indicazioni sui tempi della trasmissione e lei, da chef verace, gli rispondeva (inquadrata dalla regia e con il microfono acceso). Cara Ingrid Muccitelli, chi ha scelto di affiancarti un personaggio come la chef Anna Dente ha fatto il suo dovere centrando l'obiettivo: individuare un personaggio che catalizzi l'attenzione del pubblico nello spazio intitolato *Ciao, come stai?* della edizione 2013 di *Uno Mattina Estate*. Però, vedendo la prima puntata, questa scelta ha una controindicazione non secondaria; la conduttrice non è sembrata in grado di contenere la chef Anna Dente. Se non trovi subito una misura con cui gestirla temo che ogni puntata con lei in studio sarà per te una specie di incubo anche perché se la contieni troppo perderà la sua forza di personaggio televisivo che può risultare vincente. Cara Ingrid Muccitelli, per condurre una trasmissione televisiva in diretta su Rai 1 non basta un grande entusiasmo e saper rispettare alla lettera una scaletta. Occorre anche gestire gli ospiti e il resto del cast senza snaturarne funzioni e caratteristiche evitando però che possano condizionare la conduzione. Buona estate, cara Ingrid Muccitelli.

**A Monica Bertini consiglio di non andare in vacanza
e di passare tutta l'estate negli studi di Sportitalia**

Cara **Monica Bertini**,

prevedo un'estate di super lavoro per i reparti sartoria, trucco e parrucco di *Sportitalia*. Da quando seguo *Aspettando Calciomercato* nella fascia da te condotta (delle ore 19 alle 21), in ogni puntata hai sfoggiato dei look curatissimi. Ieri avevi un look da vestale, molto indicato per la sacralità pagana con cui affrontate le discussioni sulle compravendite calcistiche. Il lavoro più impegnativo è toccato al parrucchiere che ha dovuto raccogliere la tua foltissima chioma nera in un sofisticato, quanto voluminoso, chignon. Tale acconciatura avrà messo in apprensione anche il truccatore perché a quel punto il tuo volto era completamente scoperto. Per sua fortuna hai un volto che regge benissimo l'inquadratura e quindi basta poco per valorizzarlo. L'interrogativo è solo uno: il neo è naturale o no? Boh e pure mah. Il reparto sartoria è quello che ieri ha osato di più. Avvolgerti in una specie di tunica color verde acqua marina con una ampia scollatura, è stato coraggioso. Ma anche in questo caso è stato un rischio calcolato visto che tu l'hai indossato con la dovuta naturalezza. Già, la naturalezza. Cara Monica Bertini, la naturalezza è una delle qualità che apprezzo di più nella tua conduzione. Ad essa si aggiunge una evidente competenza giornalistica che però non è ostentata come invece capita ad altre tue colleghe di *Sportitalia*. La cura e la varietà dei tuoi look non servono per mascherare dei limiti nella conduzione. La tua conduzione di *Aspettando Calciomercato*, è stata finora decisamente soddisfacente, indipendentemente dalla gradevolezza del tuo look. Ieri, in un impeto eccessivo di entusiasmo per il look da vestale, ho scritto su twitter che per me sei già il personaggio rivelazione della stagione televisiva estiva 2013. Oggi, a mente fredda, dico che è presto per assegnarti questo "titolo" ma di certo hai tutte le potenzialità professionali per guadagnartelo. La sfida che ti attende in questa estate televisiva è con te stessa. Solo riuscendo a mantenere misura, eleganza e naturalezza nella conduzione per tutta la stagione televisiva estiva, potrai confermare la mia apertura di credito. Come dici? Vorresti farti un paio di settimane di vacanza? Eh, no, cara Monica Bertini. Se vuoi il "titolo" devi aggiungere a tutte le qualità che ho descritto anche quella della continuità nella permanenza in video su una emittente nazionale, nel momento a te più propizio, per consolidare il livello di popolarità raggiunto. E questo non è solo un mio desiderio ma una dura legge del mestiere che hai scelto di fare.

Jump! Stasera mi tuffo: senza Paolo Bonolis sarebbe un programma estivo guardabile.

Caro Teo Mammucari,

ci voleva il peggior Paolo Bonolis degli ultimi tempi per farmi prendere le tue difese. Ti ha voluto alla conduzione di *Jump! Stasera mi tuffo* (Canale 5) ma evidentemente non l'ha fatto perché ti vuole bene; l'ha fatto per poterti mettere in disparte in diretta (si fa per dire, il programma è registratissimo con settimane d'anticipo rispetto alla messa in onda). Fin dai primi istanti della prima puntata ha imposto la sua invadente presenza ben oltre il ruolo di presidente della giuria; ha fatto il proprietario della trasmissione. Non era nemmeno iniziata che lui stava già spiegando che i concorrenti nel corso delle puntate si tufferanno progressivamente da 1 metro, 3 metri, 5 metri, 7,5 metri e 10 metri. Tu avevi una scaletta e stavi per dirlo ma lui è il proprietario della trasmissione e fa un po' quello che gli pare. Non si risparmia: ha sempre una battuta prevedibile, scontata, già sentita, da fare. Ha sempre una smorfia prevedibile, scontata, già fatta, da mostrare. Ti interrompe in continuazione per fare sottolineature preconfezionate, precotte, prestabilite. Tu sembri colto di sorpresa ma non lo sei. E' la gag con la bambina che me lo fa pensare. La mini tuffatrice è la protagonista della sigla in cui si tuffa dalla piattaforma da 10 metri. Durante la trasmissione la inviti a rituffarsi per farla applaudire ancora una volta dal pubblico, dici, ma è chiaro che l'effetto televisivo sperato è quello di mostrare una bambina "brava bravissima" in prima serata come si fa a *Ti lascio una canzone* e *Io canto*. La gag prevede che la bambina ti chieda di parlare con Paolo Bonolis e tu le rispondi: "Ma il conduttore sono io!". Già, il conduttore sei tu ma il proprietario della trasmissione è Bonolis che, non contento di essere stato in tutte le inquadrature fatte finora, si presta ad accompagnare la bambina sulla piattaforma. La gag prevede che Bonolis risponda con una serie di "Ahò, viecce te, ahò tuffate te!" al pubblico che lo sollecita a tuffarsi. Poi "tomo tomo, cacchio cacchio" eccolo muoversi come un marines a pancia in giù verso il bordo del trampolino per affacciarsi come un sorcio con gli occhiali sul precipizio. Da lì ti dice quanto sei brutto continuando la sua incessante, noiosa e pretenziosa ricerca della citazione sordiana. Il programma è un optional. E' un programma televisivo estivo, niente di indimenticabile ma almeno non è una replica di uno show Mediaset invernale. Però è a tutti gli effetti uno show Mediaset. Il cast vip è un cast da *Reality Circus* di Barbara D'Urso. Il cast nip sembra uscito dagli scarti di *Avanti un altro*. Il meccanismo del "talent sportivo" è lentissimo e viene annientato, oltre che dalla incontinenza verbale e scenica di Bonolis, dalla marea di interruzioni pubblicitarie. Per una disciplina sportiva che amo come i tuffi avrei preferito un docu-reality sul genere di *Ginnaste*, *Calciatori*, *Vite in apnea*. Dopo la vetrina nazional-varietà-popolare di *Jump! Stasera mi tuffo*, sarà difficile percorrere la strada televisiva del dietro le quinte professionale sul mondo dei tuffi. La presenza di Giorgio Cagnotto, commissario tecnico della nazionale, non basta a rendere "giustizia" ai tuffi. Cagnotto spiega i tuffi, la loro complessità, le caratteristiche psico-fisiche che occorrono per eseguirli ma poi Paolo Bonolis s'infila nel discorso e come sempre la butta in caciara. I pochi secondi dedicati ai filmati sugli allenamenti con Oscar Bertone e gli altri tecnici federali impegnati ad insegnare i tuffi ai vip, sono insufficienti per mostrare cosa significa preparare un tuffo; anche il tuffo apparentemente più semplice. Il lavoro dei tecnici però si vede al momento delle esecuzioni dei tuffi da parte dei concorrenti che hanno, tutti, anche quelli improbabili, una impostazione corretta. Più di un tuffo è stato persino eseguito da manuale. Caro Teo Mammucari, della tua conduzione di ieri sera ho apprezzato molto l'aver evitato la gara di battute con Paolo Bonolis. Tu hai bisogno di una spalla e non puoi essere tu a fare la spalla. Se un personaggio con l'esperienza televisiva di Paolo Bonolis non sta al suo posto di presidente di giuria e si mette a fare il mattatore, tu, giustamente, ti metti da parte e gli lasci il centro della scena perché sai che in scena, come negli sport di squadra, il rispetto dei ruoli è fondamentale e, soprattutto, il mattatore può essere solo uno. Caro Teo Mammucari, non saprò mai come sarebbe stato *Jump! Stasera mi tuffo* solo con le battute di Teo Mammucari anziché solo con le battute di Paolo Bonolis. Quello che so è che, quando Paolo Bonolis per dire che siamo schiavi di certi modelli estetici ha lodato le rotondità di Nadia Rinaldi facendo questo confronto "la taglia 42 è il burqa d'occidente", io ho cambiato canale scrivendogli su twitter che "er troppo stropia".

Chef Rubio, unto e bisunto in stile DMAX

Caro **Gabriele Rubini** in arte **Chef Rubio**,

chi è stanco delle esagerazioni americane per uomini duri proposte da *DMAX* (canale 52 digitale terrestre), ora può godersi le esagerazioni all'italiana del tuo street food show *Unti e bisunti* (la domenica alle ore 22, oltre alle repliche e alle puntate sul sito). La prima puntata promette faville per stomaci fortissimi. La prima parte del programma consiste nell'esplorazione. Gironzoli per i vicoli di Napoli assaggiando tutte le specialità preparate dai banchetti di strada. Nel panorama infinito di programmi sulla cucina, ultimamente vanno molto di moda quelli sul cibo di strada. *Unti e bisunti* è una vera chicca per gli amanti del cibo mordi e, se sei sopravvissuto, fuggi. Eccoti addentare nell'ordine: polpo e crostacei crudi; frittata di pasta ("bella erta eh? Vediamo un po' se scende l'olio? No, l'hanno frita bene"); frittatina con macinato di carne, piselli, bucatini e besciamella frita nella pastella ("questa è proprio unta. L'abbiamo trovata quella unta!"); e per finire, un arancino bollente. Al ristoratore di strada chiedi con la tua calata romana "Senti, ma nun è che gniente gniente c'hai nà bira pe sgasà che...". La richiesta è funzionale a mostrare la marca della birra che sponsorizza *Unti e bisunti*. Il programma è divertente e gradevole nonostante i macro dettagli delle tue fauci che addentano cibo (in confronto *Pif Il Testimone* è il re del galateo). Il montaggio e le riprese sono ottimi. Tu ti muovi con disinvoltura, personalizzi adeguatamente la conduzione e le dai un bel ritmo. Il momento centrale del programma è la sfida con il ristoratore di strada più importante del luogo. A Napoli hai scelto Antonio, il carnacottaro principe. Ci spieghi che i carnacottari sono venditori ambulanti che preparano pietanze a base di carne cotta come la trippa e le frattaglie, il cosiddetto *quinto quarto*, "e pensare che per i ricchi una volta era cibo da disprezzare, roba da pezzenti. Invece vi posso garantire che sono sapori, magari un po' particolari, ma unici". La sfida con Antonio, 'O Re dei carnacottari napoletani consiste nella preparazione della sua specialità: il soffritto napoletano ovvero "a zuppa forte". Eccoti mentre spieghi tutti i tagli delle frattaglie esposte da Antonio. Cominci con la trippa centopelli che "è come masticare della moquette bagnata ce l'avete presente no?". Poi descrivi la magnificenza dei pezzi di stinco, dello stomaco e delle altre prelibate frattaglie "Non so se a scuola avete mai masticato gli elastici quelli verdi...". Dopo l'assaggio, comodamente seduto al tavolino, della famosa "zuppa forte" di Antonio ('O Re dei carnacottari napoletani), è il momento della sfida; lui nella sua cucina e tu, fuori, nel vicolo, con il banchetto coi fornelli ambulanti marchiato "Unti e bisunti" che ti porti dietro in questo viaggio sulle strade del gusto ambulante italiano. Al momento della vestizione per indossare la giacca rigorosamente nera da chef, mostri il fisiccaccio e le centinaia di tatuaggi. Sei pur sempre uno chef macho della rude DMAX. Vai a fare la spesa al mercato dove il fruttivendolo ti insegna che per la zuppa forte "non ci vogliono i peperoni ma la salsa di peperoni". Tu, umilmente, becchi e porti a casa. Eccoti dal macellaio al quale chiedi la materia base della zuppa forte "maestro, emergenza zuppa forte. Mi servono trachea, polmone, lingua e cuore di maiale. Poi se c'hai pure un po' di olio extravergine d'oliva...". Il macellaio inorridisce e ti dà un'altra lezione sulla zuppa forte "non si fa con l'olio extravergine d'oliva ma con la sugna!". Tu, ribecchi e riporti a casa. Caro Gabriele Rubini in arte Chef Rubio, *Unti e bisunti* ha nella coerenza tra contenuti, linguaggio e rappresentazione filmata uno dei suoi punti di forza. La dimostrazione è nel lungo piano sequenza quasi cinematografico girato "al macello". Il macellaio non ha il cuore di maiale e allora tu devi andare a prenderlo al macello che rifornisce tutti i carnacottari di Napoli. Ti accompagna in Vespa il capo tifoso del Napoli che insieme ad altri 30 tifosi giudicherà la gara tra te ed Antonio (perché a zuppa forte si mette nel panino e diventa 'a merenna che loro si portano come pranzo allo stadio). Eccoti fare l'ingresso al macello in una atmosfera molto pulp con riprese ben girate, particolari e perfette per descrivere la puntata sulle frattaglie. Il capo dei macellai ti mette a disposizione tutte le frattaglie e tu ce le mostri come se avessi trovato delle pepite d'oro "... Questa che sembra n'asciugamano è nà trippa... lo riconoscete questo? E' il centopelli, anche detto moquette bagnata... l'aria è irrespirabile, a parte questo, fa un caldo che sembra dè stà in un bagno turco...". L'arrivo del pezzo di carne attaccata ad un gancio-carrello è ripreso in dettaglio. Lì c'è il cuore di maiale che ti mancava e il coltello s'infiltra tra i brandelli di carne per estirparlo. Il capo macellaio te

lo consegna come un trofeo e tu: “una volta che si risolvono le questioni di cuore stai a cavallo”. Pulp, molto pulp e pure molto trash. La prima puntata di *Unti e bisunti* ha chiaramente voluto tracciare subito una linea di confine tra i telespettatori che lo seguiranno, considerandolo un programma di culto, e quelli che si sentiranno male al solo pensare di vederlo. La gara è avvincente ed arricchita dai botta e risposta di sfida tra te e Antonio fatti di battute e sfottò. La sfida a chiacchiere la pareggi mentre quella pratica ai fornelli la perdi; non ce la potevi fare davanti alla tradizione rappresentata da Antonio (“O Re dei carnacottari napoletani) celebrato come vincitore dai suoi concittadini, e ti inginocchi in senso di rispetto e per onorare il vincitore. I tifosi, con la pancia piena di “merenna con ‘a zuppa forte” vanno allo stadio. Tu e Antonio vi ritrovate davanti al tuo banchetto ambulante ad assaggiare l’uno il panino dell’altro. Ti tocchi il baffo arricciato e fai i complimenti al ristoratore di strada “Er tuo è nà bomba mò... mò dici er segreto...”, lui te lo dice all’orecchio e tu: “Io nun c’avrei messo”. Caro Gabriele Rubini in arte Chef Rubio, sono un po’ debole di stomaco ma seguirò *Unti e bisunti*; anche perché non penso che potrai girare una puntata più pulp di questa. O si?

La guerra dei mondi: la nuova dimensione del talk show firmato Rai 3

Cara presidente della Rai Anna **Maria Tarantola**,

quello che è accaduto venerdì scorso in prima serata su Rai 3 ha più del ridicolo che dell'incredibile. Succede che il nuovo direttore di Rai 3 Andrea Vianello si è inventato un nuovo talk show intitolato *La guerra dei mondi* affidandolo ad un nuovo conduttore, **David Parenzo**. Succede che nell'ultima puntata la contrapposizione delle opinioni sia sfociata in un diverbio tra lo scrittore Aldo Busi e la deputata PdL Laura Ravetto che ha abbandonato lo studio. La cosa non ha dell'incredibile perché se si ospita in un talk show il provocatore Busi per contrapporlo alla provocatrice Ravetto, il minimo è che ne venga fuori una gran confusione. Il tema della trasmissione era "il talento" e, al momento di parlare del talento nel mondo dello spettacolo, si è messo l'accento sull'eterno tema dei compromessi sessuali per arrivare al successo. Tra gli ospiti c'era anche Pippo Baudo (in cerca di qualche telespettatore in più per il suo programma *Il Viaggio? Boh e pure mah*) e l'attrice Veronica Gentili. Il conduttore novellino David Parenzo ha il ruolo di moderatore tra due opposte fazioni, ma niente a che vedere con il primo Gianfranco Funari di *A bocca aperta*; non ne ha né la personalità e nemmeno la capacità di gestione degli ospiti e di fare sintesi. Pippo Baudo lancia il sasso alla attrice Veronica Gentili chiedendole prima di presentare al pubblico il suo percorso artistico (lei lo sintetizza partendo dagli studi all'Accademia Silvio D'Amico fino ad arrivare all'ultimo lavoro con Maurizio Scaparro) e poi le chiede: "Onestamente; quante volte ti è stato chiesto di calarti le mutande?". La attrice Veronica Gentili non ha mai accettato alcun ricatto sessuale ma dice di avere avuto le famose proposte e rilancia il sasso a Baudo: "Seriamente ci parliamo? Ma proprio... lallero!... Non saprei come altro risponderti!". Il sasso viene raccolto al volo dall'onorevole Laura Ravetto che lo rispedisce alla Gentili: "Li hai denunciati? Perché non li hai denunciati? Perché non fai i nomi?". Il conduttore Parenzo dovrebbe moderare ma non ci pensa proprio; lui nella gazzarra ci sguazza, come fa nel programma radiofonico *La Zanzara* condotto da Giuseppe Cruciani su *Radio24*. Il sasso (che ti ricordo è stato lanciato da quella vecchia volpe imbiancata di Pippo Baudo) continua a girare per lo studio e lo raccoglie Aldo Busi che come bersaglio si sceglie l'onorevole Laura Ravetto, la quale sta facendo la primadonna della provocazione e, visto che per lui questo è un affronto, si merita una lezione di provocazione:

"E' chiamato l'obolo del sofà, e risale ancora agli anni '60, che viene pagato non solo dalle donne ma anche dagli uomini. Io mi meraviglio del discorso dell'onorevole, perché sembra quasi invidiosa della Gentili che non ha mai calato le mutande, perché dice... ma come io è una vita che vado in giro senza e nessuno mi ha mai chiesto di calarle?".

Cara presidente della Rai Anna Maria Tarantola, a questo punto l'onorevole Laura Ravetto si è alzata ed ha abbandonato lo studio dicendo ad Aldo Busi: "Io me ne vado. Lei è querelato! E io vi saluto. Io me ne vado. Lei è querelato! E io vi saluto". Ha ripetuto la battuta due volte perché sapeva che era una frase con un bel ritmo e molto ad effetto e non poteva sprecarla con una sola declinazione. Il conduttore David Parenzo ha fatto il gesto di inseguirla e poi ha cominciato a scusarsi dell'accaduto a nome suo, della trasmissione, della rete, della Rai. Cara presidente della Rai Anna Maria Tarantola, è questo il nuovo corso della nuova Rai3 di Andrea Vianello? Un programma come *La guerra dei mondi* è una freccia all'arco di chi vuole privatizzare Rai3; prendetevela è pronta! Ma, come ho detto all'inizio, in questo caso è il ridicolo a prevalere sull'incredibile. Un programma così una emittente privata nazionale non lo trasmetterebbe visto che, nonostante la deriva trash della discussione, ha fatto solo 942mila telespettatori ed uno share del 4.26%. Però, per una emittente privata locale, sarebbe un programmone. Trovatene una che se lo prende e vendeteglielo!

Aspettando il royal baby, Rainews24 manda a Londra l'inviata Liana Mistretta in supporto del corrispondente Antonio Caprarica

Cara direttore di RaiNews24 **Monica Maggioni**,

come può una grande rete all-news non seguire in modo speciale la nascita del royal baby di William e Kate d'Inghilterra? E infatti tu hai mandato un rinforzo importante al corrispondente da Londra Antonio Caprarica: l'inviata Liana Mistretta. L'ex direttore del giornale radio non è che da solo può coprire tutti gli spunti e le sfumature che la notizia offre. Quindi hai mandato a Londra l'inviata Mistretta con il compito di realizzare dei servizi significativi che precedono l'editoriale di Antonio Caprarica in una rubrica speciale che avete ideato per l'occasione intitolandola "Cronache da Londra, aspettando il royal baby" (una rubrica con tanto di sigla con immagini suggestive della coppia reale accompagnate da una canzone di Paul McCartney). Ecco l'inviata Liana Mistretta ad una sfilata della London Kids Fashion Week. Le immagini sono solo il pretesto per introdurre il cuore del servizio accompagnato da un testo giornalistico ricco e coinvolgente come le avvertenze scritte sul bugiardino di una supposta:

"La moda per bambini è un settore che sfida ogni crisi, anzi, è in continua crescita soprattutto con le recenti maternità di personaggi famosi. Siamo a Londra e, a proposito di personaggi famosi, moda e bebè, il pensiero va subito a Kate la duchessa di Cambridge che sta per dare alla luce un bambino o una bambina; il futuro erede al trono".

Cara direttore di RaiNews24 Monica Maggioni, capisco perché si sia reso necessario inviare una inviata; come si fa a non dare al pubblico di *RaiNews24* dei particolari così importanti a corollario di una notizia così importante. Come si fa a non ascoltare la negoziante di abiti e accessori che ci racconta quali sono gli oggetti più glamour del momento abbinati alla nascita del royal baby. Non si può, per *Rainews24* non si può privare i telespettatori di *Rainews24* di questi dettagli e Liana Mistretta fa con cura il lavoro per cui hai inviato un'inviata a Londra. La Mistretta avvalora il suo servizio con questa affermazione:

"Gli organizzatori della London Kids Fashion Week ci raccontano come il royal baby sia già un'icona di stile".

Ecco la negoziante che ci mostra un abito da bambino, riproduzione esatta della divisa con cui William si è sposato. L'idea è quella di metterlo a disposizione dei genitori che vorranno addobbare in quel modo il proprio figlio nel giorno in cui nascerà l'erede al trono d'Inghilterra. Per i genitori che hanno la fortuna di avere una bambina, la negoziante intervistata dall'inviata Mistretta, propone una serie di abitini riproduzioni esatte degli abiti più famosi indossati da Kate (che l'inviata Mistretta è ben attenta a citare sempre come "duchessa di Cambridge"). Ci sono molti abiti a scacchi in vendita ma l'inviata Mistretta non può non notare che:

"Tanti scacchi ma anche tanto oro, perché è un mondo di re e regine a ispirare gli stilisti e una mamma reale deve avere anche accessori reali. Quindi la classica borsa con il necessario per cambiare il bambino, si trasforma in una borsa in vera pelle, molto alla moda, all'apparenza normale ma basta aprirla per scoprire le sorprese: comparto termico scaldabiberon, materassino, insomma tutto quel che serve in versione glamour". Cara direttore di RaiNews24 Monica Maggioni, ma la brava inviata non si vede solo da quello che invia, si vede anche da come partecipa al proprio servizio mettendoci la propria faccia, facendo da testimonial al contenuto che sta confezionando per il pubblico di una rete all-news della qualità di *Rainews24*. E' il momento più significativo del servizio dell'inviata a Londra Liana Mistretta, quello in cui si parla dell'arredamento della cameretta del royal baby e di quanto questo potrà influenzare la vendita di camerette per bambini inglesi. L'inviata Liana Mistretta non ha dubbi: "Anche l'arredamento delle camerette per bambini viene influenzato dall'arrivo del royal baby e così, normali poltroncine, si trasformano in poltrone a dondolo".

E come lo fa questo pezzo del suo pezzo giornalistico? Sedendosi sulla sedia a dondolo e guardando dritto in faccia i telespettatori della rete all-news della Rai Radio Televisione Italiana (boh e pure mah). Cara direttore di RaiNews24 Monica Maggioni, brava, hai fatto bene a inviare l'inviata Liana Mastretta a Londra; Antonio Caprarica non ha più l'età per le sedie a dondolo.

**Con Borgen la Danimarca dà lezione di fiction.
E la Rai, che le ha assegnato il Prix Italia nel 2010, la sta a guardare su La Effe.**

Caro direttore generale della Rai **Luigi Gubitosi**,

la fiction danese *Borgen* è un esempio di come la Rai avrebbe potuto spendere bene dei soldi nel settore delle fiction europee, di cui, per legge comunitaria, deve acquistare e trasmettere un certo numero di ore all'anno. Tu non eri ancora direttore generale nel 2010 quando *Borgen* ha vinto il Prix Italia (il concorso internazionale organizzato dalla Rai per i programmi di qualità) dunque non hai colpe se poi la Rai non ha trasmesso questa fiction a cui la Rai ha assegnato il bollino di qualità (nel frattempo ha ricevuto altri premi al *Festival International de Programmes Audiovisuels*, al *Monte Carlo TV Festival*, ai *British Academy Television Awards* e una nomination agli *Emmy Awards* nel 2012 come miglior performance di un'attrice a Sidse Babett Knudsen). Certo la Rai ha bisogno di grandi ascolti che *Borgen* non le garantirebbe ma avrebbe potuto seguire l'esempio della *BBC* che ha trovato la brillante soluzione di trasmetterla su BBC 4. A colmare la lacuna della Rai ha provveduto **La Effe**, la piccola e nuova emittente del digitale terrestre gratuito, che da subito mi ha fatto una buona impressione e che si sta caratterizzando per la cura con cui seleziona i programmi da mandare in onda. *Borgen* non è una serie tv straordinaria ma è una buona serie tv davanti alla quale le moltissime serie tv tedesche e francesi attualmente in onda in Italia (anche sulla Rai) devono solo inchinarsi. *Borgen* non è nemmeno una grande novità, visto che ricorda moltissimo le serie americane *The West Wing* e *Una donna alla Casa Bianca* (ieri si è conclusa la messa in onda della seconda serie e l'episodio della primo ministro che lascia per un mese la carica per assistere la figlia malata è praticamente identico a quello in cui la presidente Usa interpretata da Gena Davis è costretta ad operarsi d'urgenza e lasciare il potere al suo vice, un uomo, che tenta subito di farle le scarpe). *Borgen* racconta storie credibili, ben scritte, girate e interpretate (ottimo il doppiaggio e, su tutti, spicca quello della protagonista a cui dà la voce Alessandra Korompay) ed ha un pregio che ai miei occhi la rende eccezionale. Senza ipocrisie, ci mostra tutti i limiti, le contraddizioni e le storture di una di quelle democrazie del nord Europa troppo spesso portate a modello per poter denigrare la democrazia italiana. Corruzione, inciuci, conflitti di interessi, politica sporca, compromessi, scandali, sanità pubblica che fa aspettare un anno per una cura, stampa scandalistica, paparazzi che ricattano politici e tutto il campionario che si può associare all'hashtag che *La Effe* ha scelto per commentare la serie su twitter: *#uominiepotere* (non ultima la lotta che la primo ministro deve fare per combattere i pregiudizi e le strumentalizzazioni di essere donna, moglie e madre).

Caro direttore generale della Rai Luigi Gubitosi, che sia una neonata emittente televisiva come *La Effe* ad aver "scoperto" *Borgen* come prodotto da offrire al pubblico italiano in chiaro, è una di quelle cose che mi fanno pensare che la Rai ha moltissimi margini di miglioramento, soprattutto sulla scelta dei prodotti audiovisivi da acquistare. Se è vero che la Rai non può acquistare tutte le fiction europee che vincono il *Prix Italia* è anche vero che deve saper intuire quelle che hanno un potenziale come quello di *Borgen*, magari scegliendo di destinarlo alle prime serate di *Rai 4* o *Rai 5* in stile *BBC 4*. Questa carenza della Rai risulta ancora più evidente durante la programmazione estiva in cui trovano spazi sconfinati le produzioni tedesche, alcune delle quali possono essere definite *B-Series*.

Caro direttore generale della Rai Luigi Gubitosi, ieri sera mentre la Rai trasmetteva il *Festival di Castrocaro* (Rai1) e *Il Verificatore* (Rai 2) io guardavo e commentavo su twitter *Borgen* in onda su *LaEffe*. La lettura dei tweet riguardanti i due programmi Rai mi ha confermato che ho fatto la scelta giusta.

Bersaglio Mobile: Mentana, Travaglio e Damilano, tre grandi firme perse nel bla bla di Matteo Renzi

Caro Enrico Mentana,

commentando su twitter la puntata di ieri di *Bersaglio Mobile* (su La7) con ospite Matteo Renzi, ad un certo punto ho fatto la previsione che l'ospite Renzi, di lì a poco, avrebbe provveduto a lanciare la pubblicità. E così è accaduto! No, non sono un mago, ho semplicemente visto come l'ospite Renzi, il politico Renzi, il probabile prossimo Presidente del Consiglio Renzi, ha abilmente preso in mano le redini della tua trasmissione impossessandosene. Dalle ore 21,15 a oltre la mezzanotte tu, Marco Travaglio e Marco Damilano, tre prestigiosi giornalisti, siete stati in balia del politico più chiacchierino del momento. Chi si aspettava un fuoco di fila di domande destabilizzanti è rimasto deluso. Il politico Matteo Renzi ha giocato con voi come fa con tutti i giornalisti. Gli viene posta una domanda? E lui parte con le sue lunghe dissertazioni fatte di aneddoti, storielle, dati, battutine, rimandi, tormentoni. Una studiattissima strategia comunicativa basata sul flusso continuo di parole gestite abilmente con ritmi e tempi da intrattenitore di razza. Impossibile non paragonarlo a Silvio Berlusconi. Se poi, colui che è ritenuto un grande giornalista come Marco Travaglio, ogni volta che fa una domanda si lascia andare ad un editoriale, allora il politico chiacchierino va a nozze e si attacca all'argomento che più lo soddisfa in base al vastissimo repertorio che ha in memoria. Il politico chiacchierino ha potuto contare anche sul tuo stile di conduzione generosamente accondiscendente, sempre pronto a rispondere con una battutina alle sue battutine e ad accompagnarle con la tua risatella di approvazione e soddisfazione. Caro Enrico Mentana, avevi allestito una puntata di *Bersaglio Mobile* in cui l'esponente del PD Matteo Renzi avrebbe "dovuto" colpire ed affondare un bersaglio immobile chiamato PD e invece in tal senso è stato un buco nell'acqua. Non che non abbia sparato sul PD, ma lo ha fatto con le solite bordate che spara da oltre un anno, da quando ha lanciato la sfida a Bersani per le primarie. Colpi che hanno già determinato i loro effetti che, se tutto va bene per Renzi, vedremo concretizzarsi al prossimo congresso del PD. La trasmissione era cominciata con Matteo Renzi che "contestava" la scenografia in cui lui faceva da bersaglio davanti alla sagoma da poligono. Ma sul suo volto si leggeva la consapevolezza che sarebbe stato in grado di respingere i colpi e rispedirli ai mittenti: tu, Travaglio e Damilano. A proposito di Marco Damilano, il contributo alla puntata della firma di punta dell'*Espresso* è stato meno decisivo del gol della bandiera di una squadra che sta perdendo 10 a 0. Ti farà piacere l'uso di questa metafora calcistica che sia tu che Renzi usate molto. Renzi, per rafforzare il concetto che d'ora in poi si chiuderà in un silenzio stampa, ha detto "da domani sarò in silenzio stampa come l'Italia dell'82". Si riferiva alla nazionale di calcio guidata da Bearzot che poi vinse il *Mundial* in Spagna. Questa storia che il politico chiacchierino Matteo Renzi da oggi entra in silenzio stampa è l'unica vera notizia che è uscita da oltre 3 ore di trasmissione (sempre che Renzi rispetti l'intenzione) Caro Enrico Mentana, l'intervista che Renzi ti ha concesso è stata identica a quelle concesse [al Tg5](#) e [a Monica Maggioni](#). Niente di nuovo sotto il sole del politico più chiacchierino del momento. Di questa lunga esibizione di potenza comunicativa mi ha impressionato soprattutto la scarsa voglia di contrastarlo tua, di Travaglio e di Damilano che esemplifico citando i due momenti in cui a me è parsa insopportabile. Il primo, quando Renzi ha parlato del momento storico che viviamo citando la straordinarietà dell'evento di avere due papi, con voi tre grandi firme ad ascoltarlo attentamente e con interesse come se stesse parlando un grande teologo. Il secondo, quando gli avete fatto la domanda cattivissima sul perché è andato ad incontrare Angela Merkel e lui vi ha impartito una lezione di politica tedesca spiegandovi il perché ed il per come la Merkel vincerà di nuovo le elezioni tedesche. E voi tre grandi firme ad ascoltarlo attentamente e con interesse come se stesse parlando un grande politico. Caro Enrico Mentana, prima di andare a dormire ho dovuto assistere anche alla telefonata del senatore del *Movimento 5 Stelle* Maurizio Romani che hai fatto intervenire per confrontarsi con Renzi sulla [storia dell'affitto di Ponte Vecchio alla Ferrari](#). Un unico, vano, tentativo di animare una trasmissione il cui giusto destino è quello di ammuffire su YouTube.

Alessia Marcuzzi a Studio 5: ingresso da grande star e uscita da grande sorella

Cara Alessia Marcuzzi,

far parte della storia di una emittente televisiva come *Canale 5* non è da tutti e non dovrebbe essere nemmeno da te visto che la quasi totalità degli spezzoni filmati trasmessi ieri da *Studio 5* riguardano le trasmissioni che hai fatto per *Italia 1*. *Canale 5* celebra la propria storia con un rigore storiografico da far rabbrivire anche il telespettatore meno interessato. Eppure Alfonso Signorini ti ha ricevuto in studio come se fossi la Raffaella Carrà di *Canale 5* spostandosi dal centro dello studio per farti tributare dal pubblico un applauso da grande star. Poi però è iniziata la celebrazione dei tuoi trascorsi artistici che, nelle intenzioni degli autori di *Studio 5*, dovrebbero rappresentare la sintesi del tuo contributo ai trent'anni della rete denominata *Canale 5*. E allora vediamo con quali memorabili pezzi di televisione ti sei guadagnata un posto nella storia di *Canale 5*: un filmatino sbiadito di una trasmissione per bambini; due corsette nei programmetti *Fuego* e *Colpo di fulmine* (Italia 1); due ingressi al *Festivalbar* con Fiorello (Italia 1); due spezzoncini tratti dalle fiction *Tequila e Bonetti* (Italia 1) e *Carabinieri* (Canale 5) e dalla sit-com *Così fan tutte* (Italia 1); due movimenti coreografici con Luca e Paolo alle *Iene* (Italia 1); due immagini delle co-conduzioni a *Mai dire gol* (Italia 1); la scenetta dell'aereo di *Scherzi a parte* (Canale 5). Pezzo forte delle clip celebrative riguardanti il tuo contributo artistico a *Canale 5* è stato il filmato in cui Fabio Volo, allora *Iena* di *Italia 1*, si è denudato per intervistarti. Cara Alessia Marcuzzi, questa sintesi non toglie nulla allo spessore complessivo del tuo contributo alla storia di *Canale 5* perché ne è una sintesi più che esaustiva. Pier Silvio Berlusconi, quando ha deciso di affidare ad Alfonso Signorini la conduzione di *Studio 5*, sapeva bene che quello che c'era da celebrare meritava una conduzione di Alfonso Signorini. Un conduttore che ti ha ricevuto da star, che ha paragonato la tua recitazione a quella di Manuela Arcuri in *Pupetta* e che per congedarti dal pubblico ti ha celebrato come conduttrice del *Grande Fratello*. Eccoli! Fanno il loro ingresso in studio a *Studio 5* tre vincitori del *Grande Fratello*! Fanno finta di volersi spogliare come Fabio Volo! Pubblicità. Al rientro in studio, il conduttore Alfonso Signorini ti celebra mandando in onda tre clip riguardanti i tre vincitori del *Grande Fratello*. Un vero e proprio corto circuito comunicativo. Sono le stesse clip mandate in onda allora quando il concorrente uscito dalla casa si accomodò accanto a te in studio; quelle con lo schermo diviso a metà con la faccia in diretta di colui che si rivede nella "casa". A questo impasto di immagini il regista di *Studio 5* aggiunge il primo piano del concorrente, oggi, accanto a te e Signorini per celebrare Alessia Marcuzzi grande star di *Canale 5*. La testimonianza di Francesco Cocco è toccante (si chiama Andrea ma Signorini lo ha chiamato Francesco come Coco, il calciatore ex fidanzato di Manuela Arcuri. Il fatto che si sia corretto immediatamente mi fa pensare all'arguzia con cui lui e gli autori hanno pensato di inserire questo elemento destabilizzante). Andrea Cocco ci rivela che non rivede mai quelle immagini perché non ce la fa, si emoziona troppo. In una serata in cui si celebrano i trent'anni di *Canale 5* con la presenza di Alessia Marcuzzi, una delle conduttrici del *Grande Fratello*, mi sembra che *Studio 5* abbia saputo ancora una volta fare la sintesi più concreta e corretta. Cara Alessia Marcuzzi, prima di concludere la grande celebrazione del tuo contributo artistico a *Italia 1*, Alfonso Signorini ti chiede di confermare al pubblico di *Canale 5* che sarai ancora una volta la conduttrice del *Grande Fratello*. E tu lo confermi. È il momento di congedarti. Il centro dello studio di *Studio 5* è occupato dal conduttore Alfonso Signorini, dalla star di *Italia 1* Alessia Marcuzzi e da tre vincitori del *Grande Fratello*. Un qualsiasi conduttore alle prime armi avrebbe congedato separatamente, in tempi diversi, i tre concorrenti del *Grande Fratello* dalla grande star televisiva. Un qualsiasi conduttore alle prime armi sa che l'uscita da uno studio televisivo è importante tanto, se non di più, dell'ingresso. Ma Signorini non è un conduttore alle prime armi qualsiasi e non ci pensa proprio all'importanza di far tributare un applauso da sola alla grande star che ha appena finito di celebrare come se fosse la Raffaella Carrà di *Canale 5*. Così, tu lasci lo studio di *Studio 5* come una qualsiasi conduttrice del *Grande Fratello* e sottolinei la cosa dicendo "Esco con loro? Me li porto via?". Cara Alessia Marcuzzi, a ben vedere il tuo contributo artistico più significativo a *Canale 5* è proprio quello di lettrice del copione di un

reality show secondo “la bibbia” del format di un reality show. E allora perché mai saresti dovuta uscire dallo studio di *Studio 5* da sola come una grande star? No, Alfonso Signorini non è un conduttore qualsiasi.

Bruno Vespa e Papa Francesco che si porta dietro la targa SCV 1

Caro **Bruno Vespa**,

quando devi fare un *Porta a Porta Speciale* su un papa, ti esalti. Papa Francesco sta facendo impazzire di gioia i mass media regalandogli immagini straordinarie di cui parlare in tutte le salse. L'apoteosi di questa prima parte del suo pontificato, già così intenso dal punto di vista mediatico, è la settimana dedicata alle giornate mondiali della gioventù di Rio de Janeiro 2013. Tu le stai raccontando come sempre con il tuo entusiasmo quasi cardinalizio senza trascurare alcun aspetto, da quello religioso a quello sociale, senza lasciar cadere nel vuoto nessuna parola papale, senza perdere l'occasione di sottolineare ogni sfumatura, anche quella apparentemente più insignificante. Il viaggio di papa Francesco a Rio finora è stato caratterizzato da tre immagini molto forti: papa Francesco che sale la scaletta dell'aereo portandosi da solo il bagaglio a mano; papa Francesco su un'utilitaria che rimane bloccato nel traffico di Rio con il finestrino aperto e le persone accalate intorno all'auto che lo salutano e gli toccano le mani; papa Francesco che incontra gli abitanti delle favelas. Nei prossimi quattro giorni chissà quali e quante altre immagini entreranno nell'archivio storico di questo papa. A chi come me si chiede perché in occasione di eventi come questo la Rai si affida a te per gli speciali sul papa, basta veder pochi minuti di come tu riesci a valorizzare ogni secondo delle immagini papali. Ieri il papa ha usato di nuovo l'utilitaria con cui è rimasto imbottigliato nel traffico il primo giorno e tu eri in diretta mentre il suo corteo raggiungeva l'eliporto per prendere l'elicottero che lo avrebbe portato a Copacabana per il suo primo incontro con i giovani. Quando hai visto spuntare il corteo papale, ti sei immediatamente reso conto che il papa aveva preso di nuovo l'utilitaria (la sta alternando con la jeep bianca scoperta) e allora non c'hai visto più lasciandoti andare all'estasi da commento per esaltare ancora una volta questo gesto così forte del papa dei poveri:

“Ecco! Ecco un corteo! Eccolo qua. Questa è clamorosa! Stato Città del Vaticano 1! Quindi è proprio la sua! L'utilitaria! Ha fatto cambiare la targa! Roba dell'altro mondo! Pensavamo, uno finché gli dà un passaggio va bene ma che poi... è incredibile! Ma se la porta dietro la targa? Se la porta dietro e la attacca all'utilitaria di servizio. E' sempre la macchina più modesta del corteo. Quindi proprio una inversione. Quelle della scorta sono più strutturate, magari sono anche blindate, e lui continua ad avere il finestrino aperto. Là non funziona l'aria condizionata o non gliene importa niente, io non lo so”.

Caro Bruno Vespa, ecco dove si vede il grande giornalista. Papa Francesco ci sta abituando ad immagini forti come quella di portarsi la borsa da solo. E allora tu che fai? Amplifichi le potenzialità evocative dei gesti del papa fantasticando su dei gesti semplici ma rivoluzionari che potrebbe fare. Chissà quanti come me si sono finalmente dati una risposta ad un interrogativo che ci assillava da quando abbiamo visto il papa salire la scaletta dell'aereo con la borsa in mano. Cosa ci sarà dentro quella borsa? Perché se la porta da solo? Caro Bruno Vespa, grazie a te io una risposta credibile me la sono data. Papa Francesco in quella borsa aveva la targa SCV1 da poter montare e smontare a proprio piacimento sull'utilitaria di servizio o sulla papa mobile ufficiale.

**I guardiani del tesoro con Raoul Bova su Canale 5, ovvero, avere la forza di vederlo
per quasi due ore e spegnere la tv a pochi minuti dalla fine
senza voler nemmeno sapere se trovano il tesoro**

Caro **Raoul Bova**,

in una caldissima domenica di fine luglio, *Canale 5* ha trasmesso la replica del tv movie *I guardiani del tesoro* in cui interpreti il ruolo di Angelo, ex guardia del corpo del papa, la cui fidanzata compie un attentato contro il papa e che per questo smette di fare la guardia del corpo del papa prendendo in seria considerazione la possibilità di farsi prete, nel frattempo però, fa l'agente del Vaticano alla ricerca dell'anello di Re Salomone. Caro Raoul Bova, avrei voluto seguire il terzo episodio di *Under the dome* su Rai 2 per vedere se anche stavolta mi sarei addormentato ma poi in me è prevalsa la curiosità di vedere un attore italiano misurarsi in un tv movie avventuroso realizzato da tedeschi. L'idea era un po' quella di metterti a confronto con alcune delle icone cinematografiche del genere: Richard Chamberlain in *Allan Quatermain e le miniere di Re Salomone*; Michael Douglas in *All'inseguimento della pietra verde*; Harrison Ford in *Indiana Jones e i predatori dell'Arca perduta*. Eccoti mentre scendi nei sotterraneei del Vaticano dove è situata la sala di comando ipertecnologica dei guardiani del tesoro. Il capo dei guardiani ti consegna alcuni di quelli che tu chiami "gadget". Sono tavolette computerizzate collegate ai satelliti spia e ti consentiranno di avere accesso a tutte le informazioni planetarie in meno di un secondo. All'occorrenza la tavoletta funziona anche da gps. Che meraviglia! Eccoti entrare nella stanza del convitto dove alloggi. C'è il tuo fratellastro che ha appena smesso di copulare con una ragazza bellissima e tu lo redarguisci perché non la doveva portare al convitto. Ti squilla il telefono cellulare; è il capo dei guardiani del tesoro che ti chiama a rapporto e tu corri da lui. Un comportamento che desta la curiosità del fratellastro che ti segue fino all'ufficio ultrasegreto del bunker dei guardiani del tesoro ma non può certo mettersi ad origliare restando in corridoio dove potrebbero scoprirlo. Il regista inquadra il tubo elastico dell'idrante e in men che non si dica il fratellastro si getta dal terrazzo aggrappato al tubo antincendio e come Spiderman rimane attaccato alla finestra da cui origlia scoprendo che stai per cominciare la delicatissima missione per conto del Vaticano. Con te c'è anche una bella archeologa che insegue la gloria e che, come Indiana Jones, è perennemente in sfida con il celebre padre archeologo. Caro Raoul Bova, fin qui la parte appassionante. Il resto del tv movie è una pappetta di dialoghi-aforismi a sostegno di una sceneggiatura alla tedesca tipo *Tempesta d'amore* recitata allo stesso livello da tutto il cast. Sì, ci sono delle scene d'azione ma sono talmente meccaniche e scontate che *Tempesta d'amore* sembra un film di 007. E' la prima volta che mi capita di vedere un tv movie tedesco d'avventura all'americana. E' una di quelle esperienze che ti lasciano con il telecomando in mano senza la forza per cambiare canale, immobilizzato dall'idea di aver sprecato due ore a vedere *I guardiani del tesoro*. Dopo un bel fine settimana estivo trascorso senza guardare la tv, perché ho deciso di accenderla e di farmi tentare dallo spot de *I guardiani del tesoro* che era già tutto un programma? Perché non mi sono addormentato guardando il terzo episodio di *Under the dome*? Perché, in una caldissima domenica di fine luglio, mi sono fatto tentare dal miraggio che Raoul Bova potesse interpretare un eroe dell'avventura al pari di Richard Chamberlain, Michael Douglas e Harrison Ford? Perché fa caldo, fa tanto caldo, e il caldo può fare brutti scherzi.

Nord Sud Ovest Est di Italia 1: l'ennesima operazione nostalgia basata su dei miti il cui unico pregio è di averci tormentato

Caro **Max Pezzali**,

alla guida di un furgoncino Volkswagen simbolo dell'epoca hippie, conduci il programma estivo di Italia 1 *Nord Sud Ovest Est – Tormentoni on the road* (il lunedì alle 21.10). Il viaggio ci dovrebbe condurre alla riscoperta delle canzoni che hanno “tormentato” le estati degli italiani dagli anni '80 ai giorni nostri. Nel furgoncino, a farti da spalle, ci sono anche Jake La Furia dei Club Dogo e Paola Iezzi di Paola e Chiara. Tra un indovinello sul cantante che state andando a visitare ed un “te la ricordi questa?”, il lentissimo furgoncino hippie vi porta a destinazione (lento quanto il ritmo della trasmissione). L'incontro con il cantante ed il suo tormentone smitizza puntualmente la mitizzazione introduttiva che gli autori del programma hanno messo in piedi e che tu con una maestria da conduttore navigato avevi ben presentato. Innanzi tutto perché l'incontro è sostenuto dalle immagini dell'epoca incriminata e questo è uno dei difetti più eclatanti del programma. La tv degli anni '80 e '90 è stata tutta registrata su nastri magnetici e la qualità è talmente scarsa da far sembrare ogni fotogramma un filmino delle vacanze girato con una telecamera amatoriale di bassa qualità. E poi perché gli anni non passano invano e molti degli artisti che incontrate li abbiamo persi di vista, così, l'effetto è lo stesso di chi rivede una ex fiamma che non è più nella splendida forma di quando ci ha fatto innamorare e, visto che una delle caratteristiche del “mito” a cui fate riferimento è l'immagine, non mi sembra un difetto da poco. Un altro difetto di *Nord Sud Ovest Est* è che i “miti” che raccontate sono “miti” nel senso più inflazionato del termine, quello che si assegna d'ufficio perché sono passati trent'anni, vent'anni, dieci anni. Caro Max Pezzali, come ben sai, i “miti veri” sono quelli che sopravvivono al proprio mito continuando ad alimentarlo e rinnovandolo nelle varie età artistiche. Certo, chi di noi non fa “parapara parapara papparapapa” al ritornello di *Easy lady* di Spagna se gli capita di ascoltarla. A chi di noi non scappa un “Vamos a la playa” ogni tanto. I tormentoni musicali si basano sullo stesso meccanismo delle tecniche pubblicitarie ed è alla stregua dei tormentoni degli spot pubblicitari che andrebbero considerati; una cosa che ti rimane nella testa a causa della ridondanza ossessiva del messaggio. A *Nord Sud Ovest Est* celebrate anche “miti” che hanno solo dieci anni d'età come DJ Francesco con *La canzone del capitano* o Nek con *Lascia che io sia*. A chi di noi non è capitato di dire “sono il capitano uncino” oppure di canticchiare “non c'è” se qualcuno dice il nome “Laura” (*lascia che io sia*, credo capiti un po' meno di dirlo). Caro Max Pezzali, tutti i programmi televisivi musicali che vanno in onda durante la stagione autunno-inverno hanno una solida base di effetto nostalgia; alcuni hanno solo quella. Questo è un Paese che vive di nostalgia ed esalta il passato anche quando non se lo merita. *Nord Sud Ovest Est* non è esente dal difettuccio strutturale di esaltare, mitizzare, un passato recente che, a causa della crisi economica, politica e sociale attuale, sembra migliore. Non lo è. Il passato recente che aveva come colonna sonora i tormentoni che esaltate voi, è stato la causa della crisi di oggi. Quelli non sono stati tempi migliori. Sono stati i tempi peggiori. In questo, *Nord Sud Ovest Est* non è da meno de *I migliori anni* di Rai 1 che anestetizza la storia d'Italia con le canzonette.

Reazione a catena di Rai 1 è il programma più visto dell'estate 2013 e Pino Insegno può sorridere come sa fare lui

Caro Pino Insegno,

non guardo *Reazione a catena* su Rai 1 alle 18.45 perché lo conduci tu, ma quando riesco ad isolare la tua presenza dal resto del programma, ne apprezzo il meccanismo e capisco perché è il programma più visto dell'estate 2013, con punte del 28% di share. Se volessi arrampicarmi sugli specchi per darti comunque addosso, potrei dire che è un successo facile visto che non hai avuto concorrenza. *Canale 5* ha trasmesso le repliche di *The Money Drop*, un disastro, e da qualche giorno le ha soppresse sostituendole con i tv movie neomelodici tedeschi. Non è da escludere che *Canale 5*, consapevole della forza di *Reazione a catena*, abbia deciso di non investire in un preserale nuovo che avrebbe comunque rischiato di soccombere contro il tuo quiz ben collaudato. Quindi, onore al merito a *Rai 1* che ha consolidato nel tempo il format facendolo diventare una abitudine per un pubblico di 4 milioni di telespettatori che, d'estate, sono davvero tanti. Il merito del successo di *Reazione a catena* va dato alla rete, al format, agli autori e ultimo, ma non ultimo, al conduttore. Un merito che tu non neghi di avere:

“E' un programma dove convive un'ottima drammaturgia, perché è scritto da fior d'autori. Per quanto mi riguarda, senza voler sembrare immodesto, penso di portare un valore aggiunto, perché vengo dal teatro e dal doppiaggio. Questo mi permette di improvvisare e di saper gestire anche qualche imprevisto con disinvoltura. Insomma, sono un tipo brillante e piuttosto sveglio!” (da Tv Radiocorriere del 24/5/13, intervista di Marina Coccozza).

Caro Pino Insegno, la cosa che più mi tiene lontano dalle tue conduzioni è il tuo sorriso. Non mi convince, non mi trasmette quella naturalezza che ritengo essere la prima qualità di un conduttore. Certo anche la tua voce da doppiatore, sempre molto robusta, non è il mio ideale acustico, ma il tuo sorriso lo digerisco meno perché mi appare più impostato della tua voce di doppiatore. Ma quel sorriso che a me non convince è alla base della tua filosofia di vita per affrontare i momenti critici: “Il segreto è saper sorridere. Ai miei figli, quando si svegliano, dico sempre: ridete. E loro mi rispondono: ma non c'è niente da ridere! Però io insisto: Si trova sempre qualcosa per cui valga la pena sorridere. E alla fine, si trova. Si trova...” (da Tv Radiocorriere del 24/5/13, intervista di Marina Coccozza).

Caro Pino Insegno, oggi che anche il nuovo direttore di Rai 1 Giancarlo Leone ti ha rinnovato la fiducia, e tu l'hai ripagata con il successo dell'estate 2013, vengono definitivamente meno anche tutte le illazioni sul fatto che fosse inevitabile per te condurre programmi su *Rai 1* visto che il direttore era il tuo amico Mauro Mazza. Illazioni alle quali rispondi:

“Non vanto amicizie influenti e sono uno che nella vita si è sempre guadagnato tutto da solo, con sacrificio” (da Tv Radiocorriere del 24/5/13, intervista di Marina Coccozza).

Caro Pino Insegno, come sai, Mauro Mazza è appena diventato direttore di *Rai Sport* ed è intenzionato a rivoluzionare la testata dandole un taglio più nazional popolare, al punto che rifarà *Il processo del lunedì* (senza Aldo Biscardi) e rimetterà la moviola alla *Domenica Sportiva*. Già, *La Domenica Sportiva*; avrebbe tanto bisogno di un rilancio. Chissà, per portare avanti la sua annunciata rivoluzione, Mauro Mazza potrebbe perfino pensare a te per una conduzione alla Raimondo Vianello. Dovrebbe solo riuscire nella missione impossibile di toglierla a Paola Ferrari. Magari, con la scusa della spending review, potrebbe decidere di risparmiarne sulle luci dello studio costringendola a mollare la conduzione. A te basterebbe sfoderare il tuo immenso sorriso per illuminare la scena.

**Enrico Mentana, le barre colore e gli istanti d'incertezza
dopo la lettura della sentenza della cassazione sui diritti Tv Mediaset**

Caro **Enrico Mentana**,

dopo due lunghissimi pomeriggi di diretta televisiva, sei finalmente riuscito ad offrire ai telespettatori del *TgLa7* la lettura della sentenza della Cassazione sul caso della compravendita dei diritti televisivi Mediaset che ha visto condannato in via definitiva l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a 4 anni di reclusione (tre dei quali condonati per l'indulto) per il reato di frode fiscale. La scelta di andare in diretta a partire dalle ore 17 di mercoledì scorso, francamente ce la potevi risparmiare, visto che era certo che quel giorno non ci sarebbe stata la lettura della sentenza. La diretta di ieri invece era più che giustificata e da cronista di lungo corso hai contribuito ad alimentare la lunga attesa. Un'attesa lunghissima, per molti aspetti snervante. Ad un certo punto non sapevi proprio più che dire e ti sei avvicinato ad un monitor che trasmetteva le barre colore, ovvero il segnale elettronico di pausa in attesa del collegamento video con l'aula della Cassazione. E' stato un momento toccante. Il cronista sfiancato da due giorni di chiacchiericcio inutile che sente avvicinarsi il momento in cui dovrà dare la notizia dell'anno e decide di passare il tempo a mostrare al pubblico televisivo un monitor con le barre colore. Una richiesta di comprensione. Una giustificazione dovuta. Un dietro le quinte indispensabile per tenere il pubblico incollato al teleschermo. Nel frattempo con i tuoi ospiti in studio avevi sposato una teoria sulla lunga camera di consiglio dei giudici (7 ore). Poteva essere il segnale che le cose andavano verso la decisione dell'annullamento con rinvio alla Corte d'appello, anche se accompagnavi l'ipotesi con una frase di salvataggio "però può sempre arrivare la condanna...". Poi il momento faticoso della lettura della sentenza è arrivato. Il giudice ha cominciato leggendo la parte relativa all'interdizione dai pubblici uffici e ha pronunciato la formula prevista "visti gli articoli... la Corte annulla e rinvia...". Dunque la Corte d'appello dovrà rivedere la durata dell'interdizione dai pubblici uffici rispetto ai 5 anni che ha assegnato. Al momento di leggere la seconda parte della sentenza il giudice ha usato la formula "visti gli articoli... la Corte rigetta il ricorso di Silvio Berlusconi...". Infatti un processo arriva in Cassazione perché l'imputato fa un ricorso rispetto ad una sentenza della Corte d'appello. Quindi se la Cassazione rigetta il ricorso dell'imputato, automaticamente conferma la sentenza della Corte d'appello. Elementare Watson! Eppure, al termine della lettura della sentenza, ti ho visto incerto. Hai afferrato subito la parola "annulla" e su quella hai cominciato a dire "bisogna vedere come questa influirà sul resto della sentenza". Caro Enrico Mentana, non c'è bisogno di essere dei principi del foro per sapere che la prima parte della sentenza (tempo di interdizione dai pubblici uffici) non incide in alcun modo sulla seconda parte della sentenza (arresto, arresti domiciliari, affidamento ai servizi sociali) che diventa esecutiva dopo il pronunciamento della Corte di Cassazione. Mi ha fatto un certo effetto vederti, per pochi ma lunghissimi minuti, incerto sul fatto che avevi dato in diretta la notizia della condanna di Berlusconi. E non eri incerto per prudenza, eri incerto perché non avevi ben capito la formula "la Corte rigetta il ricorso di Silvio Berlusconi". In tuo soccorso sono giunti immediatamente i giornalisti Marco Damilano e Marco Travaglio che, senza incertezze, hanno parlato subito della ciccia, ovvero, la condanna in via definitiva di Silvio Berlusconi per frode fiscale. Caro Enrico Mentana, quei pochi istanti di incertezza, nel momento più importante ed atteso, dopo due lunghissimi pomeriggi di diretta televisiva, ti umanizzano. Non sei il robocop delle dirette televisive.

Il costo dei giornali aumenta e con esso aumentano le responsabilità di Barbara D'Urso nel sistema dell'informazione italiana

Cara Barbara D'Urso,

il mese di agosto 2013 si è aperto con l'aumento di 10 centesimi del costo dei principali quotidiani d'informazione. Per leggere un giornale ci vogliono 1,30 euro, tranne quando ci viene imposto di acquistarli con i magazine allegati, in tal caso dobbiamo pagare 1,60 euro. Se una persona volesse acquistare un solo quotidiano tutti i giorni, spenderebbe intorno ai 40 euro al mese. Non mi interessa analizzare le documentatissime motivazioni di questo aumento perché in questo caso quello che conta è solo l'effetto. L'informazione fatta attraverso i quotidiani è definitivamente da considerarsi ad uso di una élite di persone. L'informazione giornalistica attraverso i quotidiani viene unanimemente considerata "informazione di qualità" e non sto qui a ripetere i tantissimi motivi per cui condivido questa affermazione. Quello che mi interessa in questo momento è sensibilizzare tutti voi che fate informazione in tv rispetto all'aumento di responsabilità che vi attende. La stragrande maggioranza della popolazione (non solo quella anziana) si informa prevalentemente attraverso la tv. Non sarà certo l'aumento dei quotidiani ad invertire questa tendenza da tempo consolidata. I quotidiani dovrebbero puntare a catturare il pubblico giovane da fidelizzare anche nella prospettiva di aumentare il pubblico che li acquista on-line. Le offerte informative in rete sono infinite ma i quotidiani continuano ad avere una autorevolezza indiscussa anche tra il pubblico della rete. Il costo di un servizio però è sempre di più una delle variabili attraverso cui il pubblico sceglie da chi farselo offrire. L'informazione è da considerare alla pari dei grandi servizi offerti a pagamento al pubblico. Le pagine dei giornali sono piene di articoli sulla concorrenza che si fanno i diversi produttori di servizi a colpi di offerte e di costi: dalle aziende del gas e dell'elettricità alle compagnie telefoniche, assicurative e petrolifere! I quotidiani no. I quotidiani costano tutti 1,30 (tranne rarissime eccezioni). L'auspicio è che si estingua definitivamente quanto prima la versione cartacea e che il passaggio ai quotidiani on-line porti ad una concorrenza basata sulla qualità dei contenuti ma anche sul prezzo del giornale. La strada è ancora lunga perché gli editori dei giornali italiani hanno deciso di allungare la propria agonia. Chissà se l'acquisto del Washington Post da parte di Jeff Bezos darà una scossa anche all'attività delle sinapsi degli editori di quotidiani italiani. Nel frattempo l'aumento del costo dei quotidiani cartacei, che diventano ad uso esclusivo di una élite, conferma una certezza: la centralità della televisione nel sistema informativo italiano. Cara Barbara D'Urso, e qui entri in gioco tu che oggi sei la centralità della centralità del sistema informativo italiano. Sì, ci sono decine e decine di edizioni di telegiornali. Sì, ci sono decine e decine di trasmissioni di approfondimento giornalistico. Sì, ci sono pure un paio di reti all-news sul digitale terrestre gratuito. Ma chi è che fa informazione tutti i pomeriggi per tre ore di fila con la sola pausa del sabato? Chi è che si presenta al centro del suo studio tv tutti i giorni con i giornali in mano per dire alla grande platea delle "sciure" di aver selezionato "insieme alla redazione giornalistica di Pomeriggio Cinque" la notizia del giorno da approfondire? Quest'anno l'analogo pomeriggio di Rai 1 riuscirà ancora di meno a farti la concorrenza, visto che sarà condotto da Paola Perego e questo non farà che evidenziare la validità della tua preparazione giornalistica. Cara Barbara D'Urso, il fatto che tu possa vantarti di offrire un servizio di informazione all'Italia è legittimato dalla grande stampa quotidiana che, anche attraverso la scelta di diventare un servizio d'élite, ha delegato a te il gravoso compito di fare una informazione accessibile a tutti.

C'è vita nelle soap opera: a Beautiful è morta Stephanie Forrester

Caro direttore di Canale 5 **Giancarlo Scheri**,

ieri hai trasmesso una puntata di Beautiful che farà la storia di Canale 5. Non certo la storia raccontata da Alfonso Signorini a *Studio 5*. Io dico la storia vera di Canale 5. *Beautiful* andava in onda su Canale 5 quando Alfonso Signorini aveva bisogno del pass "V-Visitors" per entrare a Cologno Monzese. *Beautiful* ancora oggi fa ascolti che Alfonso Signorini non farà mai nemmeno se in una vita futura rinascesse nei panni di Manuela Pupetta Arcuri (je piacerebbe, ereditare cotanto talento artistico!). Ieri, in prima visione tv su Canale 5, Stephanie Forrester, la celeberrima, cattivissima, matriarca della famiglia più soap della televisione italiana è morta tra le braccia della nemica storica Brooke Logan. Dopo oltre 1000 puntate, uno dei simboli, forse, il simbolo, della soap opera più longeva della televisione italiana, ha esalato l'ultimo respiro di scena. Sì, il mascellone di Ridge già aveva reso vedove le telespettatrici di Canale 5 quando l'interprete Ronn Moss aveva deciso di darsi alla musica leggera, ma avevano resistito a quella tragedia anche grazie alla presenza di Stephanie. Ora anche l'attrice Susan Flannery reclama i suoi spazi vitali e abbandona *Beautiful* con un colpo di sceneggiatura strappalacrime e, si presume, definitivo. E' stata una puntata indimenticabile Mentre Stephanie moriva, la famiglia Forrester era attivissima in una riunione di lavoro per stabilire la nuova strategia di marketing per far avvicinare ai loro abiti un pubblico di clienti più giovani. Una riunione essenziale per la vita della Forrester. Ma Stephanie non poteva chiedere di meglio che morire potendo dire del marito "Dov'è Eric? Quando serve non c'è mai!". Per fortuna dei telespettatori ha preteso che accanto a lei in punto di morte ci fosse solo Brooke, la sua rivale più arcigna. Ne sono scaturiti dei dialoghi che resteranno per sempre impressi nei cuori dei telespettatori di Canale 5:

Brooke: "Se Ridge fosse qui, sarebbe inconsolabile e sarebbe molto difficile per voi. Invece così posso esserci io qui e fare tutto questo.

Stephanie: E' il momento per uno sguardo sul mondo lì fuori. Voglio solo sentire il sole sul mio viso".

Brooke accompagna Stephanie all'aperto. Si siedono su una panchina che dà su una vista mozzafiato, paradisiaca; un lago circondato da montagne.

Stephanie: "Puoi tornare indietro adesso. Questa parte potrebbe essere troppo difficile. A volte è meglio non sapere la fine".

Brooke: "Per favore! Non mandarmi via!"

Stephanie: "Dio solo sa se ci ho provato!"

Caro direttore di Canale 5 Giancarlo Scheri, ecco uno dei punti forti di *Beautiful*. Stephanie Forrester sta per morire e non rinuncia alla battuta salace nei confronti dell'eterna rivale. Intanto, la importantissima riunione di famiglia è finita e Eric è pronto a raggiungere la moglie sul letto, pardon, sulla panchina di morte, ma un figlio o un nipote, non saprei, lo ferma per dargli un dvd. E' un video con tutti i membri della famiglia che uno ad uno parlano a Stephanie dicendole quanto è stata importante per loro.

Anche quelli che lei ha calpestato trovano in quel calpestio il vero motivo per cui poi hanno avuto successo entrando a far parte della famiglia Forrester a pieno titolo grazie all'approvazione di Stephanie. Eric, ovviamente non fa volare il dvd dalla finestra dicendo "Non solo mi avete trattenuto qui per una inutile riunione di lavoro! Ora mi volete far vedere in anteprima il dvd che dovrei portare a mia moglie come sollievo in punto di morte? Ma andate a farvi una passeggiata insieme ad Alfonso Signorini!". No, Eric Forrester non dice tutto questo. Eric Forrester si siede con la morte nel cuore a vedere il dvd. Intanto sulla panchina della morte con vista paradiso di montagna, i dialoghi continuano ad essere lacrimevoli ma anche salaci.

Stephanie si toglie l'anello di famiglia e lo regala a Brooke.

Brooke: “Ho sempre desiderato qualcosa di tuo!”

Stephanie: “Ma come? Ti sei presa tutti i miei uomini!”

Poi però torna la tenerezza.

Stephanie: “Mi hai fatto male lo sai? Mi hai ferita ma mi hai anche salvata. A causa tua ho vissuto per qualcosa”.

Caro direttore di Canale 5 Giancarlo Scheri, per i telespettatori che seguono *Beautiful* dalla prima puntata deve essere stato un po' come perdere un pezzo della loro vita di seguaci televisivi.

Stephanie, la granitica Stephanie, la invincibile Stephanie, teneramente abbracciata a Brooke, che le sopravvive.

Una Brooke che chiude questo toccante dialogo con una frase a dir poco ambigua “Non credo di aver conosciuto il vero amore fino a quando non ho conosciuto te”, al punto che Stephanie le risponde “Ora è tutto chiaro”.

Che finale di puntata! Che fine di un personaggio! E ora, che Stephanie Forrester riposi in pace e che inizi pure la vita del suo fantasma pronto ad aleggiare nelle prossime 1000 puntate di *Beautiful*.

Enrico Papi, eterno ragazzo del quiz con la faccia da schiaffi

Caro **Enrico Papi**,

è probabile che alle quattro del pomeriggio il pubblico giovane di Italia 1, in attesa di vedere Smallville, segua *Top One* il quiz spericolato che conduci e firmi come autore. Un quizzetto, ma proprio etto, etto, che non si distingue per la profondità culturale delle domande anche perché punti tutto sulla location dove si svolge. E' estate e così porti i concorrenti in un parco divertimenti, li piazzati sulle attrazioni più rotolanti e gli fai le domande a cui rispondono mentre urlano come tutti quelli che fanno un giro sulle montagne russe, su delle auto guidate da stuntman, sui gommoni che scendono le rapide e sulle torri verticali che sparano i concorrenti a 100 km all'ora in due secondi. In queste condizioni anche le domande più banali diventano un optional perché, nella maggior parte dei casi, il concorrente spara una risposta a caso non avendo il tempo di pensare. Il bello del gioco dovrebbe pertanto essere il vedere le espressioni del volto dei concorrenti sollecitate dalle accelerazioni delle montagne russe mentre sbagliano le risposte a domande di questo genere:

chi canta Felicità?

In casa con le uova fai le... Ta-glia-..lle

Chi è il personaggio cinematografico secondo questi indizi: bicicletta, astronave, casa, telefono, dito...

Chi dorme su un letto di chiodi è un... fa-chi-..

Al momento di assegnare il premio finale (una crociera per due persone "sulla nave dei giovani") la domanda si fa difficile: "Qual è la coppa che pesa di più tra Europa League, Coppa del Mondo e Champions League?" Il concorrente è uno studente di Scienze Motorie che ha appena sbagliato una risposta non abbinando il ginocchio alla tecnica di allenamento dello squat. Però è anche un allenatore di calcio giovanile e sarebbe felice di poter rispondere ad una domanda sul calcio. E, fatalità di tutte le fatalità da quizzetto estivo, il domandone finale è quello sul peso della coppa. Non proprio una domanda di tecnica o storia del calcio, più che altro una curiosità, ma più che sufficiente perché il ragazzo la possa sbagliare rispondendo "Champions League" (pesa 7 chili contro i 15 della Europa League e chiunque abbia visto in tv i festeggiamenti di una finale di Champions sa che la coppa con le grandi orecchie i calciatori la sollevano anche solo con un braccio e se la passano come fosse una piuma). Come nel caso della risposta precedente, che era comunque più tecnica, mi sento di poter scusare lo studente di scienze motorie, sempre per lo stesso motivo: in due secondi, scendendo da una torre a 100 km orari, non si può che sparare la prima cosa che ti capita. Caro Enrico Papi, dalla visione di *Top One* il telespettatore non esce con un rinnovato bagaglio di conoscenze quizzettare ma con una certezza. Passano gli anni ma Enrico Papi sembra sempre quel ragazzino che faceva il conduttore dispettoso di gossip e poi si è dato ai quiz. Quel ragazzo che aveva, ed ha, una faccia da schiaffi, con un sorriso tra il malandrino e il prendi per i fondelli professionista. In *Top One* ti si vede nei riquadri in studio con la cuffia e in un efficace inserimento grafico che ti catapulta virtualmente sui sedili delle montagne russe accanto ai concorrenti. Pochi istanti in cui la tua faccia da schiaffi spalanca il sorrisetto, fa una battutina "Sei fidanzata? Sì? Sei convinta? E lui? E' convinto?" e poi scompare lasciando i concorrenti al rotolante destino di rispondere a caso alle tue domande, mentre il telespettatore ti fa quello che, ne sono convinto, tu ritieni un complimento: "Passano gli anni ma Enrico Papi è sempre Enrico Papi".

Una marchesa in guanti bianchi star di Pechino Express 2

Caro Costantino Della Gherardesca,

ho seguito la prima puntata della seconda edizione di *Pechino Express* nella speranza di poter riscrivere come l'anno scorso: "Pechino Express non è male. Tra i suoi pregi ci sono le location. La puntata indiana di ieri è stata un arcobaleno di immagini da documentario del National Geographic. Il montaggio è l'altro pregio indiscusso. La post-produzione di Pechino Express è curatissima e valorizza ogni fotogramma girato dalle truppe al vostro seguito (ottime anche le riprese e la regia, dunque)". Tutto questo non l'ho visto nella prima puntata di *Pechino Express 2*. Capisco la necessità di dare spazio alla presentazione dei concorrenti e alle spiegazioni del meccanismo del gioco ma la produzione sa bene che sarebbe stato possibile dare maggior spazio alle immagini spettacolari delle location vietnamite. Fin dall'anteprima ho avuto la sensazione di una totale mancanza di spontaneità. La produzione scrive in sovraimpressione: "Le coppie non sanno che Pechino Express sta per cominciare". La sorpresa sui volti dei concorrenti è così esagerata da dare l'idea che sia fasulla. Per non parlare dei pranzi, dei pernottamenti e dei passaggi gratis (per centinaia di chilometri!) che i concorrenti riescono a scroccare ai vietnamiti semplicemente dicendo che stanno partecipando ad un importante programma televisivo. Caro Costantino Della Gherardesca, temo che la scelta di questa edizione sia quella di privilegiare la enfaticizzazione dei personaggi che compongono il cast. Una scelta che ritengo autodistruttiva vista la debolezza del cast da soap opera. C'è Corinne Clery con il suo fidanzato fanciullo al quale urla di non urlare. C'è un energumeno tatuato che ha nel suo vocabolario solo la parola merda. C'è Massimo Ciavarro con suo figlio il cui unico pensiero è sfuggire ai continui tentativi di abbracciarlo da parte del padre. C'è una ex concorrente del *Grande Fratello* non so che numero che fa parte della coppia "le modelle" insieme ad un'altra ragazza a me sconosciuta; in confronto le veline Federica e Costanza della scorsa edizione sono Indiana Jones e Rambo. C'è una insignificante coppia di non vip in rappresentanza dei laureati italiani che fa riflettere sull'utilità di mantenere il valore legale del titolo di studio. Ci sono i due figli più piccoli de *I Cesaroni* che dicono di capirsi con uno sguardo e che alla prima difficoltà mostrano di non capirsi affatto (difficile capire quello che dicono se non siete romani). Ci sono i due olimpionici Sensini e Rosolino che riescono a battere tutti i record di antipatia. E poi c'è la vera star del programma: una marchesa con tanto di domestico al seguito. Dopo pochi minuti si capisce che la produzione punta tutto su di lei per fidelizzare il pubblico. Tu ti adegui e la riempi di certificazioni tipo "la marchesa è più comunista di Lenin". Il personaggio della marchesa è talmente sopra le righe del comune senso del malore televisivo da catalizzare l'attenzione. La marchesa recita a soggetto perché è un soggetto. Piagnucola elemosinando l'ospitalità di un vietnamita dicendogli che lei è di stirpe reale. Cade in acqua nel tentativo di salire sul veliero dove l'attendi (qualche istante prima un concorrente aveva pronosticato il tuffo in acqua chiedendosi "come farà la marchesa a salire sulla barca?"; fatalità è caduta. Ma tu guarda un po'). Tutti gli altri concorrenti si dannano (nemmeno poi tanto) per fare qualcosa di indimenticabile ma la marchesa con i suoi guantini bianchi ha la meglio. Eccola al mercato del pesce mentre vende il frutto della pesca appena fatta con le sue manine guantate. Guadagna un sacco di soldi ma poi ecco il colpo di scena che tu sottolinei con sarcasmo: "Marchesa! Lei si è fatta scippare da una pescivendola vietnamita?". Caro Costantino Della Gherardesca, ecco, se c'è una nota positiva in questa edizione di *Pechino Express* è proprio la tua conduzione. Se è vero che chiunque avrebbe potuto condurre *Pechino Express* meglio di Emanuele Filiberto è anche vero che nel piattume generale del programma e del cast, tu sei l'unico che dà una pista alla marchesa. Demolisci puntualmente con cinica intelligenza ogni sua manifestazione nobiliare e la ridicolizzi sfoderando le tue espressioni malandrine. Stravinci il duello nobiliare quando, spaparanzato, sorseggi una birra "insieme a Twin e Chin, i due simpatici alcolisti avventori di questo tipico amaca bar". Ma la tua ironia raffinata non è sufficiente a farmi digerire questa ennesima deludente produzione di *Rai 2* che mi fa dire "presidente della Rai Tarantola e direttore generale della Rai Gubitosi, dove siete?". La risposta me l'ha data su twitter Francesco Torto @il_letterino "stanno specchiandosi nel Leone d'oro di Rosi". Caro Costantino Della Gherardesca, non sarebbe male se, sulla scia del successo

veneziano di *Sacro GRA*, la Rai decidesse di ambientare la prossima edizione di *Pechino Express* sul Grande Raccordo Anulare di Roma. Ce ne sarebbero di colpi di scena da vedere. Altro che lo scippo della pescivendola vietnamita.

Flavio Insinna e i profondi significati di *Affari tuoi*

Caro **Flavio Insinna**,

ti credo quando dici che ritieni un privilegio essere tornato a condurre *Affari tuoi* su *Rai 1*. La popolarità che ti garantisce è un privilegio di pochi altri personaggi televisivi. Credo anche che tu sia altrettanto convinto di tutte le grandi qualità che attribuisce a questo gioco televisivo in cui tutte le sere all'ora di cena gli italiani vedono i concorrenti buttarsi a caso su un pacco e aprirlo sperando di vincere fino a 500.000 euro senza alcun merito e fatica. Ti credo perché tu sei il più buonista di tutti i buonisti che attualmente conducono programmi televisivi in Italia. Sei un po' il papa Francesco dei conduttori televisivi. Secondo te il gioco dei pacchi *Affari tuoi*:

“Ha dentro tutti i colori della vita, una forza straordinaria e, perché no, anche una ventata di speranza” (da Repubblica, 8/9/13).

Tutti i colori della vita? Una ventata di speranza? No, non sono slogan. Tu ci credi davvero che il programma dei pacchi abbia un'anima. Non smetti di esaltarne il valore sociale oggi più di quando lo hai condotto anni fa perché:

“Ora il mondo si è ribaltato, gira al contrario, quando sono andato via, se un concorrente lasciava la trasmissione con diecimila euro in tasca, tornava a casa, non dico sconfitto, ma certo non esultante. Adesso la stessa cifra rappresenta una fortuna. Ci si incatena per una cifra simile” (da Radiocorriere Tv, intervista di Emilio Fucillo).

Caro Flavio Insinna, ma il più buonista di tutti i conduttori televisivi buonisti non si limita a ridare un valore alla vincita di 10.000 euro. No, il papa Francesco dei conduttori televisivi vuole dare di più al pubblico di *Affari tuoi*:

“Vorrei che il sottotitolo di questa edizione fosse calore, affetto e amicizia, vorrei cioè che con questo programma arrivasse nelle case degli italiani una grande ventata di affetto” (da Repubblica, 8/9/13).

Caro Flavio Insinna, le statistiche dicono che in tempo di crisi sono sempre di più gli italiani che tentano la fortuna con i giochi d'azzardo. Un buonista come te può comprendere la mia rabbia quando vedo i vecchietti che si gettano come furie grattanti sui gratta e vinci. Lo stesso effetto me lo fanno i giovani disoccupati che passano le giornate davanti alle slot machines dei bar. Quando vedo una puntata di *Affari tuoi* a me viene da pensare a tutti coloro che si illudono di dare una svolta alla propria vita sprecando i soldi al gioco. E più il conduttore è bravo a spettacolarizzare il gioco, come nel tuo caso, e più penso che *Affari tuoi* sia un programma inadeguato ai tempi di crisi che viviamo. In tal senso francamente non capisco la metafora dell'officina. Nel nuovo studio di *Affari tuoi* troneggia la scritta “Officina delle Vittorie”. La tua spiegazione non contribuisce a farmela capire:

“In un Paese dove chiudono le officine noi apriamo un'officina” (da Repubblica, 8/9/13).

E in cosa consisterebbe questa officina? Nel cambiare la scatola della Toscana con quella della Sardegna? Cosa c'entra il lavoro vero di una officina con i concorrenti di un gioco televisivo che fanno la scelta azzardata di un pacco per vincere dei soldi senza fare niente e senza sporcarsi le mani? Caro Flavio Insinna, poi mi sono documentato ed ho scoperto che il termine “Officina” non lo intendete come riferimento al lavoro di una officina meccanica come erroneamente credevo io. Per voi “l'Officina” siete voi: un gruppo di autori televisivi che ritiene di fare un lavoro artigianale di quelli “fatti con le proprie mani”. Caro Flavio Insinna, tutto il lavoro di testa che c'è dietro *Affari tuoi* mi sfugge mentre non faccio fatica a sforzarmi di capire

Il nuovo Matrix di Luca Telese sarà una pacchia per gli ospiti

Caro Luca Telese,

ogni volta che ti vedo in tv, ogni volta, non riesco a non pensare a *Pinotto*, il personaggio della celebre coppia cinematografica *Gianni e Pinotto*, i mitici *Abbott and Costello*, come diresti tu. Di Pinotto hai innanzitutto la vocina e la usi quasi allo stesso modo con i tuoi interlocutori televisivi; ogni parola la pronunci come fosse una nenia leggera che accompagna un nonsense. Il tuo volto poi lo trovo identico a quello di Pinotto quando sa di voler bonariamente provocare l'interlocutore senza però riuscire ad ottenerne i risultati sperati. Ma per me sei pienamente un Pinotto perché ti immergi beato nel tuo narcisismo. Pinotto, nonostante esteticamente non sia proprio Cary Grant, si piace tanto; prima che timido, pauroso e pasticcione, è un grande narcisista. Quando nei film gli capita di trovarsi davanti ad uno specchio, si guarda e si riguarda compiaciuto anche se indossa gli abiti di scena più improbabili e ridicoli. Caro Luca Telese, prima a *Tetris* e poi a *In Onda*, ti sei concentrato solo a far vedere che sai fare una tv diversa dagli altri (senza riuscirci) e tra l'altro raggiungendo vette di autostima che culminano in un ingiustificato narcisismo sia dal punto di vista estetico che giornalistico.

Questa estate, non appena Nicola Porro si è trasferito a Rai 2, lasciandoti da solo a condurre *In Onda*, lo specchio è diventato il tuo unico dio. Hai condiviso con il pubblico tutta la tua gioia di essere stato scelto per condurre la più importante trasmissione di approfondimento giornalistico di *Mediaset* (mancava solo l'ufficialità alla notizia che eri il nuovo conduttore del nuovo Matrix). Sembravi una soubrette del sabato sera mentre roteavi felice come una libellula sulla sedia al termine delle puntate. Poi è giunto il tempo dello spot di lancio di *Matrix*. Trenta secondi incalzanti con la musica giusta a dare il ritmo come piace a te. Le inquadrature corrono a mostrarti il dietro le quinte della potente ammiraglia dell'informazione di Canale 5. L'assistente di studio consegna la scaletta a due mani sconosciute; le tue. Tu fai due passi di spalle, poi ti giri rapido come in un duello western e punti il dito verso i telespettatori per dire la frase che hai scelto come simbolo del programma:

“Matrix, la differenza tra quello che appare e quello che è”.

Caro Luca Telese, un proclama ambizioso per un narciso. Ogni tanto dovrai togliere la concentrazione da te stesso e provare a incalzare gli ospiti. Questa sarà la tua difficoltà maggiore. Si perché tu non vuoi essere quello che fa scoppiare le liti e alimenta le polemiche. O meglio, le brami, le cerchi, le immagini, ma punti semplicemente a contrapporre gli ospiti giusti che faranno tutto il lavoro sporco mentre tu continuerai tranquillo a bearti davanti allo specchio nuovo che la generosità di Pier Silvio Berlusconi ha voluto elargirti.

A te non interessa essere quello che accende la miccia. A te interessa che in trasmissione ci sia la dinamite, anzi, la nitroglicerina, e che il primo battito d'ali di una Santanchè, di uno Sgarbi o di un qualunque altro incendiario da talk show faccia d'istinto il suo dovere. A te interessa solo che l'indomani se ne parli e che tutti dicano che “è successo da Luca Telese a Matrix”.

Caro Luca Telese, sei consapevole che questa è una strategia rischiosa ma guardarti allo specchio per te ha la priorità.

Ieri ad esempio, nella prima attesissima puntata di *Matrix*, mentre tu, la redazione e la regia vi guardavate compiaciuti allo specchio (nuovo studio, nuove inquadrature, nuova grafica, nuovi picture-in-picture), il segretario del PD Epifani vi ridicolizzava con una risposta scontata che però tu hai mostrato di non aspettarti, preso com'eri a goderti la grande pensata escogitata in questi mesi di preparazione; due persone comuni che, secondo la vecchia tecnica della video-box, pongono delle domande all'ospite.

Il tema è quello delle pensioni. C'è la pensionata baby che rivendica il diritto di aver utilizzato una legge che le ha consentito di andare in pensione a 47 anni e che non vuole essere additata come la rovina delle nuove generazioni. C'è l'architetto libero professionista che si chiede se e quando andrà in pensione. Tu, sicuro di te, come Pinotto quando alla fine della fiera ha ragione e Gianni è costretto ad ammetterlo, chiedi ad Epifani a quale di queste due tipologie di persone sente di dare

delle risposte politiche. Epifani davanti alla possibilità di segnare un gol a porta vuota non ci pensa due volte e ti spiazzando dicendo che le sue risposte politiche non le vuole dare a nessuna di quelle due categorie ma alle persone che sono disoccupate e precarie. Solo ora lasci stare lo specchio e provi a farlo rispondere su quelle due categorie che tu e la redazione del nuovo Matrix avete eletto a esemplificative dell'universo pensionistico.

Ma Epifani ormai il gol l'ha segnato ed è già corso sotto la curva dei tifosi a festeggiare, mentre tu sembri un portiere di calcio suonato, alla Pinotto, che ha preso un gol banale, dopo mesi di duro allenamento, e non si rende conto del perché. Si preannunciano tempi gloriosi per gli ospiti di Matrix che potranno fare e dire quello che vorranno se il conduttore non la smetterà di guardarsi allo specchio come se fosse il conduttore più bravo, bello e cool del reame televisivo. Alla fine, perfino il Pinotto dei film di Abbott and Costello, prende in pugno la situazione facendo proprio quello che tu, nello spot, dici di voler fare: privilegiare quello che è a quello che appare.

Il chroma-key della sede Rai di Londra è in avaria; Antonio Caprarica ha l'aureola verde. Urge intervento tecnico

Caro Antonio Caprarica,

c'è stato un tempo in cui la Rai ricercava l'eccellenza non solo nei contenuti che trasmetteva ma anche dal punto di vista della tecnica di ripresa televisiva. Per anni i tecnici Rai hanno indossato il camice bianco come se anziché entrare in uno studio televisivo entrassero in una camera operatoria. La competenza tecnica dei tecnici Rai è riconosciuta in tutto il mondo ancora oggi. La qualità delle produzioni televisive in studio è altissima. Le riprese sono bellissime, sotto tutti i punti di vista, in quasi tutte le trasmissioni realizzate direttamente negli studi Rai. Quindi si nota come una mosca su una torta alla panna, quando una immagine ripresa in uno studio Rai sembra venire direttamente dall'archivio della tv sperimentale a colori. La mosca sulla torta alla panna questa mattina sembravi tu nel collegamento in diretta da Londra con *Uno Mattina* di Rai 1. Si parlava dell'anniversario della morte di Grace Kelly e tu intervenivi come esperto della monarchia britannica. Il tuo primo piano però aveva qualcosa di antico che cozzava contro la tua immagine personale sempre molto curata: avevi una aureola verde che faceva da contorno alla tua testa, conseguenza indesiderata di un effetto elettronico chiamato chroma-key molto usato in televisione per creare degli sfondi virtuali negli studi che non hanno una scenografia. Il soggetto inquadrato viene posto davanti ad un pannello di colore verde, azzurro o blu e con il mixer video si usano quelle "chiavi di colore" per "sfondare" il pannello trasmettendoci "dentro" una immagine (ferma o in movimento) che arriva da una fonte elettronica/digitale ausiliaria. Lo "sfondamento", tecnicamente detto "intarsio", deve essere accuratamente regolato altrimenti si hanno degli effetti visivi platealmente pacchiani. Il più pacchiano è quello del "buco" che si verifica se si indossano indumenti dello stesso colore dello sfondo, come accadeva sulla cravatta dell'inviato Caccamo nella vecchia parodia di Teo Teocoli. Un altro effetto indesiderato, altrettanto fastidioso, è l'alone-aureola sui contorni del soggetto inquadrato, proprio come è accaduto a te questa mattina. Di solito si riesce a contenerlo in maniera di non essere platealmente evidente ma se te ne parlo è perché il chroma key del collegamento di oggi era veramente inguardabile sulla rete ammiraglia Rai nell'anno 2013. Nell'era della tv full hd e super digitale, vederti inquadrato come un santino di una televisione locale di terzo livello degli anni '80 mi ha fatto sobbalzare. Capisco che la Rai sta cercando di risparmiare su tutto e le sedi all'estero sono state tra le più colpite dalla spending review. Però, se non avete nemmeno le apparecchiature per fare un chroma-key decente (non voglio pensare che sia un errore del tecnico), allora forse è meglio farti inquadrare davanti alla finestra che dà sulla strada (attenti al controluce, però!). Caro Antonio Caprarica, ora, fin quando un chroma-key sbagliato urta la sensibilità di uno spettatore rompiscatole come me, sono certo che te ne importerà ben poco. Vorrei dirti però che tale errore tecnico rende un grave danno anche alla tua curatissima immagine. L'aureola verde non si intona con le tue cravatte rosa.

Maria de Filippi un po' bombardiera e un po' melodrammatica nei confronti di Mediaset

Cara Maria De Filippi,

non c'è modo migliore di farsi un po' di pubblicità alla vigilia della prima stagionale di *Italia's got talent*, che rilasciare una intervista in cui la star di punta di Mediaset bombarda l'informazione Mediaset. Dall'alto del tuo potere di signora degli ascolti Mediaset hai indossato i panni della bombardiera nell'intervista rilasciata a Silvia Fumarola di *Repubblica* (che c'ha fatto un paginone venerdì 13/9/13). Il bombardamento ha avuto i suoi effetti visto che si è parlato molto di questa tua esplosiva dichiarazione: "L'informazione di Mediaset non mi piace, si potrebbe fare un bel salto di qualità: non hanno il coraggio del dibattito aperto". Cara Maria De Filippi, il fatto che tu te ne sia accorta a settembre del 2013 vuol dire che stai sviluppando un senso critico nei confronti dell'azienda che ti ha fatto diventare Maria De Filippi, un senso critico che ha il sapore della voglia di indipendenza definitiva. Non ti nascondo di essere tra quelli che auspicano una tua fuga verso Sky così da togliermi dal telecomando in un colpo solo *Uomini e Donne*, *Amici di Maria De Filippi* e *C'è Posta per Te*. Purtroppo dovrò riporre nel mio cassetto dei sogni questa speranza visto che sei stata come sempre abilissima a trovare un altro programma che ti garantisce di rimanere a Mediaset anche se dovessi bombardarla tutti i giorni con dichiarazioni negative; e non una volta ogni vent'anni. *Italia's got talent* ti garantirà ancora per qualche stagione di essere la signora degli ascolti e rappresenta un ottimo inizio per la carriera di produttrice televisiva che dici di voler fare in futuro, abbandonando quella di conduttrice. Cara Maria De Filippi, dell'intervista a *Repubblica* mi ha colpito principalmente l'accento che hai fatto al giorno in cui il pubblico manifesterà il calo del desiderio nei tuoi confronti e come questo influirà sul tuo rapporto con l'azienda che ti ha fatto diventare Maria De Filippi:

"Se vado male mi danno un calcio nel sedere, ce l'ho chiarissimo. Vai in onda quando garantisci la pubblicità, Mediaset è una tv commerciale: so che quell'azienda non è la mia famiglia. Distinguo gli affetti, quando non andrò più bene in tv penso che solo Piersilvio Berlusconi mi risponderà al telefono, perché abbiamo un rapporto. Mi parla anche dei figli".

Cara Maria De Filippi, sotto quel cuore di bombardiera c'è un cuore di panna. I tuoi detrattori continuano a vedere solo le luci sfavillanti dei tuoi successi ma non leggono, tra le pieghe delle tue rughe televisive, la fatica che comporta lavorare per continuare ad essere sempre la numero uno degli ascolti di Mediaset. Dietro all'apparente freddezza e razionalità delle tue parole io ci leggo la melodrammatica stanchezza di una regina degli ascolti sempre appesa al filo dello share. Forse è giunto il tempo anche per te di volare a Sky e consegnarti al pubblico a pagamento dove avresti una nicchia di fedelissimi over e adolescenti. Cara Maria De Filippi, grazie per queste tue parole che mi hanno regalato l'immagine di te a casa, seduta in poltrona a vedere il programma del sabato sera di Canale 5 condotto dalla nuova star degli ascolti Mediaset e interrotta dal telefono che squilla. E' il vecchio amico di sempre Pier Silvio Berlusconi che vuole parlare con te dei suoi figli. E tu a dargli consigli come un tempo facevi nel sabato sera di Canale 5 con i genitori che venivano a *C'è Posta per Te*. E quel giorno ripenserai a quanto sei stata dura a dire che *Mediaset* non è la tua famiglia.

**Tale e Quale Show con quattro conduttori nel cast.
Bene Frizzi, male Amadeus, Lippi boh e pure mah, Conti confuso**

Caro **Fabrizio Frizzi**,

nei panni di Piero Pelù che canta *Regina di cuori*, hai vinto la prima puntata di *Tale e Quale Show* (su Rai1, il venerdì). Vittoria meritata a seguito di una esibizione completa dal punto di vista dell'interpretazione, del trucco e perfino del canto. La tua è stata una parodia personalizzata degna di un imitatore professionista: divertente, spiritosa e "fedele" all'originale. Hai trasmesso al pubblico un impegno ed una voglia di fare show da ragazzino, senza mai scadere nella macchietta di te stesso. Tra i televip che mettono faccia, corpo e voce a *Tale e Quale Show*, tu e Amadeus siete quelli che rischiano di più. Non a caso il tuo collega conduttore Carlo Conti ha speso parole come "un ringraziamento particolare a Fabrizio e Amadeus per aver accettato di partecipare...". Partecipare a *Tale e Quale Show* per un conduttore televisivo non è come partecipare a *Ballando con le stelle*. Un conto è farsi ridere dietro per un ballo scoordinato e un conto è farsi ridere dietro per essersi prestati ad una carnevalata. Per questo, in ogni puntata di *Tale e Quale Show*, tu ed Amadeus correte il rischio di essere più le macchiette di voi stessi che dei personaggi che interpretate. In tal senso tu hai mostrato di avere la situazione sotto controllo e, forte anche delle tue esperienze come attore, è molto probabile che lascerai negli archivi Rai dei contributi utilizzabili. La stessa cosa non posso prevedere per **Amadeus**. Doveva interpretare un personaggio facilissimo: Renzo Arbore. Il reparto trucco ha fatto un lavoro eccellente. Il reparto musica e canto ha fatto quello che poteva. Lui avrebbe dovuto vedersi il video de *Il clarinetto* e puntare sulle tante espressioni ammiccanti e ironiche dell'originale. Invece ha fatto una espressione sola: quella della cinciallegra. Se gli autori riusciranno a cucirgli addosso un personaggio che riuscirà, non dico a rifare, ma almeno a non snaturare, si saranno guadagnati la pagnotta. Impresa ardua. Perfino quando Loretta Goggi gli ha fatto notare che aveva mancato la principale caratteristica di Arbore, ovvero il suo fare "sornione", Amadeus è rimasto con la stessa espressione inspiegabilmente ilare. Il problema è che quella è la sua espressione naturale e non c'è trucco che potrà togliergliela. Da un Amadeus mono espressivo a un altro conduttore che a *Tale e Quale Show* fa il giurato: **Claudio Lippi**. Il suo principale impegno è ripetere la battuta del giorno con cui lo hanno preso in giro. La cantante Fiordaliso che, imitando la ridondante Loredana Bertè televisiva di Music Farm, dice: "Ho fat-to l'a-mo-re con Cla-u-dio Lip-pi". Da quel momento, ogni volta che ha avuto la parola, Lippi ha ripetuto di essere impegnato con la Bertè. L'unico concetto differente che è riuscito ad esprimere è stato quello di dire al conduttore Carlo Conti "noi qui siamo in 4 conduttori". Vero, nel cast di *Tale e Quale Show 2013* ci sono quattro conduttori. Tu e Amadeus come concorrenti, Lippi in giuria e Carlo Conti alla conduzione. Ecco, **Carlo Conti**, l'unico conduttore che stava facendo il suo mestiere ha mostrato di essere quello meno in forma. Continua a fare il suo compitino da ragioniere. Non va oltre il minimo sindacale. Quella che benevolmente potrebbe essere considerata una conduzione sobria è ormai diventata una conduzione solfa. E' talmente strutturato e meccanico nelle sue conduzioni da confondersi su quale trasmissione sta conducendo. Al momento di dare l'indirizzo internet della trasmissione scambia *Tale e Quale Show* con *I migliori anni* e il bello è che non se ne accorge subito. Passa qualche minuto e, su sollecitazione dello staff, è costretto a correggersi facendo una specie di gag mea culpa in tono ossequioso verso il pubblico credendo di essere spiritoso: "Sì, lo so, conduco troppe trasmissioni e le confondo...". E' da tempo che secondo me ha superato il Pippo Baudo dei tempi d'oro in quanto a presenza in video e a numero di trasmissioni condotte in una stagione tv.

Caro Fabrizio Frizzi, la tua assenza dal video non è stata proprio volontaria ma alla lunga ti ha giovato tornare in tv con una presenza moderata rispetto agli anni in cui sembrava che in Rai non si potesse fare una trasmissione senza di te come conduttore. Chissà se Carlo Conti avrà l'intuizione di prendersi una analogo pausa televisiva ristoratrice senza aspettare che qualcuno gliela imponga.

Uno Mattina Magazine e scusate se ho detto Magazine

Cara **Lorella Landi**,

scoprire che esiste una porzione di *Uno Mattina* intitolata *Uno Mattina Magazine* desterebbe curiosità anche nel telespettatore più abulico. Penserebbe che la tv del mattino del servizio pubblico non perde occasione per trattare temi che meritano un approfondimento che le trasmissioni in onda in altre fasce orarie non trattano. Quel telespettatore resterebbe deluso come sono rimasto deluso io. Per un mio limite incolmabile, continuo ad associare il termine giornalistico “Magazine” ai grandi settimanali dell’informazione come *Time*, *Newsweek*, *Der Spiegel*, *l’Espresso*. E invece dimentico che il termine può essere utilizzato anche per le trasmissioni televisive di approfondimento giornalistico. Voi di *Uno Mattina Magazine* non siete i primi ad usare in tv questo termine così giornalmisticamente rilevante. Ma siete i primi a dargli una sfumatura straordinariamente originale, innovativa e importantissima per il completamento dell’offerta informativa del servizio pubblico radiotelevisivo italiano. Ieri ho avuto l’immenso piacere di non perdermi una puntata eccezionale del vostro *Magazine*. L’approfondimento riguardava le coppie di vip in crisi sentimentale e voi lo avete trattato con una superficialità che non si è mai vista nemmeno a *Studio Aperto* e a *La vita in diretta*, dove tu hai lavorato carpando molti segreti del mestiere. Al tema avete dedicato tre servizi per poi commentarli in studio con Simona Izzo e un esperto di celebrità di cui non ho ritenuto necessario memorizzare il nome.

Il primo servizio ha fatto il punto della situazione sulle voci relative alla crisi sentimentale tra Anna Tatangelo e Gigi D’Alessio. Ad una Simona Izzo che sentenziava, “La crisi c’è. Lei, come tutte le donne, si vuole sposare. O mi sposi oppure... Si sposassero e la crisi passa! Le donne sono così”, tu hai dato la risposta perfetta “Ma quando se la lascia scappare Gigi una ragazza come Anna Tatangelo!”. Per il secondo servizio avete trattato il tema del divorzio hollywoodiano tra Michael Douglas e Catherine Zeta Jones. Anche in questo caso Simona Izzo sa come si consolerà una donna così ricca “basta che fa un salto dal gioielliere...” ma per fortuna la presenza di una giornalista come te riporta la notizia alla sua essenza primaria “Quando una storia importante finisce non ci sono soldi che ti ripagano, non ci sono gioielli!”. Il terzo servizio di *Uno Mattina Magazine* di ieri ha approfondito le voci di crisi sentimentale tra Emma Marrone e Marco Bocci. L’opinionista Simona Izzo stavolta è ancora più determinata che pria perché sta girando un film con Bocci ed è lieta che gli sia stato dato da poco un premio come “eccellenza italiana nel cinema”. Tu integri questa notizia con una considerazione da cronista d’assalto, sottolineando che i vip sbagliano a fare “un uso un po’ spropositato dei social network”. Cara Lorella Landi, ma un grande magazine televisivo come *Uno Mattina Magazine* non vive solo di questo. Voi avete anche l’ospite in studio, quello che con la sua presenza dovrebbe giustificare la vostra, quello che con le sue parole in diretta riempirà il cuore e la mente del pubblico del mattino di Rai 1: Cristel Carrisi. Siamo a livelli di celebrità Celino San Marco e la tua intervista è consona. La domanda che nessun giornalista di *Newsweek* si sognerebbe mai di fare, tu hai il coraggio di farla: “Come preferisci essere definita? Cantante, stilista, imprenditrice?”. La celebrità di Cellino San Marco non è spiazzata dal tuo giornalismo e risponde prontamente: “io mi sento una creativa però sono tutte le cose che hai detto”. Dopo qualche filmato di papà Al Bano che canta e alcune considerazioni sui valori familiari che le ha trasmesso, la celebrità di Cellino San Marco Cristel Carrisi deve affrontare lo scoglio giornalmisticamente più rilevante della puntata di *Uno Mattina Magazine* di ieri che viene introdotto da questa tua domanda che la riporta alla sua più tenera, difficile, età: “Come è cambiata la tua vita dopo la separazione dei tuoi genitori?”. La celebrità di Cellino San Marco si smarca bene, anche perché è una vita che risponde a questa domanda ma il massimo dello smarcamento lo raggiunge quando tu indirizzi la discussione sulle voci di un possibile matrimonio tra Al Bano e Loredana Lecciso. La celebrità Cristel Carrisi ti dice che prima di mezzogiorno non risponde su certi argomenti e da quel momento assiste in silenzio alla discussione tra te e gli ospiti su questa importante decisione che il padre si appresta a prendere. Il giornalismo di un magazine può essere davvero duro con un’ospite, nonostante la presenza di una conduttrice superflua come la trasmissione stessa.

Cara Lorella Landi, in televisione il giornalismo sfocia spesso nel cosiddetto infotainment ma non preoccuparti; la cosa non vi riguarda. *Uno Mattina Magazine* non può essere nobilitato con questa etichetta. Io lo classificherei con quella dicitura efficacissima che leggo sulle schermate del digitale terrestre dei canali televisivi minori che tra un programma e l'altro spesso mandano in onda un "riempitivo". E vi sto facendo un complimento.

Come direbbe Shakespeare, molto rumore per Alessandra Amoroso

Cara Maria De Filippi,

è in uscita *Amore puro*, il nuovo album di Alessandra Amoroso, una delle tue concorrenti preferite del talent show *Amici di Maria De Filippi*. La macchina produttiva che la sostiene le ha organizzato un miniconcerto di lancio in diretta radiotelevisiva, andato in onda sabato scorso su *RTL 102.5*. Uno spettacolino di un'ora ad uso dei fan più scatenati. Come location è stato scelto il Globe Theatre di Villa Borghese a Roma. L'esibizione della Amoroso si è inserita perfettamente nella cornice shakespeariana visto che ha avuto momenti drammaturgici, tragicomici e da commedia. La Amoroso è un'artista che non contiene le proprie emozioni e quando parla del suo diario, della sua terra e della sua famiglia, raggiunge altissime vette drammaturgiche. In particolare quando parla del suo Salento le viene il groppo in gola, trattiene a stento, ma non troppo, le lacrime e la voce le si rompe in gola. Il telespettatore che la vede in quelle condizioni non può fare a meno di paragonare la sua sofferenza a quella che provavano gli emigranti italiani quando lasciavano la patria per attraversare l'oceano in cerca di fortuna. Chissà come deve essere dura la vita che la macchina produttiva le sta spianando davanti se questa povera ragazza deve in continuazione guardarsi indietro, con le lacrime agli occhi e la voce rotta dall'emozione, per ricordarci quanto è attaccata alla sua terra d'origine. I momenti tragicomici del miniconcerto sono stati molti: dai siparietti concettualmente minimalisti e pseudo divertenti con il conduttore, al racconto del primo contatto con Tiziano Ferro che l'ha aiutata per questo album e le ha dato i primi rudimenti di scrittura come autrice. La modestia di Alessandra Amoroso è ostentata come fanno tutti quelli che escono dalla tua scuola. Poi però nei fatti, sul palco, si lasciano andare senza motivo ad atteggiamenti che in confronto Lady Gaga è una che si contiene. E qui veniamo alla componente da commedia shakespeariana del concertino di sabato scorso. La Amoroso un tempo sarebbe stata classificata una "urlatrice". Lei però, insieme alla sua amica-rivale Emma Marrone, sta ridisegnando quella figura di cantante e la sta trasformando in "strillatrice". Non è facile cantare e strillare nello stesso tempo e se a questo si aggiunge la forte componente emozionale che l'artista vive e somatizza, allora non c'è da meravigliarsi se la sua esibizione sul palcoscenico ne risente non poco e perde brillantezza. E' successo spessissimo nella diretta televisiva di sabato. La Amoroso nella sua immensa generosità per i suoi fan si è lanciata in ripetuti tentativi di acuti che non le sono venuti tanto bene. La sua bravura è consistita essenzialmente nell'accorgersene subito e nel trovare una soluzione da artista arrivata a fine carriera. Nel momento dell'acuto smetteva di cantare e porgeva il microfono al pubblico. E' uno di quei gesti che anche il settantenne Mick Jagger fa; un paio di volte al massimo in un concerto. Alessandra Amoroso lo ha fatto una decina di volte in un concertino. Cara Maria De Filippi, è impressionante il primo piano di Alessandra Amoroso che strilla tutta la sua arte negli acuti. Altrettanto impressionante è vederla in difficoltà nel gestirli in abbinamento con le sue emozioni che non riesce a trattenere e con le esigenze di ammiccare alla telecamera. Avrebbe tanto bisogno di tornare un po' nella tua scuola per un ripasso generale.

Striscia la notizia: il debutto di Virginia Raffaele e dei primi due velini

Caro Antonio Ricci,

non potrai andare in giro a raccontare che ti sei inventato “i velini” perché Maria De Filippi ha superato la decima generazione dei “tronisti”, ovvero, l’evoluzione dell’involuzione dell’uomo-oggetto televisivo. I tuoi velini arrivano in forte ritardo anche rispetto a quello che è accaduto non solo in tv ma anche nella società italiana dove è già da oltre un decennio che gli uomini lottano per affermare di essere solo corpi in vetrina. Tu in questi anni hai continuato sulla vecchia strada del velinismo al femminile, un po’ perché dovevi sfruttare ancora le potenzialità della trasmissione estiva *Veline* e un po’ perché, afflitto da una pigrizia creativa, hai fatto finta di non vedere che le veline sono finite quando Elisabetta Canalis ha dato l’addio alla qualifica. Ieri sera c’è stato l’esordio dei tuoi due primi velini: Pierpaolo Petrelli e Elia Fongaro. Michelle Hunziker ha precisato che sono due studenti universitari. Sarebbe interessante che le tue telecamere li seguissero per documentare la loro vita da studenti universitari: la presenza alle lezioni, le file allo sportello della segreteria studenti, la compilazione dei moduli dell’ufficio diritto allo studio, i pranzi alla mensa, le ore di studio in biblioteca e nella solitudine della loro cameretta e poi gli esami. Sarebbe una ottima occasione per vederli con il petto coperto e soprattutto per sentirli parlare visto che a *Striscia la notizia* difficilmente queste due situazioni si verificheranno. L’altra novità dell’edizione di *Striscia la notizia* con sottotitolo “la voce dell’irruenza”, è la co-conduttrice **Virginia Raffaele**. La prima puntata ha già delineato il limite principale di questa presenza. L’errore più grande che potete fare è di farla co-condurre sempre nelle vesti di imitatrice. I due conduttori di *Striscia la notizia* devono fare da contrappunto ai servizi non devono fare delle scenette. Senza contare che tra la Raffaele e la Hunziker non c’è affiatamento e i tempi delle battute ne risentono moltissimo. Un Ezio Greggio non si sostituisce così facilmente; almeno nel ruolo di co-conduttore di *Striscia* al fianco della Hunziker. Inoltre, i tempi ristrettissimi di *Striscia la notizia* non consentono ai personaggi della Raffaele di respirare e di arrivare alla battuta con la necessaria costruzione per essere pienamente compresi dal telespettatore. Infatti, è stata costretta a ripetere più volte alcune battute perché perse tra gli applausi o tra le sovrapposizioni della Hunziker. Aver scelto Nicole Minetti come primo personaggio da parodiare è stato un errore nell’errore. Non è più di attualità. Capisco che farle dire le due battutine sulle olgettine ti ha consentito di far vedere che non hai paura di Berlusconi ma la comunicazione e lo slang della parodia-Minetti di un anno fa non ha più alcun senso. E poi, ultimo ma non ultimo, il trucco del personaggio Minetti fatto da Canale 5 è nettamente inferiore al trucco del personaggio Minetti fatto da Rai 2. Credo che quanto prima dovrete lasciare che Virginia Raffaele conduca con la sua faccia e la sua personalità (visto che è in grado di farlo, rimanendo brillante e puntuale come serve alla co-conduzione di *Striscia*) relegando le imitazioni ai contributi filmati come avete fatto nel caso di Belen Rodriguez. Caro Antonio Ricci, anche quest’anno *Striscia la notizia* farà ottimi ascolti quindi non avrai bisogno di aiutini, però sono certo che in cuor tuo la speranza è quella di sempre e cioè che uno dei due velini si fidanzi con un calciatore.

Gianni Morandi Live in Arena: Fiorello sa come lasciare il segno in tv

Caro **Rosario Fiorello**,

ieri hai fatto il “non ospite” nella prima serata del *Gianni Morandi Live in Arena*, in diretta su Canale 5 dall’Arena di Verona. La tua è stata una “non ospitata” (così l’hai battezzata) di quelle che lasciano il segno in tv e contribuiscono ad alimentare il mito di Fiorello. Senza mettere in piedi una mega trasmissione tua, senza avere la responsabilità di portare a casa gli ascolti per 4 puntate, senza adoperarti in una estenuante sequenza di prove, di ore di lavoro con gli autori e di stress con i dirigenti televisivi per la messa in onda di un tuo show, hai capitalizzato al massimo la non ospitata in uno show di sicuro successo accanto ad uno dei monumenti dello spettacolo italiano. Ora puoi stare lontano dalla tv per altri tre/quattro anni senza avere l’assillo di rispondere alla domanda “Ma quando torna in tv, Fiorello?”. Una non ospitata in cui non ti sei risparmiato: un brillante monologo iniziale; una serie di duetti musicali con Morandi; una sequenza scoppiettante di battute a costellare i momenti di dialogo con Morandi. Il *Gianni Morandi Live in Arena* era iniziato in sordina con il padrone di casa emozionato e una scaletta musicale non travolgente. Il tuo arrivo in scena ha dato la accelerata e la spinta su cui poi è volata tutta la trasmissione, arricchita anche dalla partecipazione di Raffaella Carrà ed Ennio Morricone, entrambi in grande forma. In una tv dove la parola talento viene pronunciata ogni 5 minuti, ieri sera abbiamo visto all’opera quattro talenti veri, limpidi, incontestabili: Morandi, Carrà, Morricone e Fiorello. Una trasmissione come quella di ieri sera ci ricorda che i talenti non si fabbricano, si esprimono e ottengono un successo duraturo perché sono rari. Caro Rosario Fiorello, ieri hai dimostrato ancora una volta di aver raggiunto la completa maturità artistica che, unita ad una oculata capacità di amministrare il successo che hai raggiunto, fa di te il Fiorello che tutti desiderano ma che si concede con parsimonia alla tv classica. Non ho creduto nemmeno per un attimo alle indiscrezioni delle settimane scorse che ti davano come ospite per una volta al mese nella *Domenica In* di Mara Venier con la tua *Edicola*. A parte il fatto che *l’Edicola* è un “prodotto” per il web che non rende altrettanto bene in nessun contenitore televisivo, mi sarei meravigliato non poco di vederti accettare una presenza fissa come un normale televip e non come un big che ha capito quanto sia importante farsi desiderare dal pubblico televisivo classico. Caro Rosario Fiorello, nei minuti in cui sei stato accanto al monumento Gianni Morandi hai messo un altro solido tassello alla costruzione del monumento Fiorello. Un monumento che stai costruendo con pazienza e intelligenza, centellinando le uscite televisive “classiche” e mirando al bersaglio grosso per poter lasciare, ogni volta che appari in tv, un segno indelebile. Ieri sera non hai fatto niente di eccezionale ma lo hai fatto molto bene, con la giusta misura e sfruttando la grande forza dell’occasionalità. Hai eseguito il tuo compito televisivo facendolo sembrare un evento televisivo. Se ci fossero altri showman in grado di farlo, avremmo molti più spettacoli televisivi leggeri pensati e di qualità e non solo una rincorsa sterile ad acquistare il format del momento. La tua “non ospitata” di ieri conferma quello che ho scritto in occasione del tuo ultimo show *#ilpiùgrandespettacolodopoilweekend* su Rai 1, ovvero che, “il Fiorello di sempre è un evento straordinario in questa tv”.

In quella occasione chiudevo il post scrivendo:

“Caro Rosario Fiorello, tra qualche ora i risultati dell’auditel ci diranno se *#ilpiùgrandespettacolodopoilweekend* ha frantumato il Grande Fratello 12 fino a spingerlo nel baratro del default. Le due o tre volte che in concomitanza con le tue pause pubblicitarie ho messo su Canale 5 ho provato una sensazione di nausea da rigetto e sono tornato immediatamente su Rai 1 tirando un sospiro di sollievo. Detto da un abbonato Rai deluso credo che sia il migliore complimento che si possa fare a *#ilpiùgrandespettacolodopoilweekend*”.

Oggi invece scrivo, dati alla mano, che *Gianni Morandi Live in Arena* su Canale 5 ha ottenuto 5milioni 834mila spettatori per un 23.89% di share battendo una replica del *Commissario Moltalbano* su Rai 1 che è stato visto da 5milioni 632mila telespettatori per un 21.33% di share. Io sono fra quelli che ha visto Canale 5. Detto da abbonato Rai deluso credo che sia il miglior complimento che si possa fare a *Gianni Morandi Live in Arena*.

**Dalle esterne di Uomini e Donne di Maria De Filippi
non ti salvi nemmeno se te ne stai tranquillo su twitter**

Cara **Maria De Filippi**,

io me ne stavo tranquillamente su twitter quando mi è piombato addosso un tweet con un link di @WittyTV a turbarmi la tranquillità con un annuncio che non potevo far finta di non vedere: “Esclusivo Uomini e Donne – L’esterna di Aldo e Alessia non andata in onda oggi”. Ma tu ci pensi! Per me, utente di twitter, l’esclusiva di una esterna non andata in onda su *Canale 5*! Ma come faccio a resistere? Come faccio a non guardarla? Perché devo continuare a soffrire di questa mia forma di presunta superiorità che mi fa perdere certi spettacoli in onda di pomeriggio su *Canale 5*? Ora che anche un cinguettio mi richiama ad un bagno di umiltà, sento che devo immergermi, col capo chino, nella melassa di questi 4 minuti di Video Mediaset. Clicco e davanti a me si spalanca l’universo microscopico di un tronista e di una corteggiatrice che passeggiano a Piazza Navona a Roma. Il loro mondo è fatto di piccole cose. Lei lo vuole conquistare e questo filmato sarà una delle prove testimoniali che un giorno, forse, chissà, arricchirà l’album dei ricordi del loro grande amore. I due ancora non si amano però. Sono ai primi approcci e lei ha deciso di “Prendere l’iniziativa” che è anche il titolo della esterna. Lei è una peperina (come sempre) lui è un sornione (come sempre). Lei gli prede la mano e lui coglie l’occasione per iniziare il loro profondo dialogo:

Lui: bello sto cappellino

Lei: ti piace?

Lui: Prendi iniziative adesso pure

Lei: oh, non ti tocco più!

Lei: hai fatto un po’ di cose tu per me e quindi voglio regalarti una cosa cheeee... non lo so... che ti aiuti a pensare a me quando non ci sono? Che mi farebbe piacere tu portassi quando la tua vita quotidiana e se non la porti mi inca..o come una iena...

I due aspiranti piccioncini entrano in una bigiotteria

Lei: io avevo pensato qualcosa del genere che tu puoi mettere tutti i giorni ho deciso... si però tu esci fuori perché è un regalo non...

Lei esce dal negozio e gli dà il regalino

Lei: questo è tuo guarda che se non te lo metti mi offendo

Lui: e se per dire, non lo mettesi in puntata?

Lei: me la prendo veramente, me la prendo

Lui: ah, è bello

Lei: ti piace?

Lui: posso darti un bacio?

Tenero scambio di baci sulle guance

Lui: un po’ mi dispiace che devi spendere dei soldi

Lui: sei già uscita con Tommaso?

Alt! Fermi tutti! Cara Maria De Filippi, sono anni che non vedo anche solo pochi minuti di *Uomini e Donne* e avevo rimosso che una delle componenti di base per farti andare avanti con la trasmissione per 9 mesi è di alimentarla con l’eterno gioco d’amore “Lui, lei, l’altro, gli altri”. Dunque, ricapitoliamo. Loro due sono un certo Aldo e una certa Alessia e c’è di mezzo anche un certo Tommaso. Ok, ora posso tornare ad assaporare il gusto dei loro dialoghi con maggiore consapevolezza.

Lei: io con te sono a mio agio. Poi mi tratti come una principessa

Lui: diciamo che non ho timore a fare gesti che sento verso una ragazza. Non sto lì a

fare il figo. Se una ragazza mi piace faccio di tutto per far sì che lei possa essere presa da me.

Lei: questa è una cosa che apprezzo molto. Come apprezzo che sai tornare sui tuoi passi ed ammettere che hai sbagliato.

Cara Maria De Filippi, lui sa bene che il tuo pubblico vuole quello che vuole lui e torna sull'argomento principale dell'esterna:

Lui: Tommaso? Come è andata l'esterna con Tommaso?

Lei: non ti aspettare che sia andata male, però, diversamente. E' diverso. Con lui è diverso.

Cara Maria De Filippi, a questo punto lui si produce in una espressione che definirei perplessa è poco. Direi che è l'espressione di uno che sente di essere candidato seriamente alla figura del farlocco. E lei, pur non vedendo questa espressione perché gli dà le spalle, sa bene di aver insinuato in lui il dubbio vincente e lo alimenta:

Lei: Sicuramente l'ago della bilancia pende da qualche parte, però lo tengo per me questo.

Lui: No ma difatti, io non ho bisogno di questo tipo di certezze

Lei torna ad essere dolce come un serpente a sonagli

Lei: io ti ho pensato. Avevo voglia di vederti. Detto francamente, sì. E non essere troppo contento!

Sguardi languidi

Lui: ma quando lo dici, guardami negli occhi

Lei: sto di schiena, no! Poi divento bordò, yà!

Cara Maria De Filippi, il tempo delle esterne è tiranno e, va bene le chiacchiere, ma questi due qualche cosa di più la devono fare se vogliono diventare delle star del tuo programma! Il montatore del filmato dà un aiutino emozionale alle loro carezze e spara in sottofondo il ritornello di *Cullami* della *Amica di Maria De Filippi* Emma Marrone:

“Cullami! Come hai fatto con le bambole! Ti ricordi quelle favole! Che! Mi! Raccontavi! quando io fingevo di dormire!!!”

Cara Maria De Filippi, il momento che preferisco delle esterne di *Uomini e Donne* è quando si sente la voce fuori campo della “redazione”. Anch'io, preso dall'effetto soap opera, dimentico che invece il tuo è un programma televisivo e, la presente presenza della “redazione”, mi fa tornare alla triste realtà intimando ai due piccioncini: “Avete due minuti!”

Lui che vuoi fare in questi due minuti?

Lei: non lo so. Tu che vuoi fare?

Lui: guardarti per due minuti

Lui: manca poco, manca poco

Lei: quindi? Tirando le somme?

Lui: perché ti sei avvicinata?

Lei: m'allontano!

Lei: e perché ti sei allontanata... e perché ti sei avvicinata... chiedi troppi perché. Lo faccio e punto. D'istinto.

Sono gli ultimi secondi di questi 4 minuti di esterna non andata in onda su *Canale 5* e regalata come esclusiva al pubblico web di *Witty TV*. Lei, con fare sensuale, si mette vicina vicina di fronte a lui.

Ci sarà il bacio? Lui però rilancia il dialogo (?!?).

Lui: per la prima volta mezz'ora mi è volata. Per la prima volta questi due minuti di esterna...

I due piccioncini sono gambe nelle gambe. Lei è quasi in lacrime. La redazione li incalza per chiudere l'esterna. Due bacetti sulle guance e la frase di chiusura di lui. "La prossima volta, dai". Cara Maria De Filippi, *Witty TV* è la web tv della tua società di produzione *Fascino*, la cui mission è quella di essere "una nuova forma di comunicazione televisiva capace di mixare la televisione classica a palinsesto e quella OnDemand tipica del Web". Capisco che per alimentarla tu debba fare ricorso anche agli scarti delle tue produzioni televisive. Quello che però mi lascia perplesso è che tu abbia ritenuto uno scarto questa "esterna" di tale Aldo e tale Alessia. Questa esterna è uno degli esempi più straordinari della qualità di un programma come *Uomini e Donne* e tu me la sprechi mandandola in onda solo sul web? La solita, ingiustificata, modestia di Maria De Filippi.

Con Radio Belva, Retequattro sprofonda nell'abisso del trash e il pubblico la abbandona

Caro direttore di Retequattro **Giuseppe Feyles**,

dopo la messa in onda della prima puntata di *Radio Belva* non basterebbero 100 puntate del raffinato *Downton Abbey* per risollevare la tua rete dall'abisso trash in cui sta sprofondando. Hai deciso che, oltre a *Quinta Colonna*, ci voleva qualcosa di ancora più sconclusionato per demolire il concetto di talk show di attualità e politica. Per farlo ti sei rivolto a due specialisti dell'*ammuina* radiofonica: **Giuseppe Cruciani** e **David Parenzo**, animatori del programma *La Zanzara* su Radio 24. Cruciani e Parenzo hanno fatto della provocazione il segno distintivo del loro giornalismo e, in questo periodo di crisi economica, sociale e politica, cavalcano lo smarrimento generale, alimentandolo con la confusione delle loro quotidiane iperboliche rappresentazioni radiofoniche dell'Italia. Durante le dirette de *La Zanzara* passano la maggior parte del tempo a parlare con i radioascoltatori che li contestano, disgustati dalle parolacce, dai toni e dai metodi di comunicazione che usano in trasmissione. Hanno molto successo i loro scherzi telefonici, in cui degli imitatori chiamano il personaggio del momento per sollecitarlo a dire "fuori onda" qualcosa che faccia scalpore da poter mandare "in onda" a sua insaputa. Ma il loro punto di forza radiofonico è il modo di incalzare gli ospiti al punto che prima o poi, anche il personaggio o il politico più esperto, commette un errore di comunicazione e "la spara grossa". L'ultimo, roboante, caso, è quello dell'imprenditore Guido Barilla che, incalzato da Cruciani a *La Zanzara*, ha detto:

"Non farei mai uno spot con una famiglia omosessuale. Non per mancanza di rispetto ma perché non la penso come loro, la nostra è una famiglia classica dove la donna ha un ruolo fondamentale. Noi abbiamo un concetto differente rispetto alla famiglia gay. Per noi il concetto di famiglia sacrale rimane un valore fondamentale dell'azienda".

L'imprenditore Guido Barilla sta ancora cercando di metter una pezza a tutta l'*ammuina* che ha generato questa sua dichiarazione. Caro direttore di Retequattro Giuseppe Feyles, questo stile giornalistico inconfondibile deve piacerti così tanto da aver deciso di riportarlo integralmente in un nuovo programma televisivo. Non ti sei fatto influenzare dai precedenti flop televisivi dei due provocatori. Cruciani ha fatto una vaga quanto inconsistente comparsata in un programma sportivo di *Italia 1* chiuso per mancanza di ascolti. David Parenzo è fresco fresco di flop con polemiche per il suo programma caos *La guerra dei mondi di Rai 3*. Ora però tu li hai portati in prima serata (il mercoledì alle 21.15) per consentire loro di costruire un castello di provocazioni senza alcun costruito dal punto di vista informativo. A chi come me si chiede per quale inusitata scelta editoriale si decida di mandare in onda *Radio Belva*, la risposta dovrebbe essere perché *Retequattro* ha scelto di fare prevalentemente informazione ed approfondimento giornalistico. Quello che ho visto ieri è tutto fuorché informazione ed approfondimento giornalistico. I due provocatori Cruciani e Parenzo che accerchiano il leghista Borghezio per fargli dire qualcosa di esplosivo sul ministro Kyenge. Emilio Fede ("l'inviato condannato" secondo la definizione di Cruciani) che da una sezione di Sinistra Ecologia e Libertà non esprime un concetto compiuto che vada oltre la frase "Qui sono tutti comunisti". L'opinionista "de strada" Annarella, la vecchietta resa famosa da altri talk show perché si piazza fuori Montecitorio per ringhiare la propria rabbia contro i politici di tutti i partiti. Sgarbi che minaccia di urinare in testa a Cruciani. Cicciolina in rappresentanza dei politici della prima Repubblica. Una ridicola finta telefonata di Napolitano. Un penoso Parenzo che intervista un rappresentante di Forza Nuova. Solo un geniale Paolo Villaggio ha saputo distinguersi con dei guizzi straordinari di nobilissimo sarcasmo. Per il resto *Radio Belva* è quello che vuole essere, ovvero, una *ammuina* gratuita in cui qualsiasi abbozzo di discussione termina in una confusione generale piena di parolacce, urla e liti, per la soddisfazione di Cruciani e Parenzo che ci sguazzano felici. Caro direttore di Retequattro Giuseppe Feyles, la tua fortuna è che a porre rimedio ai tuoi errori ci pensa il pubblico tradizionale di *Retequattro* che ieri sera ti ha abbandonato in massa; *Radio Belva* è stato visto da 670mila telespettatori per un misero 2.79% di share. E ora, grazie al pubblico tradizionale di *Retequattro*, non ti resta che fare almeno una cosa giusta: cancellare *Radio Belva*. E complimenti per la trasmissione.

**La domenica pomeriggio di Rai 1:
l'Arena di Massimo Giletti inconcludente
e la Domenica In di Mara Venier promozionale**

Caro direttore di Rai 1 **Giancarlo Leone**, dopo tre settimane non si può più parlare di rodaggio per l'avvio della programmazione pomeridiana domenicale della rete più vista dagli italiani. Massimo Giletti è già a pieno regime con la sua collaudata *Arena* e la *Domenica In* di Mara Venier ha trovato un assetto quasi definitivo dopo i problemi delle prime due settimane. *L'Arena* prosegue nel solco dell'inconcludenza alimentando un talk show sterile sulla base delle notizie della settimana già ampiamente discusse da decine di ore di altri talk show senza riuscire a portare qualcosa di nuovo a livello informativo. Questo quando va bene. Quando va male, come ieri, il telespettatore di Rai 1 deve sorbirsi 51 minuti di *Berlusconi ai i servizi sociali e il ruolo della fidanzata Francesca Pascale nella vita e nelle scelte politiche di Berlusconi*. Poi una quindicina di minuti di dibattito sul *finanziamento pubblico ai partiti* interrotto da un servizio di Gianni Ippoliti che va al mercato rionale per vedere *quanto costano i fagiolini* visto che una delle notizie della settimana è il costo eccessivo dei fagiolini in casa Berlusconi prima che arrivasse la Pascale. Niente di originale, il Gianni Ippoliti ironico e creativo è un pallido ricordo; oggi sembra un porgi microfono qualsiasi, una specie di Serena Garitta solo con molto meno brio e voglia di fare. Il servizio sui fagiolini di Ippoliti serve per staccare l'argomento serissimo, vecchissimo e senza soluzione di cui si parlerà per i successivi 40 minuti dell'*Arena: le pensioni d'oro*. La trasmissione è in agonia minuto dopo minuto e il colpo di grazia glielo dà l'intervista di Massimo Giletti ad Antonio Di Pietro. Avesse intervistato Carmen Di Pietro sarebbe stato più rilevante dal punto di vista politico. A Massimo Giletti però va dato atto che con un piglio da imbonitore e, giocando sul ritmo interrompendo gli ospiti in continuazione, riesce a fare talmente tanta confusione da far sembrare sostanza quello che sostanza non è. La stessa cosa non si può dire di Mara Venier, che conduce la sua *Domenica In* con il ritmo e l'entusiasmo di una pensionata in esilio involontario e perpetuo ai giardinetti. Il suo è un contenitore vecchio stampo; uno stampo televisivo buttato da tempo perché sorpassato dal tempo. Le sue interviste agli ospiti ricordano quelle delle domeniche pomeriggio di Corrado e Pippo Baudo senza però averne lo spessore e soprattutto senza lasciare negli archivi Rai qualcosa da poter ritrasmettere un giorno a passata memoria. Anche quelle vecchie edizioni di *Domenica In* ospitavano attori e cantanti che promuovevano i loro dischi, film e fiction ma l'intervista diventava un pezzetto di storia della tv come ci mostra d'estate *Teche Teche Tè*. Della puntata di ieri di *Domenica In* cosa resterà negli archivi Rai? Il balletto del corpo di ballo de *Il vizierto*, musical con Enzo Iacchetti e Marco Columbro? La canzoncina interpretata da Riccardo Scamarcio per promuovere il film di Rocco Papaleo? Il noiosissimo spazio dedicato al lancio del film di Luciana Littizzetto e Fabio De Luigi? Mara Venier che canta la canzone-litania della foca con cui faceva il suo ingresso sul palco dell'Ariston il Papaleo guastatore "tecnico" al *Festival* condotto da Gianni Morandi? Caro direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, l'unico pezzetto di televisione che un giorno potrebbe essere ripescato da un autore in cerca di contenuti è il dialogo surreale con cui Mara Venier ha provato a presentare Patty Pravo prima dell'esecuzione in playback di *Pensiero stupendo*:

Venier: A chi lo vogliamo dedicare questo pensiero stupendo?

Pravo: beh, un pensiero stupendo, a tutti! In generale. Servono pensieri stupendi!

Venier: sperando che tutti abbiano dei pensieri stupendi come questo.

Pravo: Sennò se lo inventano

Venier: E' vero! Non ci rimane altro, cara Nicoletta

Risata sonora in stile Mara Venier

Pravo: No! Ci rimane questo e ben altro! Questa è negativa, oggi! (rivolgendosi al pubblico e parlando della Venier)

Venier: No, ma ormai a una certa età che pensieri dobbiamo avere? Pravo: Stupendi!

Venier: Ancora?

Pravo: Ma certo!

Venier: Ah, tu dici?

Pravo: Dobbiamo sempre essere positivi

Venier: Va bene allora pensiamo... Patty Pravo! Pensiero stupendo!

Caro direttore di Rai 1 Giancarlo Leone, l'aspetto meno coinvolgente della *Domenica In* di Mara Venier è l'entusiasmo flemmatico della conduttrice. Sembra quasi che non lo voglia fare e che preferirebbe stare su una spiaggia ai Caraibi. Mi domando perché, potendolo fare, non ha scelto di trascorrere i prossimi 7 mesi ai Caraibi anziché chiudersi in uno studio televisivo per fare interviste che non servono a nessuno se non ad attori, registi e cantanti in promozione.

Sky regala la finale di XFactor 2013 ai telespettatori free di Cielo Tv, che non ci capiranno niente

Cara direttore di Cielo Tv **Antonella d'Errico**,

leggo sul vostro sito che mamma *Sky* vi ha concesso di trasmettere in chiaro e, soprattutto, in diretta, la finale di *XFactor 2013*. Non sarò fra quelli che si godranno questa concessione. Ho dichiarato il mio totale disinteresse a *XFactor 7*, quando ancora doveva iniziare, figurati se dopo tre mesi smanio per vederne solo la fine. Sarà un evento che porterà probabilmente il record di ascolti alla piccola emittente in chiaro del gruppo *Sky*. Te lo godrai ma sarà il solito successo effimero nato da una esigenza di marketing di mamma *Sky*. *XFactor 7* ormai ha dato tutto quello che doveva dare a *Sky Uno* e ai suoi abbonati che hanno visto in esclusiva tutta la parte più interessante, e propria, di un talent show musicale. La finale è solo una gara musicale, tutte le puntate che la precedono è un lungo racconto fatto di personaggi, storie, situazioni, rapporti tra giudice e giudice, rapporti tra giudice e concorrente, rapporti tra concorrente e concorrente. Nessun riassunto filmato che verrà trasmesso durante la finale renderà mai l'idea di che cosa è stato il programma. Gli abbonati *Sky* hanno goduto il loro privilegio a pagamento fino in fondo e ora condividono con i telespettatori free solo un piccolo, insignificante, momento e potranno goderselo ancora di più pensando che i telespettatori free di *Cielo Tv* vedranno la finale ma non ci capiranno niente. Non sapranno mai quali "sofferenze", "crisi", "gioie", "diatribe" hanno vissuto prima di raggiungere il sogno di sperare di diventare la nuova Noemi o il nuovo Mengoni. Cara direttore di Cielo Tv Antonella d'Errico, non ci sarò domani tra i telespettatori che faranno stabilire alla piccola *Cielo Tv* il proprio record di ascolti. Sono andato sul sito del programma, ho selezionato la prima foto che mi è capitata e l'ho inserita in questo post, senza sapere chi è questa concorrente, quale è stato il suo "percorso" all'interno del programma, che cosa pensa di lei Mika, nella squadra di quale giudice è stata inserita. A dire il vero non so nemmeno se sarà tra le finaliste. Quello che so è che non ho sentito nemmeno la mancanza delle repliche di *XFactor* su *Cielo Tv* due giorni dopo la diretta *Sky*, come era avvenuto l'anno scorso. In me è rimasto lo stesso disinteresse che avevo a settembre. Un disinteresse che estendo a *Cielo Tv*, le cui scelte strategiche continuano a deludermi, forse perché vi ho dato troppa importanza, credendo che con il passare degli anni avreste rotto il cordone ombelicale con mamma *Sky* imponendole di darvi la libertà di avere in palinsesto un programma importante "in esclusiva" per i telespettatori free di *Cielo Tv*.

**E' saltata la trattativa tra la Rai e Maurizio Crozza.
Un'occasione persa; per Crozza.**

Caro **Maurizio Crozza**,

prossimamente non vedremo un *Mega Crozza Show* su *Rai 1* perché è saltata la trattativa, di cui si parla da mesi, tra te e la televisione di Stato a causa delle polemiche alimentate principalmente dall'esponente del PdL Renato Brunetta sui compensi milionari ad alcuni dei televip della Rai, primo fra tutti Fabio Fazio con cui domenica scorsa ha avuto un faccia a faccia a *Che tempo che fa* (al quale si è accodato Beppe Grillo, yuppy yè!). Nella copertina di *Ballarò* di ieri sera hai fatto la parodia di Brunetta che fa le pulci ai conti della Rai e, rientrato nei tuoi panni, hai chiuso a tuo modo l'argomento Crozza-contratto-milionario-Rai:

“Secondo me è giusto, è giusto controllare il costo dei programmi della Rai, è giusto. Certo io controllerei anche i ricavi perché non è che se un salumiere spende dei soldi per comprarsi un maiale poi se lo tiene perché si affeziona. No. Il maiale è un investimento, cioè sul maiale il macellaio ha un progetto, ci fa i salami, li vende e ci guadagna. No, lo dico perché io, forse, forse, avrei potuto essere il maiale di Rai 1, lo dico, così. Da me potevano anche tirarci fuori due salami, una coppa, un culatello. No, ditemelo, perché se non è così mi crolla il mondo dell'economia suina. Ma forse io ragiono banalmente d'altronde non sono mica un Nobel mancato. Io sono solo un Rai 1 mancato e infatti nel dubbio di non essere un investimento per lo Stato mi sono fatto da parte. Ma siamo sicuri invece che Brunetta sia così tanto un investimento per lo Stato? Leggeremo mai sul giornale, sfuma la trattativa Stato-Brunetta? Chi lo sa?” (da *Ballarò-Rai 3*, del 15/10/13).

Caro Maurizio Crozza, il fatto che tu questo sfogo l'abbia fatto alzando il dito indice, mi fa pensare che Brunetta più che offrirti il destro per delle battute da fare vestendo i suoi panni (“sono un Nobel mancato quando me lo hanno tirato mi hanno mancato”), t'abbia inferto una bruciante sconfitta. Il tuo sfogo mi ha fatto venire in mente il discorso del “vaffanbicchiere” di Michele Santoro che rappresentò l'apice della sua diatriba con l'allora direttore generale Mauro Masi. In attesa di comunicati ufficiali della Rai, da telespettatore ed abbonato devo dirti che penso che tra te e la Rai chi ci rimette di più sei tu. Rai 1, con programmi tipo *Tale Quale Show* e qualche replica di *Montalbano*, porterà comunque a casa gli obiettivi del “macellaio” (seguo la tua metafora) Giancarlo Leone (direttore di Rai 1).

Tu invece, non solo non intascherai il compenso milionario ma perdi una occasione unica per entrare tra i grandi protagonisti degli archivi della *Rai Radio Televisione Italiana*. Il successo che hai ottenuto a La7 non è niente se paragonato a quello che avrebbe potuto darti la presenza su Rai 1. E, visto che un artista non vive solo di compensi milionari, sarebbe stato prestigioso per te entrare nella storia della tv di Stato dalla porta principale; quella che consacra. Certo, in questo momento sei un professionista che ha raggiunto altissime quotazioni di mercato e su quelle il tuo agente non può non lavorare. Ma sai, caro Crozza, negli ultimi anni in cui ti sei esibito con i tuoi one-man show a La7, hai dato di te una immagine che va oltre il nazional-popolare. Ti sei guadagnato il ruolo di fustigatore dei politici e del malcostume degli sprechi.

Questo ruolo, in un periodo storico così difficile che costringe tutti a grandi sacrifici economici, avrebbe dovuto spingerti a mettere da parte le tue legittime aspirazioni di professionista che ha raggiunto quotazioni altissime e dalle quali non può scendere per non svalutarsi come prodotto artistico. Caro Maurizio Crozza, fossi stato in te avrei dato uno smacco a tutti quelli che hanno usato in modo strumentale la tua trattativa con la Rai per cavalcare la polemica dei compensi elargiti dalla Rai alle star della tv. Avrei accettato qualsiasi proposta mi avesse fatto la Rai accontentandomi di entrare nell'archivio storico della Rai Radio Televisione Italiana dalla porta principale. Sì, da te, per tutto quello che hai predicato in questi anni nei programmi *Crozza Alive*, *Italialand*, *Crozza nel Paese delle Meraviglie*, mi sarei aspettato una scelta artistica “tutto cuore”. Aniché quel passo indietro che dici di aver fatto perché “nel dubbio di non essere un investimento per lo Stato mi sono fatto da parte” mi sarei aspettato da te un passo in avanti verso la proposta della Rai, senza star troppo a vedere la mia quotazione professionale del momento.

Così a *Teche Teche Tè*, anziché celebrati e consacrarti come personaggio che con i suoi mega show ha fatto la storia della *Rai Radio Televisione Italiana*, continueranno a mandare in onda i tuoi sketch con i *Broncoviz*, qualche battuta da copertina di *Ballarò* e i pezzi poco brillanti del tuo contestato e incerto intervento al *Festival di Sanremo 2013*. Se le polemiche animate da Renato Brunetta hanno davvero avuto il loro peso in questa vicenda, direi che si è “vendicato” alla grande delle tue parodie degli ultimi anni.

The Movement, il documentario di Mtv in cui Miley Cyrus dice “se non sei primo, sei ultimo”.

Cara direttore di Mtv Italia **Antonella Di Lazzaro**, da quando trasmetti la versione italiana di *16 anni e incinta*, evito accuratamente *Mtv Italia* e sbaglio. Sbaglio perché rischio di perdermi perle di conoscenza dello show business americano come [*Miley Cyrus: The Movement*](#). Il documentario, che stai trasmettendo da inizio ottobre in varie fasce orarie, è realizzato dalla casa madre di Mtv e racconta la creazione dell'immagine della nuova **Miley Cyrus** alla disperata ricerca di liberarsi della Hannah Montana che è stata. Lei però questa sua fase artistica vuole che la si definisca “movimento” e non transizione. Alla base di tutto c'è l'uscita del suo album *Bangerz* sul quale il marketing sta ancorando la trasformazione radicale di immagine della popstar. Le telecamere seguono Miley in una sorta di backstage-docu-reality che la vede impegnata nella preparazione delle esibizioni, nella partecipazione ad eventi e nella promozione dell'album. Dalla discussa partecipazione ai *Mtv Music Awards* alla diretta di *Good Morning America*; dall'incontro con il suo mito Britney Spears per la registrazione di un brano insieme, all'incontro con Pharrell e will.i.am che sono tra i produttori dell'album. Insieme a Miley c'è la sua, *stilosissima*, mamma manager. Il documentario è un crescendo wagneriano della mania di arrivare sempre più in alto da parte di una ragazza che da bambina prodigio dello show business aspira a diventare la numero uno assoluta dello show business. Eccola nella limousine che la deve portare sul red carpet dei VMA. E' nervosa perché vuole dare il massimo non solo sul palcoscenico ma anche nell'anteprima. E' stato studiato un ingresso trionfale da grande star con le staffette della polizia a precedere la sua auto. Ma qualcosa va storto e l'auto di Miley sorpassa le staffette della polizia creando un grave problema di immagine. Ora, ed è lei stessa a dircelo, non può fare retromarcia con l'auto perché altrimenti il pubblico, già numeroso sul red carpet, si accorgerebbe che è un'entrata fasulla. Momento di panico. Ma Miley Cyrus è una ragazza determinata e decisionista, alza lo smartphone, chiama il suo manager (credo?!) e dice che lei non farà fare marcia indietro all'auto perché ormai i fan l'hanno vista. Il suo interlocutore dall'altra parte del telefono non fa in tempo a capire quello che la popstar blatera perché la popstar è già fuori dalla limousine a recitare la parte studiata: linguecce, pose provocatorie e provocanti, baci ai fan, corna con tre dita in stile *i love you*. Cara direttore di Mtv Italia Antonella Di Lazzaro, un documentario come *The Movement* non rende più gradevole la nuova immagine di Miley Cyrus a chi la ritiene molto più che sopra le righe. Anche nel momento in cui potrebbe farti un minimo di tenerezza perché mostra qualche incertezza e timore, ti fa solo pensare che il suo modo di essere è molto peggio di come appare. Il primo singolo tratto dall'album è uscito da poche ore e lei si lamenta che è solo 181esima nella classifica iTunes. Parla al telefono con il suo manager (?!), e gli manifesta tutte le sue paure di un possibile fallimento dopo tanto lavoro. Ma la macchina propagandistica va alla grande e lei canta in diretta a *Good Morning America* su un mega palco da Time Square. Il documentario ci mostra il sofferto dietro le quinte delle prove di questo evento promozionale visto da milioni di telespettatori. Miley ha la laringite e una fastidiosissima tosse. Ma la sua professionalità le fa portare a casa una buona esibizione. E poi le ospitate nei grandi network radiofonici che la lanciano nelle vette delle classifiche; che era la sua preoccupazione principale. Eccola finalmente giunta al secondo posto delle classifiche di vendita. Ed è in questo momento che *The Movement* da documentario diventa dramma. La popstar Miley Cyrus non è ancora soddisfatta e lo confessa al suo pubblico con voce stentorea:

“Come dico sempre, se non sei primo sei ultimo”.

Cara direttore di Mtv Italia Antonella Di Lazzaro, questo messaggio così povero, racchiude in sé la filosofia di vita di chi, chiuso nel proprio egoismo e concentrato a raggiungere il massimo assoluto del successo, non si rende conto che al mondo ci sono delle persone che nella loro vita di tutti i giorni rifiutano la logica della corsa spasmodica verso il primo posto senza per questo sentirsi degli ultimi. Come vedi poi alla fine del documentario un po' di tenerezza me l'ha fatta. Miley Cyrus dice di essere in movimento ma non la invidio. La direzione in cui sta andando la porterà in un posto dove si troverà in compagnia solo delle persone che vogliono essere sempre al primo posto. Un brutto posto. E a quanto pare Mtv è lieta di accompagnarcela.

**Ballando con le stelle: una trasmissione da museo delle cere
che Rai 1 riproporrà anche nel 2014**

Caro direttore di Rai 1 **Giancarlo Leone**,

era quasi l'una di notte quando ieri sei entrato nelle inquadrature della finalissima di *Ballando con le stelle 9* per consegnare la coppa ai vincitori Elisa Di Francisca e Raimondo Todaro. Hai messo la tua faccia per rivendicare il successo (a tuo dire) del programma e per annunciare che nell'autunno 2014 i telespettatori di Rai 1 potranno vedere la 101esima puntata che darà il via alla decima edizione. Con un anno di anticipo ci dici che Rai1 per il decimo anno consecutivo proporrà *Ballando con le stelle* come programma del sabato sera dell'autunno della prima rete televisiva italiana. Una resa alla creatività, alla innovazione e alla vitalità di una rete vecchia che non ha nessuna intenzione di rinnovarsi. *Ballando con le stelle* è un programma da museo delle cere. Per settimane avete sfruttato il clamore suscitato dal look con parrucchino di Sandro Mayer per nascondere il vecchiume di tutto il resto del cast e non mi riferisco al look ma alla vera e propria presenza. Da Ivan Zazzaroni a Carolyn Smith, da Guillermo Mariotto a Fabio Canino e perfino tutti i maestri di ballo ormai sembrano le statue di un museo delle cere. Sono invecchiati all'Auditorium del Foro Italico e il reparto trucco e parrucco non riesce più a non farli sembrare le statue di cera di loro stessi. Tutto *Ballando con le stelle* è un programma da museo delle cere e la necessità di contenere le spese per la crisi non poteva che peggiorare la situazione. Avete messo insieme un cast debolissimo e siete dovuti ricorrere alla polemica alimentata da Anna Oxa per destare l'attenzione su un programma che per tre puntate è stato prevalentemente un talk show di terza categoria. E su tutti, Milly Carlucci, la cui statua del museo delle cere è più attuale dell'originale. Il suo modo di condurre è fermo alla tv degli anni '90. Una Milly Carlucci che sa bene quanto sia vecchia la trasmissione e che proprio nel finale di ieri ha promesso che la prossima edizione sarà aggiornata ai tempi televisivi del 2014. Quindi la decima edizione sarà condotta dalla sua statua del museo delle cere?

Che Tempo che Fa? Tempo da ombrello a Equitalia

Caro **Fabio Fazio**,

che tu non sia il David Letterman italiano mi è sempre stato chiaro; che tu non sia un grande intervistatore, pure. Ti considero la versione di sinistra di Bruno Vespa con l'aggravante che non capisco perché la sinistra debba avere una versione di Bruno Vespa. Nemmeno l'annunciata intervista a Diego Armando Maradona mi ha fatto scegliere di vedere *Che Tempo che Fa*. Ho preferito farmi del male con 3 episodi consecutivi di *Grey's anatomy 9* su *La7*. Ieri però sono dovuto andare su *Rai Replay* a rivedere il pezzo dell'intervista in cui Maradona ha fatto il gesto dell'ombrello rivolto ad Equitalia. La mia non è stata una improvvisa smania di Rai trash ma, dopo le polemiche che tale gesto ha sollevato, mi è venuta la curiosità di vedere come avevi reagito tu, in diretta. Mi sono risparmiato il resto dell'intervista celebrativa come solo tu sai fare con i tuoi balbettii che ti vengono quando vuoi far capire al pubblico quanto sia importante il personaggio che stai intervistando. Da più parti leggo critiche rivolte alla tua gestione del personaggio Maradona, accolto in studio con una prolungatissima standing ovation e con queste tue parole: "E' con noi il più grande calciatore mai nato! Diego Armando Maradona!!!!". Caro Fabio Fazio, quando una settimana fa sei stato al centro delle polemiche per il battibecco con Renato Brunetta riguardo al tuo compenso, in tua difesa sono corsi nell'ordine i consiglieri di amministrazione Tobagi e Colombo e il direttore generale Gubitosi. Stavolta è toccato al direttore di Rai 3 Andrea Vianello:

"Il gesto dell'ombrello' relativo ai possibili sequestri di oggetti da parte degli agenti di Equitalia è legittimamente apparso offensivo nei confronti di chi, a nome dello Stato, applica la legge in un Paese a così alta evasione fiscale. Ci rammarichiamo di quanto accaduto e continuiamo a sperare che Maradona mantenga la sua promessa fatta in diretta e avvii un confronto rispettoso e definitivo con il Fisco del nostro Paese, secondo le regole della giustizia italiana. Tengo a precisare che tra tutte le interviste rilasciate da Maradona in questi giorni, Fazio è stato l'unico ad avergli chiesto esplicitamente se intende affrontare il contenzioso multimilionario con il fisco italiano, ottenendo peraltro risposta affermativa. La Rai ovviamente non ha speso un euro per la sua partecipazione, condizione inderogabile posta dalla nostra azienda per la sua presenza" (da ufficiostampa.rai.it).

Caro Fabio Fazio, è tutto giusto quello che dice Vianello ma, da abbonato Rai, francamente la reazione in diretta tua e del pubblico in studio di *Che Tempo che Fa*, a me è sembrata inappropriata. Tu hai continuato a sorridere senza stigmatizzare il gesto e limitandoti a giustificare uno dei possibili attacchi del giorno dopo: "Qui, è a titolo gratuito, eh!". E mentre tu continuavi a sorridere, il pubblico in studio applaudiva prolungatamente e con entusiasmo. L'unica giustificazione che ho dato ad un tale consenso è che in studio ci fossero tutti italiani che hanno un contenzioso aperto con Equitalia. Caro Fabio Fazio, nessuno mi convincerà mai che tu sei un grande intervistatore perché un grande intervistatore si sarebbe accorto immediatamente che quel gesto avrebbe alimentato polemiche e avrebbe trovato un modo per prendere le distanze a salvaguardia non tanto della propria immagine quanto della Rai a cui tanto tieni. Invece sei un intervistatore che, finiti gli appalusi scroscianti, è tornato a guardare la sua scalettina che prevedeva questa domandina: "Senti Diego, ma tu quando hai capito che eri Maradona?". Mi sono chiesto perché non hai fatto qualcosa dopo quel gesto e mi sono dato tre possibili risposte. La prima è che eri troppo concentrato a sembrare il nuovo Eugenio Scalfari (ti stai facendo anche crescere la barba) e questo non ti ha consentito di avere la prontezza di spirito di ricorrere ad una sana battuta per attutire gli effetti di un gesto scomposto del tuo ospite. La seconda è che non hai capito la gravità di quel gesto in questo momento in cui il tema delle tasse da pagare è al centro dello scontro politico e nei pensieri di tutti gli italiani. La terza è che hai provato a far finta che non fosse accaduto nulla e che stessero tutti facendosi del male guardando *Grey's anatomy 9* come me.

Non ce la vedo Bianca Berlinguer come direttore del Tg3 con un PD governato da Matteo Renzi

Cara direttore del Tg3 **Bianca Berlinguer**,

è un momento non proprio idilliaco per essere il direttore del telegiornale più vicino al Partito Democratico. Le storiche divisioni e diatribe interne stanno vivendo una nuova stagione legata all'azione dirompente del rottamatore Matteo Renzi, ormai vicinissimo a diventare segretario del partito erede del Partito Comunista Italiano. Niente di più lontano dalla figura di tuo padre Enrico, grande segretario di quel grande partito. Oggi, guardare a quel P.C.I. è come guardare qualcosa che sembra non essere mai esistito. Se penso che Matteo Renzi sta per diventare l'uomo che incarna quella tradizione di ideali e contenuti (a suo dire, adeguandola ai tempi), mi viene solo un pensiero: che cosa si saranno veramente detti lui e Silvio Berlusconi in quel famoso incontro ad Arcore? Cara direttore del Tg3 Bianca Berlinguer, ieri il PD ha vissuto l'ennesima giornata di auto-rottamazione concedendo in parlamento la fiducia al ministro Cancellieri (a seguito dell'esplosione del caso Cancellieri-Ligresti) dopo che il presidente del consiglio Enrico Letta l'aveva posta come condizione per salvare il suo governo. Al termine del blocco di servizi con cui il Tg3 ha raccontato la situazione, hai fatto questa considerazione di chiusura:

“La fiducia c'è stata ma l'impatto è stato molto forte soprattutto dentro il Partito Democratico. Ieri sera il presidente del consiglio ha partecipato direttamente all'assemblea dei parlamentari e ha detto con molta chiarezza che una sfiducia nei confronti del ministro della giustizia avrebbe significato una sfiducia nei confronti dell'intero governo da lui guidato. A questo punto quindi il partito ha deciso di accantonare quella discussione e questo però naturalmente non senza critiche e polemiche. E quello che è successo ieri sembra un po' il segnale, anzi è sicuramente il segnale di quello che succederà nei prossimi mesi, soprattutto quando dopo le primarie, Renzi diventerà, potrebbe diventare, il nuovo segretario del partito democratico”.

Cara direttore del Tg3 Bianca Berlinguer, oggi, raccontare il Partito Democratico dalla poltrona di direttore del Tg3, significa fare l'equilibrista camminando sulla punta di un piede su una corda che si sta sfilacciando rapidamente e che porterà alla inevitabile caduta in un precipizio. Ieri Renzi (ospite di Gianluigi Paragone a *La Gabbia* su La7), con quel suo simpatico modo di fare alla “io so io e voi non siete un Marchese del Grillo”, ha detto:

“Dal 9 dicembre cambia l'agenda del governo Letta”.

Questo vuol dire che è già sicuro di aver vinto le primarie dell'8 dicembre e che non vede l'ora di dettare ufficialmente la linea che finora ha dettato ufficiosamente. Cara direttore del Tg3 Bianca Berlinguer, la tua storia professionale dice che sei sempre stata in grado di tenere ben separate la funzione di giornalista del Tg3 dal cognome che porti. Ma davvero pensi, con quel cognome che porti, di avere la forza di raccontare in qualità di direttore del Tg3 le gesta di Matteo Renzi in qualità di segretario del PD? Ieri, mentre dicevi “Renzi diventerà, potrebbe diventare, il nuovo segretario del Partito Democratico”, ho provato ad interpretare il “non detto” dall'espressione del tuo volto. Non sono riuscito a capire se eri a disagio, rassegnata o se non te ne poteva importare di meno. In cuor mio mi auguro che il tuo fosse disagio e che prossimamente deciderai di far raccontare ad un altro direttore del Tg3 le gesta di Matteo Renzi come segretario del Partito Democratico.

Gianluigi Paragone, La Gabbia ed i colpi quasi ad effetto

Caro **Gianluigi Paragone**,

per dare sostanza agli ascolti del talk show politico *La Gabbia* che conduci il mercoledì in prima serata su La7, ieri hai provato a telefonare a Silvio Berlusconi in diretta ed hai trasmesso un'intervista in esclusiva a Beppe Grillo. I due eventi acchiappa-audience li hai piazzati strategicamente ad inizio e a metà puntata. Il primo stratagemma si è rivelato un fiasco oltre ogni più pessimistica previsione. Berlusconi non ti ha risposto. O meglio, ti ha risposto una gentile signora della sua segreteria che ti ha messo in attesa, una lunga attesa, durante la quale hai fatto ascoltare ai tuoi telespettatori quasi tutte le *Quattro stagioni* di Vivaldi, il tema musicale del centralino di Palazzo Grazioli. Tu, ti sei qualificato ed hai chiesto di poter parlare con il presidente Silvio Berlusconi riguardo la notizia del giorno, ovvero che il Senato ha deciso che il voto in aula sulla sua decadenza da senatore avverrà a scrutinio palese. La gentile signora che risponde al telefono di Palazzo Grazioli è più volte tornata a dirti "Aspetti ancora un momento", e nei tuoi occhi ho letto la segreta speranza che Berlusconi potesse accettare di risponderti in diretta. Poi però, quando la gentile signora di Palazzo Grazioli ti ha detto "Il presidente Berlusconi non vuole rilasciare dichiarazioni, può riferirlo lei?", mi è stato chiaro che la tua interlocutrice non ha affatto compreso di essere in diretta in tv e temo non abbia nemmeno capito che tu eri il conduttore della trasmissione visto che chiedendoti se potevi riferire ha chiaramente lasciato intendere che pensava di parlare con qualcuno della tua redazione. L'altra trovata acchiappa-audience è stata la "intervista esclusiva" a Beppe Grillo, nel giorno in cui si è presentato a sorpresa al Senato per parlare con i suoi senatori. Ha effettivamente deciso di parlare al microfono della tua inviata Martina Proietti, dopo averla un po' presa in giro sui tuoi concertini alla chitarra che introducevano il programma *L'Ultima Parola* su Rai 2. Grillo ha parlato, parlato, parlato. Un monologo in cui la tua inviata si è limitata a reggere il microfono (in esclusiva però!) a Beppe Grillo il quale ha gestito "l'intervista in esclusiva". Ha mostrato, a mo' di televendita, la app del portale *5 Stelle* con cui gli iscritti possono discutere con i loro parlamentari le proposte di legge. La tua giornalista lo ha aiutato completando la presentazione con questa affermazione: "Questa è la democrazia diretta". Grillo ha apprezzato anche se forse non ha capito che le serviva per addolcirlo prima di chiedergli: "Il Movimento 5 Stelle metterà in stato d'accusa il presidente Napolitano; con quali motivazioni?". Grillo è andato avanti con il suo lungo bla-bla contro Napolitano mentre la giornalista de *La Gabbia* gli teneva il microfono, fino a quando ha sentito che era giunto il momento di incalzare il serenissimo Grillo con questa domanda: "Quindi l'impeachment per alto tradimento?". Grillo ha accusato il colpo, ha rallentato il suo bla-bla per pensare bene a quello che diceva ma, visto che la giornalista al massimo lo ha interrotto per chiedergli quando sarebbe stata presentata la richiesta di impeachment, la volpe Grillo ha ripreso immediatamente il controllo dell'"intervista in esclusiva". Caro Gianluigi Paragone, seguo con interesse l'evoluzione del tuo *La Gabbia*; da una fase iniziale in cui era un talk show arrabbiato ora sta prendendo la strada dell'infotainment con tentativi di colpi ad effetto. Ieri hai portato a casa il 3.7% di share che, per una telefonata a vuoto a Berlusconi e un'autointervista in esclusiva di Beppe Grillo, mi sembra un ottimo risultato.

Masterpiece di Rai 3: il talent show per aspiranti scrittori di cui, come lettore, non sentivo il bisogno

Caro direttore di Rai 3 **Andrea Vianello**,

un talent show in cerca di scrittori è l'ultima cosa di cui il mondo dell'editoria italiana ha bisogno e tu, ovviamente, lo stai trasmettendo la domenica alle 22.50. S'intitola *Masterpiece* e l'obiettivo dichiarato è "di scovare nuovi talenti in campo letterario". Come sa anche un analfabeta, in Italia ci sono più aspiranti scrittori che lettori e incentivare questa tendenza con un programma televisivo è una scelta che si giustifica solo con la mania di Rai 3 di dimostrare al mondo che Rai 3 è ancora la rete Rai dedicata alla cultura. Ma un programma come *Masterpiece* si può classificare come "programma culturale"? Direi proprio di no. E' un talent show come tanti altri, con le sue ritualità legate al format e alle esigenze televisive; prima tra tutte, quella di puntare su dei personaggi. I tre scrittori-giudici del programma (Andrea De Carlo, Giancarlo De Cataldo e Taiye Selasi) provano in tutti i modi a dare risalto alla scrittura ma la struttura del format prevale e ad emergere sono solo le storie personali dei concorrenti e la loro immagine. La tv è un mezzo che per sua natura semplifica tutto e tutti. Semplificare il processo di scrittura mandando gli aspiranti scrittori un paio d'ore a vivere una situazione e poi chiedere loro di riassumerla in una paginetta è solo televisione. Niente di quello che accade a *Masterpiece* mi fa pensare al fantastico universo di uno scrittore. Amo la lettura, amo molti scrittori e sono molto interessato anche a conoscere il dietro le quinte del loro lavoro e ad ascoltarli quando parlano, scrivono o sono intervistati riguardo al loro "mestiere". Ma ritrovarmi davanti all'esercito di impiegati, commercianti, ex insegnanti, disoccupati di *Masterpiece*, smaniosi di mostrare in tv che hanno l'*XFactor* della penna, è una delle immagini più deludenti che la televisione del 2013 mi ha riservato perché è l'opposto di come immagino la figura e, soprattutto, il lavoro dello scrittore. Caro direttore di Rai 3 Andrea Vianello, come lettore sono indifferente al racconto che *Masterpiece* fa del processo di scrittura e soprattutto provo indifferenza per gli aspiranti scrittori che state presentando. Da lettore mi piace stabilire un rapporto profondo con gli scrittori che scelgo di leggere. E la profondità di questo rapporto la raggiungo soltanto leggendoli. In questa ottica ritengo *Masterpiece* il più presuntuoso di tutti i talent show finora mai trasmessi dalla tv. Ma sbaglio a dare al programma uno spessore che non ha. Il compito di *Masterpiece* non è catturare l'attenzione di un lettore appassionato ma quello di far arrivare prima possibile in libreria un libro con un nome e cognome ed un titolo in copertina su cui mettere la fascetta "Il romanzo vincitore di *Masterpiece*, il talent show letterario di Rai 3". E sbaglio anche nel non considerare *Masterpiece* un programma culturale, perché lo è. E' un programma che esalta la cultura del marketing editoriale, ovvero, la fine dell'editoria come veicolo di trasmissione della cultura.

Chiara Francini a Fashion style come se fosse a Colorado e infatti la sua conduzione fa ridere per non piangere

Cara Chiara Francini,

sono stato dodici giorni in crociera e la tv che avevo in cabina l'ho usata solo per vedere qualche telegiornale. Sono ben lieto di essermi perso tutte le trasmissioni che hanno trattato i casi esplosi in mia assenza dall'Italia: le baby squillo, Gabriele Paolini arrestato e la scissione del PdL. Ieri sera quando ho riacceso la tv di casa ho provato non poco stupore perché si è accesa su *La5*. Deve esserci qualche fantasma che in mia assenza si è dato alla pazza gioia televisiva. Così ho potuto ricominciare la mia dieta di blogger televisivo dalla replica della prima puntata di *Fashion Style*, il talent show sulla moda da te condotto (il lunedì alle 21.10 su *La5*) e che vede impegnati come giudici Silvia Toffanin, Cesare Cunaccia e Alessia Marcuzzi. E' un talent show talmente noioso che in confronto l'altro talent di *La5*, *The Chef*, è da Emmy Award. E a proposito di confronti, Silvia Toffanin come giudice di un talent fa sembrare Einstein la Arisa di *XFactor* e Alessia Marcuzzi fa sembrare simpatica Simona Ventura. Il giornalista di moda Cesare Cunaccia ha delle grandi potenzialità per risultare più presuntuoso di Carlo Cracco in *MasterChef*. Ma a sottrarre valore a qualsiasi potenzialità del programma c'è la tua conduzione. Anche nel tuo caso il confronto è scontato. Mi hai fatto venire in mente il tuo collega attore Fabio Troiano che, nel condurre *The Voice of Italy*, al tuo contrario, ha puntato su un conduzione di bassissimo profilo; al limite dell'impacciato. Ecco, vedendo la tua smania di sembrare un'attrice brillante prestata alla tv, rivaluto lo spento Troiano e, in una fantascientifica classificazione degli attori prestati alla conduzione tv, lo colloco nella casella *Bergman-style*. A te invece ti colloco nella casella *Colorado-style*, trasmissione pseudo-comica che hai co-condotto. I tuoi tentativi di dare un piglio ironico alla conduzione naufragano nell'inconsistenza delle frasette del copioncino che non riesci nemmeno a recitare a memoria. Un'attrice di cinema, fiction tv e teatro che ha bisogno della cartelletta per dire queste battute di presentazione dei concorrenti: "Il primo concorrente ha 24 anni viene da Roma e si autodefinisce artista disoccupato. Non ti preoccupare Ivan, oggi in Italia sei in ottima compagnia! Ora tocca ad una coppia di concorrenti. Dicono che prima erano quasi rivali ma ora sono come i pappagallini: inseparabili". Cara Chiara Francini, un'attrice di cinema, fiction tv e teatro prestata alla conduzione tv deve sentirsi autorizzata a dire qualsiasi sciocchezza gli autori le facciano trovare scritta sulla cartelletta. Ma la vera essenza di un'attrice di cinema, fiction tv e teatro prestata alla conduzione tv si vede quando va a braccio. Due concorrenti si stanno confrontando con una prova prevista dalla gara e, quando scade il tempo, li inviti a fermarsi con una frase che non sta scritta nella cartelletta e che quindi sento di attribuire alla tua vena creativa:

"Giù le mani dai manichini! E come disse Dio al settimo giorno: quel che fatto è fatto!".

Una frase che da sola basta a farmi rivalutare quei dirigenti della tv in bianco e nero che non avrebbero mai consentito certi paragoni iperbolici. Cara Chiara Francini, però tra tutte le cose che hai detto nella prima puntata di *Fashion Style*, quella che reputo più inappropriata è la formuletta con cui congedi i concorrenti: "Tu va, io resto". Già, purtroppo.